ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 170
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
18-19 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 42-039, 53-966, 43-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fin. 600) - Finanz. e legali L. 300 (fin. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fin. 250 p. p.), partecipaz. L. 60 p. p. (fin. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fin. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c [illegible] n. 3/1250): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La situazione nel Medio Oriente sotto il controllo degli anglo-americani

Come è stato sventato in Giordania il complotto per uccidere Re Hussein

Una drammatica comunicazione nella notte dell'«Intelligence Service» a Macmillan - Era stato scoperto un sanguinoso piano rivoluzionario ad Amman, che doveva culminare ieri pomeriggio con l'assassinio del giovane sovrano Il Premier ha convocato d'urgenza i ministri - Ore decisive a Londra mentre aveva luogo la seduta del Governo Alle ore 3,30 il Quartier Generale di Cipro riceveva l'ordine: «Inviare subito i paracadutisti in Giordania»

Le rivelazioni sull'intervento inglese

Nostro servizio particolare

LONDRA, venerdì sera.

Il "Daily Mail" di stamani rivela il drammatico retroscena dell'intervento inglese in Giordania, fornendo particolari che chiariscono taluni aspetti, finora enigmatici, dell'atteggiamento del governo britannico nella critica notte fra mercoledì e giovedì. Già il Primo ministro Mac Millan aveva detto ieri ai Comuni come l'insurrezione in Giordania dovesse scoppiare nella stessa giornata o come i cospiratori intendessero per prima cosa sopprimere il giovane re Hussein. I timori del sovrano, espressi al governo inglese, erano risultati pienamente giustificati allorchè si è detto, quella della notte sul giovedì. Alle 2 del mattino, esausto dopo una lunghissima riunione di Gabinetto, Macmillan stava per andare a letto quando gli venne consegnato un messaggio dell'«Intelligence Service». In esso si confermava l'esistenza di un piano rivoluzionario in Giordania e si diceva che re Hussein sarebbe stato assassinato nelle prime ore del pomeriggio. Il premier riconvocò i membri del Gabinetto e, un'ora più tardi, fu presa la decisione d'intervenire. Alle 3,30, il quartier generale a Cipro riceveva l'ordine: «Inviare subito i paracadutisti ad Amman».

Le ore decisive furono, come si è detto, quelle della notte sul giovedì. Alle 2 del mattino, esausto dopo una lunghissima riunione di Gabinetto, Macmillan stava per andare a letto quando gli venne consegnato un messaggio dell'«Intelligence Service». In esso si confermava l'esistenza di un piano rivoluzionario in Giordania e si diceva che re Hussein sarebbe stato assassinato nelle prime ore del pomeriggio. Il premier riconvocò i membri del Gabinetto e, un'ora più tardi, fu presa la decisione d'intervenire. Alle 3,30, il quartier generale a Cipro riceveva l'ordine: «Inviare subito i paracadutisti ad Amman».

La voce di un intervento inglese in Giordania era già corsa verso la mezzanotte negli ambienti giornalistici, come tante altre, avvalorata dalla prima riunione straordinaria del Gabinetto. Essa, tuttavia, era stata recisamente smentita al termine della seduta, da un portavoce del Ministero della Difesa. Quando, più tardi, ai giornali si ebbe notizia dell'annuncio ufficiale di radio Amman secondo cui «forze amiche» stavano arrivando in quel Paese, vi furono momenti di perplessità. A chi credere? Al Ministero della Difesa inglese o alla radio giordana? Infatti nessuno sapeva ancora della seconda e urgentissima riunione del Gabinetto, nel corso della quale la drammatica decisione era stata presa.

Il quotidiano londinese dice più oltre che a Cipro l'ordine ricevuto venne eseguito con tanta celerità che, per poco, non scoppiò un incidente internazionale. Non vi fu tempo, infatti, per chiedere ad Israele il permesso di sorvolo di quel territorio, e quando i primi quadrimotori «Beverley» recanti a bordo i paracadutisti diretti in Giordania si trovarono nel cielo d'Israele vennero affrontati dall'aviazione da caccia di quel Paese. Taluni apparecchi da trasporto riuscirono a proseguire, ma i più, di fronte alle minacciose evoluzioni dei caccia, invertirono la rotta e fecero ritorno a Cipro. Londra si mise subito in contatto col governo israeliano ed il primo ministro Ben Gurion, convocati d'urgenza i ministri interessati, faceva approvare il permesso di sorvolo. Due ore dopo, il ponte aereo fra Cipro ed Amman era in piena efficienza.

Dopo quanto s'è detto, l'intervento britannico in Giordania potrebbe essere considerato anche sotto un'altra luce e cioè come un'azione limitata, per ora, a fornire garanzie al re Hussein. Nell'attesa che venga concordata minutamente l'azione comune anglo-americana per la difesa del Medio Oriente da ulteriori tentativi di sovversione, gli inglesi si asterrebbero da una vera e propria occupazione militare del paese e, a maggior ragione, non consentirebbero al giovane sovrano d'approfittare della presenza dei contingenti di paracadutisti britannici per liberare dai compiti di sicurezza interna forze giordane da impegnare in un attacco contro i rivoluzionari irakeni.

c.

Prossimi sbarchi ad Aqaba?

GERUSALEMME, ven. sera.

Viene riferito oggi che truppe e equipaggiamento potrebbero essere sbarcati fra breve ad Aqaba (Giordania). Informazioni provenienti da Eilot affermano che una piata d'atterraggio, ad Aqaba, che non era stata usata da altre una settimana, è in corso di ampliamento.

Ai peschatori israeliani è stato rifiutato il permesso di lasciare il porto israeliano per entrare nel golfo di Aqaba, per evitare di trovarsi coinvolti in eventuali sbarchi americani e britannici.

La VI Flotta americana sta completando il suo concentramento davanti alle coste del Libano. Le navi sono 44, tra cui due superportaerei con a bordo 5000 «marines». Si trovano presso il Libano anche unità inglesi, fra cui una portaerei e un incrociatore. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un incontro segreto tra Nasser e Kruscev

La notizia diramata da radio Damasco - Il capo egiziano si sarebbe recato ieri a Mosca - Il Cairo conferma

LONDRA, venerdì sera.

Radio Damasco annuncia questa mattina che il presidente della Repubblica araba unita ha avuto ieri una ritirata di emergenza con il primo ministro sovietico Kruscev a Mosca e si trova attualmente a Damasco, in Siria.

L'omittente siriana ha trasmesso un comunicato della presidenza della Rau in cui è detto che Nasser e Kruscev hanno conferito «sugli sviluppi della situazione internazionale e sulla necessità del momento». La radio ha aggiunto che i colloqui si sono svolti «in una atmosfera di amicizia». Radio Damasco ha poi dato notizia che Nasser è giunto oggi nella capitale siriana.

Nessuna notizia, al avera ani movimenti di Nasser da lunedì scorso, data della sua partenza dalla Jugoslavia al termine dei colloqui con Tito. Il suo yacht era partito dalla Jugoslavia diretto ad Alessandria d'Egitto. Secondo fonti bene informate però la nave avrebbe poi cambiato rotta, dirigendosi sul porto di Latakia in Siria. Qui egli sarebbe partito per Mosca a bordo di un aereo a reazione sovietico.

Altre notizie di fonte siriana dicono che ieri al Cairo il capo di s. M. dell'aviazione sovietica maresciallo Rudenko ha conferito con il generale Amer, capo delle forze della Rau.

Alle ore 12,30 Radio Cairo ha interrotto la trasmissione del suo notiziario per diffondere il comunicato speciale sull'incontro a Mosca tra Nasser e Kruscev.

Calma nel Libano

Beirut, venerdì sera.

Un «ponte aereo del petrolio» è stato lanciato dalle potenze occidentali nel Medio Oriente in fase evolutiva ed il comando della NATO di Izmir ha comunicato che la 24ª divisione aerea statunitense, forte di 11.000 paracadutisti, è stata trasferita ad Adana, base della NATO nella Turchia meridionale. Le truppe inglesi insediate da Cipro ad Amman ed in tutta la Giordania non incontrano ostacoli lungo la colonna di rifornimento, per un totale di circa mezzo milione di uomini.

La flotta del Mar Nero che partecipa alle manovre comprende sei incrociatori, una cinquantina di cacciatorpediniere e un continuo di sottomarini. Nella regione i sovietici avrebbero installato basi per missili di media portata (da 1800 a 2500 chilometri). Esse sarebbero situate presso Sukhimi, sul litorale del Mar Nero, presso Kutais, in Georgia, e nell'Azerbaigian.

Un dispositivo analogo, a parte la marina, sarebbe installato nella regione militare del Turkestan. Entro zone delle manovre. Anche qui, secondo esperti militari americani, rampe di lancio e importanti poligoni sperimentali per i missili si troverebbero nel deserto del Kazakistan.

Non è escluso che questi dispositivi siano stati considerevolmente rafforzati in occasione delle attuali manovre, il che spiegherebbe il fatto che il comando delle esercitazioni è stato affidato a ministri aggiunti della Difesa, i marescialli Grechko e Meretzkov. Quanto alle esercitazioni dei paracadutisti in Bulgaria, si sa che esse sono dirette dal maresciallo della aviazione Skirpko, comandante in capo delle truppe aerotrasportate dell'Urss.

La portaerei «Forrestal» farà rotta verso il Mediterraneo?

NORFOLK, venerdì sera.

La portaerei gigante «Forrestal» è giunta ieri inaspettatamente a Norfolk. Al quartier generale della flotta americana dell'Atlantico non si conferma nè si smentisce che la «Forrestal» possa venire adibita al trasporto di truppe e aerei, per un eventuale uso nel Mediterraneo.

I movimenti sovietici ai confini con Turchia e Iran

Parigi, venerdì sera.

Mentre la presenza di paracadutisti sovietici è segnalata in Bulgaria, dove essi partecipano a «esercitazioni di addestramento dell'esercito bulgaro», imponenti manovre combinate dell'esercito, della aviazione e della marina sovietiche sono annunciate siamesi lungo la frontiera meridionale dell'URSS, di fronte ai tre Paesi musulmani del patto di Bagdad: Turchia, Iran e Pakistan.

Nessuna precisazione è stata fornita da Mosca circa gli effettivi impegnati in questa manovre. Secondo fonti americane, in tempi normali le truppe della regione militare della Transcaucasia ai confini della Turchia e dell'Iran, si comporrebbero di 20 divisioni, dotate di 1500 carri armati e di 2000 aerei da combattimento, per un totale di circa mezzo milione di uomini.

La flotta del Mar Nero che partecipa alle manovre comprende sei incrociatori, una cinquantina di cacciatorpediniere e un continuo di sottomarini. Nella regione i sovietici avrebbero installato basi per missili di media portata (da 1800 a 2500 chilometri). Esse sarebbero situate presso Sukhimi, sul litorale del Mar Nero, presso Kutais, in Georgia, e nell'Azerbaigian.

Un dispositivo analogo, a parte la marina, sarebbe installato nella regione militare del Turkestan. Entro zone delle manovre. Anche qui, secondo esperti militari americani, rampe di lancio e importanti poligoni sperimentali per i missili si troverebbero nel deserto del Kazakistan.

Non è escluso che questi dispositivi siano stati considerevolmente rafforzati in occasione delle attuali manovre, il che spiegherebbe il fatto che *gli occidentali nel Medio Oriente si in fase evolutiva ed il comando della NATO di Izmir ha comunicato che la 24ª divisione aerea statunitense, forte di 11.000 paracadutisti, è stata trasferita ad Adana, base della NATO nella Turchia meridionale. Le truppe inglesi insediate da Cipro ad Amman ed in tutta la Giordania non incontrano ostacoli lungo la colonna di rifornimento, per un totale di circa mezzo milione di uomini. La flotta del Mar Nero che partecipa alle manovre comprende sei incrociatori, una cinquantina di cacciatorpediniere e un continuo di sottomarini. Nella regione i sovietici avrebbero installato basi per missili di media portata (da 1800 a 2500 chilometri). Esse sarebbero situate presso Sukhimi, sul litorale del Mar Nero, presso Kutais, in Georgia, e nell'Azerbaigian. Un dispositivo analogo, a parte la marina, sarebbe installato nella regione militare del Turkestan. Entro zone delle manovre. Anche qui, secondo esperti militari americani, rampe di lancio e importanti poligoni sperimentali per i missili si troverebbero nel deserto del Kazakistan. Non è escluso che questi dispositivi siano stati considerevolmente rafforzati in occasione delle attuali manovre, il che spiegherebbe il fatto che* il comando delle esercitazioni è stato affidato a ministri aggiunti della Difesa, i marescialli Grechko e Meretzkov. Quanto alle esercitazioni dei paracadutisti in Bulgaria, si sa che esse sono dirette dal maresciallo della aviazione Skirpko, comandante in capo delle truppe aerotrasportate dell'Urss.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Londra e Washington non appoggeranno azioni di guerra giordane nell'Irak

Questa è l'opinione più diffusa in Inghilterra - Le truppe britanniche ed americane si limiteranno a salvaguardare l'indipendenza della Giordania ed a controllare la situazione - Mosca, sia pure protestando, accetterebbe il "fatto compiuto"

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Ed ora, quali saranno gli effetti dell'intervento americano nel Libano e di quello inglese in Giordania? E' questa la domanda che si pone, oggi, l'Inghilterra. Le previsioni non sono unanimi. I sostenitori del governo pensano che l'azione anglo-americana non sarà seguita dall'imperialismo di Nasser, e abbia salvato il Libano e la Giordania da rivoluzioni del tipo irakeno. Laburisti e liberali non condividono questa opinione.

Il giudizio liberal-socialista è espresso con particolare chiarezza dall'organo liberale News Chronicle: «Come politica a lunga scadenza, gli sbarchi in Giordania possono essere forse giustificati, ma come politica a lunga scadenza essi costituiscono una follia. Nello stesso modo i fucilieri di marina hanno salvato, per il momento, Chamoun, ma hanno condannato sin lui che il suo regime è insostituibile collaborazione».

Secondo il Chronicle, Londra e Washington hanno pregiudicato con la loro azione militare i loro futuri rapporti con le «nuove forze» in ascesa nel Levante. «Abbiamo detto prima e continueremo a ripeterlo — afferma il giornale — : il nazionalismo arabo non può essere distrutto nè da minacce, nè dalla forza. Nessuno sostiene che questo nazionalismo sia democratico, ma nel Medio Oriente esso costituisce una sconvolgimento sociale con cui l'Inghilterra e l'America debbono, prima o poi, scendere a patti, nel loro stesso interesse».

Quali sguardi al futuro sono significativi. Essi indicano che gli inglesi — quali che siano le loro vedute — si preoccupano più delle conseguenze remote che di quelle immediate. L'impressione generale è che Kruscev e Nasser dovranno accettare, pure mascherando, il «fatto compiuto» anglo-americano. La loro ostilità (l'uccidimento di un nuovo regime a Bagdad), ed ora cosa possono fare? Mosca non cercherà certo di scacciare gli inglesi dalla Giordania e gli americani dal Libano: la guerra nucleare atterrisce ivi come atterrisce gli occidentali.

Pochi sono coloro i quali credono che Londra e Washington si assumeranno la responsabilità di un'ingerenza militare a una aggressione su Bagdad dalle forze di Giordania. Il premier Macmillan ha negato ieri sera che il suo governo abbia questa intenzione, ed è significativo il fatto che gli ambasciatori inglese ed americano abbiano già avuto colloqui descritti «cordiali» con il nuovo premier irakeno.

Quattro sarebbero i motivi per cui Macmillan e Eisenhower non intendono assistere, direttamente o indirettamente, nella riconquista dell'Irak:

1) Il rischio sarebbe grave... Il regime di Karim El Kassem è già stato riconosciuto da Mosca e dal Cairo (nonchè dalla Jugoslavia): l'Unione Sovietica non si limiterebbe, questa volta, ad attaccare gli occidentali con note diplomatiche e adagnati «veto» al Consiglio di Sicurezza.

2) Il nuovo governo irakeno sembra avere raggiunto la sua posizione, e quasi tutti i comandanti militari già hanno giurato fedeltà. Reparti governativi hanno occupato ieri Basora e la grande base aerea di Habbaniya.

3) Come dice il conservatore Daily Express, «l'intervento in Giordania può essere giustificato in base all'art. 51 dello statuto dell'Onu, ma un intervento in Irak poggerebbe, dal punto di vista del diritto internazionale, su una base assai debole».

4) Se Londra e Washington abbattessero il regime di Karim El Kassem la loro azione sarebbe agli occhi degli afro-asiatici un forte colore «imperialista». Vasta è l'ostilità già suscitata nel Levante (nello stesso Libano, fra gli stessi pro-occidentali, dicono vari quotidiani) dall'apparizione dei paracadutisti inglesi e dei «marines» statunitensi: le conseguenze di un'altra spinta verso Oriente potrebbero essere inarrestabili.

Bilancia quindi improbabile una prossima campagna nell'Irak (e qui occorre dire che questa campagna, se non la faranno gli anglo-americani, ben difficilmente potrà farla il piccolo esercito giordano) non si esclude però che la situazione possa diventare esplosiva, su questo desertico fronte, in un futuro non troppo lontano. Mosca potrebbe fare dell'Irak un secondo Egitto, armarlo, incoraggiare il nazionalismo, usarlo come strumento di penetrazione e di sovversione. Drammatica diverrebbe allora la sorte della Giordania, e la difesa di questa nazione potrebbe lasciare, una di fronte all'altra, occidentali e sovietici.

Laburisti e liberali affermano che l'azione militare a Beirut e ad Amman ha danneggiato la causa occidentale nel Medio Oriente. I conservatori non sottoscrivono questo punto di vista, ma concordano con le altre due correnti su quella che dovrebbe essere la politica a lunga scadenza. Il Levante è in ebollizione — dicono tutti — perchè sono in corso al medesimo tempo una rivoluzione nazionale e una sociale. Gli occidentali debbono cercare un «modus vivendi» con queste «forze nuove», con lo stesso Nasser, che in una certa misura le rappresenta, perchè soltanto in questo modo potranno tutelare la pace e proteggere i loro interessi.

«Non possiamo più permetterci — dicono vari commentatori — di apparire agli occhi di questo inquieto mondo arabo come i sostenitori di piccoli e superati Faruk locali».

Mario Ciriello

Rinforzi della VI Flotta giunti nelle acque libanesi

BEIRUT, venerdì sera.

Massicci rinforzi della VI flotta americana sono giunti stamane nelle acque libanesi. La «Task Force» che si trova attualmente in quest'area è così salita a 41 unità.

Tra le navi arrivate, vi è l'incrociatore pesante «Desmoines», che batte la bandiera dell'ammiraglio Brown, il quale, si ritiene, scenderà a terra stamane per conversazioni con il presidente Chamoun, l'ambasciatore Holloway e l'ambasciatore americano.

Tre mozioni all'esame del Consiglio di Sicurezza

Gli Stati Uniti chiedono l'invio di un contingente di polizia dell'Onu nel Libano L'Urss insiste nell'immediato ritiro dei "marines,, e dei paracadutisti inglesi - La Svezia propone che gli osservatori dell'Onu a Beirut sospendano la loro attività

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

«La presenza delle truppe americane nel Libano ha completamente modificato la situazione. Pertanto il governo avrebbe considerato del tutto superflua la presenza del gruppo di osservatori delle Nazioni Unite». Questa dichiarazione è stata fatta al Consiglio di Sicurezza riunito per discutere, come è noto, la mozione americana (in cui si chiede l'intervento nel Libano di un contingente di polizia delle Nazioni Unite) e quella sovietica (immediato ritiro dal Libano dei «marines» americani) e ha suscitato una vera tempesta nei corridoi del palazzo di vetro dove ci si aspettava che la Svezia appoggiasse la posizione e le richieste della delegazione americana.

In pratica la mozione del governo svedese coincide con il punto di vista, più diplomaticamente espresso, del Segretario generale delle Nazioni Unite, ma ha suscitato profonda sensazione dato che si è trattato di una vera e propria presa di posizione contro la presenza dei «marines» nel Libano. Il Consiglio di Sicurezza ha deciso, quando già l'alba imbiancava il cielo di Manhattan, di sospendere la seduta e riprendere i lavori nel tardo pomeriggio di oggi; nemmeno questa volta si è giunti a una decisione.

John Cabot Lodge, delegato americano, ha chiesto con precedenza su qualsiasi altro argomento, che il Consiglio voti oggi la risoluzione americana circa l'invio nel Libano di una forza di polizia internazionale sotto bandiera dell'Onu. Quando il Consiglio tornerà a riunirsi oggi, dunque, avrà da affrontare non più due, ma tre proposte di «risoluzione»:

— Quella sovietica per il ritiro immediato delle forze americane e britanniche da Libano e Giordania;

— quella americana circa l'invio del contingente internazionale dell'Onu nel Libano;

— quella svedese con la quale quel Governo chiede che la segreteria generale della N. U. sospenda l'attività del gruppo di osservatori presente nel Libano «fino a nuovo ordine», dato che lo sbarco americano ha reso superflui gli osservatori stessi.

Circa il lungo colloquio di sette ore e mezzo, che il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd ha avuto ieri con John Foster Dulles è stato diramato un comunicato nel quale si dice: «Durante il colloquio tra il Segretario di Stato e il ministro degli Esteri di Gran Bretagna e i loro consiglieri è stata discussa la situazione nel Medio Oriente con particolare riferimento al Libano e alla Giordania. Le discussioni hanno compreso i problemi degli sforzi congiunti del due Paesi per fornire aiuti richiesti dai legittimi governi del Libano e della Giordania per preservare l'indipendenza e l'integrità di quei piccoli Paesi».

A Washington si esprime una profonda soddisfazione per la dimostrata unità di intenti tra Inghilterra e Stati Uniti, che, a differenza di quanto accadde al tempo dell'azione per Suez, agiscono fianco a fianco, convinti della legittimità, dell'opportunità e dell'efficacia delle loro azioni per la salvaguardia della pace in tal mondo.

R. L.

Continuano le partenze di truppe da Nicosia

NICOSIA, venerdì sera.

Da Nicosia continuano le partenze di truppe per la Giordania. Apparecchi «Beverley» sono decollati nelle prime ore del mattino con a bordo paracadutisti.

Nello stesso tempo fonti militari degne di fede affermano che equipaggiamento e forse anche uomini della prima brigata della Guardia vengano caricati oggi a bordo di navi, a Limassol (Cipro meridionale).

Le partenze di truppe britanniche per la Giordania (terzo ed ultimo contingente), terminano a mezzogiorno (ora locale). I piloti degli aerei da trasporto militari britannici tornati da Amman hanno dichiarato che i loro viaggi di andata e ritorno in Giordania si sono svolti senza incidenti. Essi hanno confermato che la rotta seguita passa sul territorio israeliano.

Reparti inglesi continuano ad imbarcarsi da diverse basi del Mediterraneo per rinforzare le truppe che già da ieri si trovano in Giordania. (Telefoto a «Stampa Sera»)

CRONACA CITTADINA

L'aumento ormai deciso per l'autunno

Prepariamoci a pagare la tazza di caffè 45 lire

Secondo l'Associazione Commercianti gli esercenti guadagnano circa lire 7,50 su ogni tazza di caffè venduta

Per il momento gli esercenti hanno aderito all'invito del Prefetto di contenere il prezzo - In vent'anni la consumazione è aumentata di 100 volte: nel 1938 costava quaranta centesimi

Il caffè è un genere di prima necessità o un genere voluttuario? Data la diffusione della popolare bevanda si sarebbe portati a propendere per la prima ipotesi: in realtà tutti devono concordare nella seconda. E allora, si chiedono i proprietari dei bar, un aumento del prezzo della tazzina di caffè non ha il potere di sollevare questioni di ordine pubblico, per quali motivi opporsi anche se il prezzo della «tazzina» crescesse di 5 lire?

La polemica è nata un mese fa, quando i bar di seconda categoria (di «prima» a Torino ce n'è uno solo, in piazza S. Carlo) hanno portato il prezzo dell'espresso da 40 a 45 lire.

Il prefetto, avuto sentore del malumore che serpeggiava in città, ha mandato a chiamare gli interessati e i dirigenti dell'Epat, per invitarli a contenere il prezzo almeno per un certo periodo di tempo.

Nel giro di una ventina di giorni, tutti i bar dove il caffè costava ormai 45 lire, l'hanno ribassato almeno a 40. L'ultimo in ordine di tempo, un noto caffè di piazza Castello, si è adeguato ieri.

Ma la tregua durerà poco. Gli organi direttivi della categoria hanno già fatto sapere che non si tratta che di un rinvio. In autunno il caffè costerà 45 lire. Con questo ritocco, l'aumento subito dalla «tazzina» sarà uno dei più notevoli rincari dei vari generi a partire dal '38, anno base per i confronti. Allora la tazzina costava lire 0,50. Con la guerra arrivarono il caffè autarchico e i surrogati di pessima memoria. Nel '45 il caffè, ritornato trionfalmente in tutti i bar, costava 4 lire; nel '50, trenta lire. Oggi ne costa 40 e tra due mesi lo pagheremo 45 lire.

Perchè? La materia prima non è aumentata nell'ultimo anno, anzi il prezzo del caffè all'ingrosso è persino un po' diminuito. Ma i proprietari dei bar fanno presente che dal '54 (data in cui si cominciò a vendere nuovamente il «ristretto» che portò la tazzina al prezzo attuale) fino ad oggi l'affitto dei locali è aumentato da una base 100 a 107, l'energia elettrica da lire 0,65 al kilowatt a lire 10,10, lo stipendio di un barista di seconda categoria da 37.500 a 44.600 lire; l'assicurazione obbligatoria da 16.197 a 18.044 lire.

«Sono aumenti — essi soggiungono — varianti da un minimo del 20 % ad un massimo del 60 %, mentre l'aumento del prezzo della tazzina da 32 a 45 lire, significa una maggiorazione di appena il 28,50 %».

Del resto, aggiungono, il prezzo praticato in Italia (che va da un minimo di 30 ad un massimo di 45 lire alla tazza) è inferiore a quello di tutti i paesi.

La cosa ufficiale degli esercenti, l'Associazione Commercianti sostiene che fra tasse, affitto, spese generali una tazzina di caffè rende di puro guadagno al proprietario di un bar da 5 a 7,50. Interrogati, amichevolmente, all'improvviso, stamane 5 esercenti ci hanno assicurato che il loro guadagno oscilla intorno alle 20 lire. Se così fosse e se naturalmente la miscela impiegata non fosse troppo scadente (nel qual caso i clienti se ne andrebbero ad uno ad uno) la tazzina rappresenterebbe per l'esercente un ospite sicuro di florido guadagno giornaliero.

Due sconosciuti su un passante che rincasa

Aggressione in corso Belgio

Buttato a terra e brutalmente perquisito
Lo sventurato non aveva una lira in tasca

La polizia sta indagando su di un fatto grave e misterioso avvenuto questa notte verso le tre in corso Belgio. Un uomo che stava rincasando da Sassi verso le tre antimeridiane è stato assalito da due sconosciuti, picchiato, gettato a terra ed abbandonato privo di sensi. La brutale aggressione aveva con ogni probabilità scopo di rapina, poichè le tasche dell'uomo sono state frugate accuratamente.

Un inquilino di una casa vicina ha sentito le invocazioni di aiuto e si è affacciato alla finestra: ha fatto in tempo a scorgere due ombre che si allontanavano, mentre l'aggredito rimaneva esanime sul marciapiede. Trieffinava all'ambulanza municipale che subito accorreva sul posto, soccorreva il ferito e lo portava al pronto soccorso dell'Istituto chirurgico ortopedico Maria Adelaide.

In tasca gli veniva trovata soltanto una carta d'identità, in base alla quale veniva riconosciuto come Tarquinio Dal Molin, di 47 anni, abitante in via Mercanti 8. Il Dal Molin aveva riportato lievi ferite, guaribili in una decina di giorni, ma appariva in preda ad un forte «choc». Riprendersi ha raccontato di essere stato assalito all'improvviso da due, che non conosce, senza alcun apparente motivo.

«Penso che volessero prendermi i soldi — ha aggiunto — ma sono stati sfortunati. In tasca non mi era rimasta neppure una lira». Dell'episodio si sta interessando il commissariato di Vanchiglia.

* Lo stesso commissariato si sta interessando anche di un altro fatto avvenuto alle 8 di stamane: in questo caso però è fuor di dubbio che si tratti di una banale lite dovuta a motivi non ancora accertati.

Il guardiano del cantiere-scuola di corso Antonelli 143, Nicola D'Alessandro, di 44 anni, si è recato al Maria Adelaide per farsi medicare una ferita alla fronte che è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

Il D'Alessandro ha detto che, mentre gli operai del cantiere stavano entrando per iniziare il lavoro, era nata una discussione con uno di essi. Ad un tratto l'operaio — a quanto ha narrato il ferito — aveva afferrato un sasso e lo aveva scagliato verso il guardiano colpendolo in mezzo alla fronte.

Per un colpo di sole cade per strada e muore

Alle 19,30 è stato portato alla Molinette l'operaio Secondo Bodella, ammogliato, abitante in corso Vittorio Emanuele 78. Era stato raccolto poco prima in corso Massimo d'Azeglio, quasi all'altezza di via Cavora. Era in bicicletta e ad un tratto fu visto perdere l'equilibrio e cadere. Fu trasportato d'urgenza il trasporto all'ospedale il Bodella, reduce di ritorno. Con ogni probabilità fu una morte dovuta ad un colpo di sole.

Col trapianto di parte della tibia nella colonna vertebrale

La mamma le ha donato la speranza di camminare

La bambina dovrà però subire altri due interventi per eliminare le conseguenze della poliomielite

Anna Maria Olita, la bimba di dieci anni colpita dalla poliomielite quando era in fasce potrà forse camminare. Per darle questa speranza la madre si è sottoposta ad una delicata operazione: le hanno asportato un frammento osseo che subito dopo è stato innestato alla vertebra della piccola inferma.

Annamaria è figlia di un piccolo impresario e vi è stata colta di poliomielite a sei mesi. Il terribile male le ha lasciato una forma di emiplegi paralitica: i muscoli del dorso si sono atrofizzati, non riesce a muovere il ginocchio e il piede destro.

Un mese fa però la situazione si è aggravata. La paralisi si è estesa, i dolori alla schiena sono divenuti insopportabili. Dopo una visita, il prof. Tonoli ha un lungo colloquio con la madre, la signora Rosa. E' necessario un altro intervento alla spina dorsale, e sarebbe opportuno innestare [illegible] la vertebra alcuni schegge di osso prelevate da un donatore. La donna capisce e si offre immediatamente. Madre e figlia sono ricoverate insieme. Alla signora Olita viene praticata una lunga incisione nella gamba destra, e le si asportano dalla tibia i frammenti necessari. Subito dopo si effettua il trapianto.

Il giorno successivo si esegue sulla piccola paziente un nuovo miglioramento. Non ha più i dolori lancinanti alla schiena. Sua madre la assiste dal letto vicino, lieta di aver fatto qualcosa per salvarla. Come si è detto saranno necessari in futuro altri due interventi, poi la bimba potrà probabilmente camminare.

Anna Maria Olita migliora rapidamente

Oggi in Tribunale un impiegato di Prefettura e una lattaia

Con il trucco delle licenze raggiravano i commercianti

Si presentavano ai negozianti (a cui il permesso di vendita era già stato firmato) e si facevano consegnare somme "per fare andare avanti la pratica„ - Il sistema ha funzionato finché non è stato scoperto dalla proprietaria di una libreria

Un impiegato della Prefettura ed una giovane lattaia sono comparsi stamane davanti al Tribunale: entrambi sono in carcere dal 17 aprile scorso sotto l'accusa di aver spillato a diverse persone del denaro per «appoggiare» le loro pratiche in Prefettura.

La donna è Maria Rossini, di trent'anni, comproprietaria, con i fratelli, di una latteria in via Stradella 90, dove ha anche la residenza. Recatasi negli uffici della sezione terza della Prefettura (la sezione cioè che si occupa dei ricorsi alla Giunta Provinciale Amministrativa avanzati da coloro la cui domanda di licenze commerciali è stata respinta dalle autorità municipali) aveva conosciuto un «applicato», il trentaseienne Sebastiano Guardo, da Catania, coniugato, abitante a Torino in via Boggiano 88.

Scopo della visita era l'informarsi di una pratica relativa alla latteria, ma da cosa nacque invece l'intesa fra i due per iniziare una serie di truffe. Questa almeno è l'accusa, confermata anche da una piena confessione della donna. Ecco, come procedevano gli «affari» della coppia secondo il capo di imputazione.

La Rossini riceveva dal Guardo un elenco di nomi: erano negozianti il cui ricorso era già stato accolto dalla G.P.A. Compito del Guardo era di notificare, entro cinque giorni, la decisione favorevole. Invece agli mandava la Rossini la quale spiegava che la «pratica» era in difficoltà, che senza «ungere le ruote», non era possibile andare avanti.

I negozianti abboccavano: il loro ricorso era stato invece già accolto, in modo del tutto regolare, dalla G.P.A., ma essi davano dei denari all'intraprendente lattaia.

Nelle imputazioni si legge che la Rossini ottenne 80 mila lire da P. Gramazio (negozio Giocattoli, via Montecuccoli); 60 mila lire da Arturo Novena (elettricista, via Goriza 5); 10 mila lire da Gemma Ferrero (edicola giornali, corso Cassia 192); 100 mila lire da Emma Comparino; 18 mila lire da Libero Donelli (articoli fotografici). Vi sono poi due tentativi andati a vuoto, uno la pellicciaia Margherita Stantero, di via Po, e con Olga Annaratone, titolare di una libreria.

E' appunto l'Annaratone che ha scoperto il «gioco». La Rossini le aveva chiesto 200 mila lire. Ma durante le trattative la libraia aveva appreso che il suo ricorso era già stato accolto.

Ora i due imputati devono rispondere di truffa, millantato credito e corruzione. Il Guardo è accusato anche di violazione del segreto di ufficio. L'impiegato fa differenza della donna: si proclama innocente. In un primo tempo ha detto di aver dato i soldi alla Rossini ma soltanto perché questa andasse a dare agli interessati la notizia del buon esito del ricorso, ottenendo così una mancia; egli non avrebbe guadagnato nulla, ma solo ottenuto dalla lattaia, un prestito, poi rientrato tutto, di 20 mila lire. In un secondo tempo il Guardo ha cambiato versione sostenendo che la Rossini aveva letto i nomi sul suo registro, approfittando di una sua momentanea assenza.

Il processo è iniziato stamane, con l'interrogatorio dei due imputati e l'esposizione di alcuni testi. Il dibattito continuerà nell'udienza di oggi pomeriggio. La Rossini è difesa dall'avv. Doigrosso, l'impiegato dall'avv. Geo Dalfiume e dal prof. Delvecchio.

Forti d'auto. — L'Automobile Club segnala che è stata rubata una «Ardea» grigia TO 181822. Sono state ritrovate le «900» targate TO 187644 e TO 301583.

Quattro equipaggi della Volante lanciati nella battuta

Inseguimento nella notte all'Aurelia grigia dei ladri

E' una banda specializzata nello svaligiare le auto incustodite: quattro colpi in mezz'ora - I derubati hanno fatto in tempo a vederli fuggire

Quattro equipaggi della «Volante» sono stati mobilitati questa notte ed hanno battuto la città per ore alla ricerca, purtroppo vana, di un'auto-guerrigia banda di loschi d'auto in cui imprese sono state segnalate in questi giorni in quasi tutti i commissariati di Torino. Fino a qualche mese fa erano soprattutto di una autovetture fatte a «banda dell'Alfa 1900», che ha compiuto innumerevoli colpi ai danni degli automobilisti. I suoi componenti avevano sempre agito con straordinaria audacia, molte volte erano stati visti ma non erano mai stati catturati.

Rubare le auto non faceva parte delle loro abitudini se non in casi eccezionali: essi preferivano i bagagli (particolarmente presi di mira i turisti), le ruote di scorta, le autoradio, i «plaid». Ad un tratto non si è più sentito parlare dell'Alfa: era invece vi è da credere che la banda abbia ripreso la sua attività, con identici sistemi, servendosi di una auto diversa ma anch'essa assai veloce, un'«Aurelia» grigia.

Questa notte, grazie alle finestre aperte per il caldo, ben quattro derubati hanno sentito il caratteristico rumore della serratura del cofano della loro macchina, che viene fatta «saltare». Quattro volte (in via Bellimora, in piazza Sicardi 6, in via Parrona 14, in corso Duca degli Abruzzi 32) gli automobilisti hanno fatto in tempo ad affacciarsi ed a scorgere gli uomini dell'«Aurelia» grigia che prendevano la rincorsa di scorta, la caricavano sulla loro vettura e fuggivano a grande velocità, mentre invano il derubato dava l'allarme gridando.

Con una audacia veramente sbalorditiva essi hanno insistito nei furti, pur potendo pensare che la polizia fosse già in allarme per il primo colpo. Evidentemente contavano sull'eccezionale rapidità della loro azione: infatti i vari furti si sono susseguiti nel breve giro di mezz'ora.

Nelle auto prese di mira non vi erano bagagli nè oggetti di valore: erano state prescelte dai ladri perchè moderne. Le ruote di scorta che vengono rubate appariscono infatti quasi esclusivamente a veicoli di recentissima immatricolazione, perchè in caso il pneumatico è senza dubbio nuovo di fabbrica.

Con ogni probabilità l'«Aurelia» della banda ha una targa contraffatta — come era già avvenuto in altri casi simili — o forse a qualche altra macchina rubata. La circostanza non è però sicura: infatti i suoi occupanti si sono sempre preoccupati di non renderlo leggibile e dopo ogni colpo sono fuggiti tenendo spento il fari.

* A proposito di furti ai danni degli automobilisti l'Automobile Club e la Questura invitano tutti i proprietari di auto a segnarsi il «numero» distintivo dei propri pneumatici, per rendere più difficile il commercio delle gomme ai ricettatori e favorire le indagini in tale campo. In caso di furto della macchina i derubati sono invitati a telefonare immediatamente alla «Volante» (43-000).

Ossessionata dai concorsi di bellezza

La miss si ferisce contro lo specchio

Imparando a muoversi con flessuosità, la ragazza ha finito con il tagliarsi una vena

Una ragazza di 18 anni ha rischiato ieri di passare oltre misura la propria mania di voler diventare una «miss». Si è ferita con lo sdoppio dello specchio davanti al quale si esibiva per controllare le invereconde contorsioni a cui si costringeva per imparare a camminare, a chinarsi, a voltarsi, a «porgere» secondo i dettami (non del tutto logici dei moderni canoni estetici. Un frammento di vetro le ha recisa una vena della gamba destra. E' stata ricoverata all'Astanteria Martini dove ha subito una trasfusione.

Mariella Dechalle — Marylin per gli amici — è indubbiamente una bella ragazza. Ha 18 anni e abita con i genitori in via Cosa. Vita si è fitta. In capo l'idea di diventare tutti i requisiti necessari al successo. Nella propria camera accumula riviste e pubblicazioni di quel genere che vive in funzione dei concorsi e «miss».

Babbo e mamma pensando che si trattasse di un periodo passeggero dovuto all'età sopportarono per un po' di tempo. Si allarmarono quando la figliola si recò, con un gruppo di amiche ed amici, in una sala da ballo e prese parte ad un concorso.

Saputo il fatto i genitori le proibirono tassativamente di ripetere imprese del genere. Mariella parve quietarsi. Ma la mania dei concorsi non le era passata: tutt'altro. Poichè durante la prima esperienza qualcuno le aveva fatto notare che mancava di quei piccoli artifici che rendono più elegante l'incedere sulla passerella e più [illegible] l'espressione dei visi, la ragazza decideva di rimediare da sola «educandosi» davanti ad uno specchio.

Per un paio di ore al giorno ostina in sordità, vi si chiudeva e, di fronte ad un vecchio specchio, s'esercitava in costume da bagno.

Ieri pomeriggio affrontava l'esercizio «gamba alla sbarra». Una specie di contorsionismo che richiede di infilare un bastone tra la schiena e le braccia (allo scopo di mettere più in evidenza la forma astoto-toraciche) e quindi di alzare alternativamente le gambe in modo da appoggiare il tallone sopra una sbarra ad un metro e 10 d'altezza. La ragazza poneva, davanti allo specchio, uno sgabello sotto cui, per raggiungere l'altezza indicata metteva una cassetta rovesciata. Tra le braccia e la schiena vi infilava un bastone da scopa ed infine controllandosi allo specchio alzava una gamba.

Con sforzo doloroso riusciva a portarlo sullo sgabello. E restava lì, in bilico su un piede, senza più osare di muoversi, temendo di sbilanciarsi. Ad un tratto la cassetta, sotto lo sgabello, cedeva; la ragazza perdeva l'equilibrio e, con tutto il suo peso, cadeva contro lo specchio. A sua volta quello rovinava sul pavimento andando in frantumi. Mariella, finitavi sopra, lanciava uno strillo acutissimo. Una scheggia le era penetrata profondamente in un polpaccio ed il sangue aveva cominciato a sprizzare. Quando una inquilina arrivava in suo soccorso, la ragazza, pallidissima, giaceva sfinita in un lago di sangue.

Dolly, cagnetta di buon cuore, ha fatto una sorpresa

Le hanno tolto i cuccioli e ha adottato una gattina

Dolly ha otto anni ed è una cagnetta di razza boxer. Non ha un «pedigree» molto interessante, ma ha molto buon cuore. Ha covato una gattina bianca e marrone che avrà circa un mese di vita. La bestiolina, probabilmente orfana o abbandonata, vagabondava coi passeggi della casa dei suoi padroni, miagolando disperatamente, forse perchè malata di solitudine e dolce affamata, e l'ha presa con sè.

Non si sa come abbia fatto Dolly per farsi capire dalla micetta sperduta, fatto sta che qualche giorno fa il suo padrone, l'elettricista Idalgo Raimondi, abitante in via Biella 85, sorprende la cagnetta con la zuppa a Dolly si accorse che la boxer non era più sola. Fra le sue zampe anteriori, adagiata come se fosse in pelliccia, c'era la gattina.

Il signor Raimondi chiamò la moglie Giovanna, che fu la protettrice in un negozio attiguo e i due figli. Con sorpresa assistettero a una scena straordinaria. La cagna allevò, come di consueto, la zuppa, poi si sdraiò al sole e la gattina le si accoccolò cominciando a poppare con appetito.

Da allora ogni giorno accade la stessa cosa. A mezzogiorno e al tramonto Dolly offre alla micina quel po' di latte che le è rimasto in seguito a un recente parto. I cuccioli le sono stati tolti e la micetta ha preso il loro posto per appagare l'istinto materno della boxer.

Eehi di cronaca

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO si attende coi suoi più graditi doni assortimento completamente rinnovato di camere da letto, sale, soggiorni, tinelli, salotti, poltrone, lavolini, armadi, ecc. ed i suoi rinomati armadietti. Via S. Domenico 5 ang. via Milano.

MOBILIFICIO GRAF PERINI propaganda: tinelli da 58.000; camere da 78.000; moganò da 136.000; Vanni rate. Approfittatene! Via Garibaldi 9 (cortile).

VITTORIA
Rassegna Warner Bros
UN FILM AL GIORNO
OGGI
Giungla d'acciaio
con PERRY LOPEZ
e BEVERLY GARLAND

E' IN CORSO
la grande «vendita straordinaria» di fine stagione con ribassi del 20 e 50 % sui prezzi di etichetta
LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma, 314

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +26,6
MINIMA +18,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (dott.): + 20,2; ore 8: + 22,4; press. 715,7; umid. 63 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo generalmente buono. Temperatura in aumento. Temperatura a Cuneo: mass. + 25,2; min. + 17; ore 8: + 21,2

LUX
GLOBE FILMS INTERNATIONAL PRESENTA

AVVISO SPECIALE
per il film
LA STRAGE DI FRANKENSTEIN
Il Neo vivo della protezione, probabilmente vorrete qualcuno guidare per lo spavento o l'emozione. Vi proponiamo di mantenervi la calma. Ditecelo che già che vedete il FRANKENSTEIN non regge.
Il Se siete molto sensibili, non state nella a chi vi dirà che il film non è terrorizzante. Piuttosto le del costatore alla protezione; non soffrirete emozioni che non gradirete.
Il Se, durante la proiezione, avvertite la sensazione di non resistere alla profonda visione del volto del mostro, uscite dalla sala. Così non subirete nessun danno derivante da una continuata forte impressione.
Seguendo questi consigli eviterete la sospensione della proiezione. Grazie.
LA DIREZIONE DEL CINEMA

OGGI
La Dino De Laurentiis Cinematografica presenta esclusivamente la prima visione d'Italia il capolavoro della stagione 1958-59 al
REPOSI

REGIA DI
GEZA RADVANYI
IL PRIGIONIERO DI STALINGRADO
La palpitante vera storia in un campo di concentramento russo
LOCALE PRESCRITTO

PALAZZO
SANSOE
Cine Teatro
OGGI
"UNA PRIMA SULLA STORIA D'AMERICA"
TERRORE SUL SENTIERO DEGLI APACHES

Ariston

PER I VOSTRI PRODOTTI
SI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informate, preventivi e richiesta SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via San Tomaso 22 Tel. 50.110 - 50.990 - 47.019 - 53.943

NUOVO TEATRO ROMANO GALLERIA SUBALPINA
OGGI
UN GRANDE RITORNO
OSSESSIONE
da LUCHINO VISCONTI
con CLARA CALAMAI e MASSIMO GIROTTI
«OSSESSIONE» è una storia di sesso e di morte: [illegible] mai maritata a un uomo più vecchio di lei, una donna induce un giovane vagabondo, diventatone l'amante, a eliminare il consorte in un incidente automobilistico [illegible]. La delittuosa [illegible] riesce ma mentre i due amanti si allontanano dal luogo del delitto, il destino li [illegible]... (da La Notte)
P.S. PREGASI CONSULTARE L'ORARIO DEGLI SPETTACOLI
IL FILM NON E' VIETATO AI MINORI

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI
AUSTRIA e Alpi Bavaresi 11 giorni, partenza 10 e 31 agosto L. 63.000; Salzburg Lazhi e Ghiacciai 7 giorni, part. 2, 16, 24 agosto L. 45.000. PERLO, piazza Carlo 205, telef. 40-667
AVIGLIANA LAGHI - SACRA S. MICHELE autopullman L. 850 e 350. Martedì, giovedì, [illegible] 20,45 - festivi 14,30 e 20,45. PERLO piazza Carlo Felice
BENELUX e Valle Reno 12 giorni part. 30-31 agosto, 7 settembre L. 89.000; Parigi week end in nuovo campr. alberghi 14 L. 48.500 - PERLO, Piazza San Carlo 205, telefono 40-667
BOSSEA Grotte (Frabosa Soprana) nuova Postumia, avvincente viaggio nel cuore della montagna tra resti di [illegible] fossili di grandi spelonche, stalattiti stalagmiti. Pullman-Sal. Torino ore 7. Ag. FERPI
COLLE DEL LYS VIU' - RUBIANA. Albergo Ristorante - Monte Civrari. - Zona rinomata - Ideale per famiglie. Prenotarsi.
GITE Ferragosto in pullman: 3 giorni: Nizza, Gardesana, Laghi Canton Ticino, Ginevra, Monte Bianco, St. Moritz; 3 giorni: Venezia, Ginevra, Dolomiti, Interlaken, St. Raphael, Firenze-Pisa. ATIV, t. 47-069
GITE Ferragosto in pullman: 4 giorni: Germania-Svizzera, Monaco Baviera, St. Tropez-Marsiglia; 4 giorni: la Svizzera pittoresca, Parigi; 15 giorni: Benelux, Crociera Napoli-Ischia. Progr. ATIV, telef. 47-069
MADDALENA (PARCO DELLA RIMEMBRANZA) Breve gita serale, partenza ore 21 da piazza Carlo Felice 32. FERPI (Viaggi-Autoturismo-Ferrovie), tel. 52-634 - 53-442
MARSIGLIA Servizio diretto giornaliero autopullman Saluzzo - Cuneo - Barcellonnette Partenza ore 5.30. Piazza Carlo Felice. FERPI - VIAGGI
SPAGNA e Tangeri 19 gg. part. 3 agosto e 7/8, lire 119.000; Spagna e Lourdes 10 gg. part. 3 agosto e 7 settembre L. 65.000. PERLO: Piazza San Carlo 205 - Telefono 40-667.
MELANI SPORT CERTOSINI BAINO. (Grinaldi. Abbigliamento. Attrezzi per tutti gli sport. Campeggio. Mare. Monti, ecc. - Via Cavour 8, telef. 50-224

Lodi per una mostra

Sul giornale, oltre le lodi per la sua pittura, c'era il ritratto di lei: Luigina Leone.

Alta, magra, coi capelli rossi tirati sulle tempie, il viso chiazzato di leggere efelidi, i grandi occhi color buccia di castagna pieni di pagliuzze verdognole, e le mani, anch'esse con la macchiolino delle efelidi più scure e più grandi, lunghe, svelte, con le dita che parevano fatte apposta per maneggiare i pennelli.

Il primo giorno che venne a lezione alla scuola di pittura, nel Collegio delle Orsoline, portava con sé la cassetta dei colori e delle tavolette dipinte da lei, avvolte in carta di giornale. Suor Margherita, che l'aveva tenuta in piedi, sorrise guardando le tavolette di Luigina; disse che non si capiva di che scuola fossero, le dette un cavalletto sgangherato e le promise che la avrebbe insegnato, se avesse visto dopo qualche lezione, che mostrava serietà per le belle arti.

Luigina aveva una voce dolce e ferma e subito volle cambiare posto, esser messa vicino a una finestra. Era un giorno buio, carico di nuvole temporalesche, c'era nell'aula una luce color piombo. Tra noi qualcuna dipingeva grandi piatti da decorazione murale, altre lavoravano a mazzi di fiori e cesti di frutta, nature morte con oggetti casalinghi. Luigina non volle fare né fiori né nature morte. Mise sul cavalletto una tavoletta grande come un foglio di carta da lettere e, posto il accanto uno specchio da borsa si fece un piccolo autoritratto.

Quel piccolo autoritratto scandalizzò tutti. Si era fatta senza efelidi, la carnagione d'un rosso azzurrino e sul fondo verde del quadro i capelli rossi sembravano infiammati. Era molto orgogliosa, lo si capiva, d'aver fatto se stessa, in quel modo, tanto poco somigliante. I colori, diceva, erano puri. Era l'idea, disse, che importava, la qualità della pittura e non la somiglianza. Suor Margherita, sempre col suo sorriso gentile sulle labbra, disse che un ritratto deve essere un ritratto e appunto nella somiglianza è il suo valore.

Per noi suor Margherita era una maestra discreta, gentile, amante della natura. Anzi la sua devozione per la natura era così piena e completa che a noi non passava nemmeno per la mente che fuori o lontano dalla natura esistesse qualche cosa che potesse chiamarsi arte.

Alla terza lezione di pittura Luigina era già stata squalificata. Suor Margherita teneva con lei un contegno dolce, come si usa di solito con la gente strana, che da un momento all'altro può commettere qualche pazzia. Luigina stette con noi due anni, e in due anni continuò a fare le sue pitture di fantasia coi suoi colori, come diceva, puri. Non si piegò mai a far nature morte come facevamo noi tutte, frutta e fiori che appassivano rapidamente e ci guastavano. Soltanto una volta, con un mazzo di fiori secchi, dimenticati in un vaso celeste, fece un quadro. Il quadretto piacque a tutte noi e suor Margherita, di fronte a tutta la classe ammirata, domandò per sé il quadretto.

Il fascino della pittura di Luigina cominciò a prendere un po' tutte; e ciascuna, senza darlo a vedere e forse senza nemmeno volerlo, ne lasciava qua e là nelle proprie tele, cenni e segni. Suor Margherita finse di non vedere; poi, un giorno — Luigina non c'era — disse che avevamo cominciato a dipingere senza riflessione e senza freno, e che la moderazione era sempre il segno di un giusto equilibrio. Non esistevano, in Natura, quei colori urlanti, quelle vivezze squilibrate; era un segno di scarsa educazione, come uno che in pubblico, per farsi capire, parla gridando.

Serpeggiava tuttavia nella scuola una inquietudine confusa. Tutte volevamo far altre cose, erano stanche di dipingere gli stessi soggetti.

Andammo un giorno in campagna, con le nostre cassette di colori, a dipingere un paesaggio dal vero. Fu una festa straordinaria. Era primavera, e le colline di Arolo erano tutte fiorite: peschi e ciliegi in fiore sui prati in discesa, a macchie di bianca neve, verdi teneri e verdi scuri, e sopra, il cielo d'una leggerezza di velo. Portammo la colazione con noi, ciascuna carica dei nostri pacchi e delle nostre cassette; e suor Margherita, anche lei, sembrava felice. «Guardate, ragazze — continuava a dire — guardate la bellezza della natura, imparate dalla perfezione che si davanti ai vostri occhi».

Ci spargemmo ai piedi della collina, sotto l'ombra di grandi querce, con la campagna al sole davanti ai nostri occhi stanchi. Era la prima volta che ci accadeva di trovarci così, di fronte alle cose. E dopo la prima euforia, colori e pennelli ci legavano le mani, il cielo sulla tela era sempre grigio, il verde appariva spento, i fiori sugli alberi persino. Tutto sulla tela diventava appiccicato, stanco e falso.

Soltanto a Luigina il paesaggio nasceva sotto le mani di una freschezza luminosa. Sì, il suo dei pescki, a guardarlo bene, non era altro, e anche il verde e il cielo non era di un azzurro così compatto. Le nuvole bianche navigavano placide e sarebbe stato bello che le avesse fatte. Invece non soltanto non dipinse nuvole, ma inventò una casa bianca, d'un bianco che mandava luce tutto intorno. Si doveva riconoscere. Era una bella invenzione; anche se nel paesaggio la casa non c'era, nel quadro di Luigina ci stava benissimo.

Suor Margherita, durante la colazione, appariva mortificata. L'allieva squalificata, senza dori, era quella che a giudizio di tutte, se la cavava meglio. «Non c'è il disegno, non c'è grazia — diceva suor Margherita — ma il colore c'è, si vede». E Luigina la guardava con i suoi occhi color buccia di castagno, con le pagliuzze verdognole che ci formicolavano dentro, come se mostrasse gli strumenti coi quali era riuscita a vedere il mondo a quel modo.

Dopo quell'esperimento nessuna domandò più d'uscire in campagna; ma la scuola ebbe un brusco sussulto, sembravamo tutte stanche. Cominciarono gli accidenti: cadde la tela bianca, che era servita di modello, tra tante altre cose; e i cocci vennero raccolti da suor Margherita in silenzio. Poi scomparve la cattedriera di latta, due vasetti di fiori vennero portati in chiesa coi fiori per la Madonna. Dalle finestre aperte entrava nella scuola di pittura il rumore della strada, le voci della gente. Nel giardino il alcuno dei fiori violetti era pieno di uccelli e sembrava un'arpa.

E fu allora che Luigina cominciò a dipingere fiori, fiori di fantasia ma fiori veduti nei giardini. E in verità erano pretesti; e tutte provammo a farne di simili. Ma erano brutte e goffe imitazioni. I fiori di Luigina sembravano fuochi d'artificio scoppiati nella notte.

Dopo l'estate ci trovammo a scuola e lei, come l'anno precedente, venne ad ottobre inoltrato. Era diventata più alta; portava sempre lo stesso abito scuro, aveva i capelli tirati sulle tempie e raccolti sulla nuca in un piccolo nodo. Così, come fosse naturale, riprendemmo le nostre vecchie pitture abbandonate, le nostre nature morte. Ma c'era, tuttavia, una novità quell'anno. Suor Margherita aveva portato con sé un grande fascio di stampe a colori di pitture antiche. Chi avesse voluto provare, era libero di farlo. Non era un obbligo, s'intende, la scuola era libera; ma anche i pittori antichi s'erano provati a imitare i loro maestri. Sfogliammo le stampe colorate con entusiasmo; nessuna tuttavia ebbe il coraggio di provare una copia.

Luigina s'era tenuta in disparte, guardando quelle immagini di sfuggita; non disse una parola, ma aveva l'occhio acceso e pieno di lampi. Qualche giorno dopo quando Luigina la disse, sapemmo la ragione per cui si era ritirata davanti al suo cavalletto sghembo e ci era stata silenziosa per giorni e giorni. Aveva supposto che quelle riproduzioni fossero state portate per lei, come una sfida. Lei non l'aveva accettata perché era una sfida sleale.

Fu la sola volta che vedemmo suor Margherita impallidire e adombrarsi. Forse non era vero, suor Margherita aveva portato quelle stampe per tutte noi, per farcele vedere e apprezzare. Per educarci a sublimare la bellezza della natura. Lei non aveva obbligato nessuno.

«Vattene, Luigina» — disse — «sei sospesa. Ne parleremo con la Madre Superiora. E ne parlerò coi tuoi».

Luigina andava in giro per l'aula con la testa bassa, lungo i muri, raccogliendo le sue pitture. Quando fu sicura d'averle messe tutte insieme girò gli occhi e disse: «Mi dispiace — disse — io non volevo offendere nessuno».

Aveva raccolto anche la cassetta dei colori.

«Domando scusa, suor Margherita — continuò con voce faticata — domando scusa a tutte».

S'incamminò, e quando giunse alla porta, avendo tutte e due le mani occupate dalla sua roba, mise a terra la cassetta, girò la maniglia e uscì lasciando la porta socchiusa.

Lea Quaretti

Ogni candidata Miss Universo ha nel proprio bagaglio un portafortuna

Quattro concorrenti. Sono, da sinistra, Monique Boulingues (Miss Francia), Birgitta Gardman (Miss Svezia), Alija Bobrowska (Miss Polonia) e Mirim Hadar (Miss Israele) (Rad.)

Più che nei giudici credono nei talismani

In una curiosa intervista, diciassette bellissime presentano ai giornalisti i loro amuleti - Clara Coppola ha un orsacchiotto di stoppa, ma anche Miss Svezia ne ha uno - Si è scoperto che la costaricana Valverde ha solo diciassette anni: è stata squalificata

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Molte delle ragazze che saranno eliminate durante il concorso per l'elezione di "Miss Universo" imputeranno la loro sventura al mancato «funzionamento» dei talismani che si sono portate dai rispettivi Paesi. Che parecchie delle partecipanti al celebre concorso internazionale di Long Beach contino assai su di esso lo rivela il fatto che ieri sera, alla partenza in aereo da New York per l'ultima tappa del viaggio in California di 17 bellezze mondiali, molte hanno mostrato il loro talismano, dichiarando di credere più o meno fermamente in esso.

"Miss Inghilterra", Dorothy Hazaldine, ha detto: «La mamma mi ha prestato questo anello sul quale sono montati cinque opali. Esso mi ha già fatto vincere il titolo di "Miss Inghilterra". Può darsi che in California mi aiuti ancora una volta». Monique Boulingues, la indossatrice parigina che rappresenta la Francia, era scoraggiata: «Ho dimenticato a casa la mia bambola italiana. Mi aveva sempre portato fortuna. Cosa accadrà ora? ». Certa della vittoria è "Miss Belgio", Liliane Taelemans, la quale ha portato con sé non uno, ma cinque talismani, cinque piccoli e diversi animaletti. «Così — ha detto — avrò cinque volte fortuna».

Accarezzando il suo orsacchiotto di stoffa "Miss Italia", la bruna Clara Coppola, ha dichiarato: «Penso che mi abbia aiutata ad arrivare qui. Può darsi che mi aiuti ancora, o almeno lo spero». Un'altra ragazza con orsacchiotto è "Miss Svezia", Birgitta Gardman, la quale ha detto: «Si chiama "Brisse" e me l'ha regalato una cara amica. Fino all'arrivo di "Miss Italia" vi credevo ciecamente. Ora, non so. Quale dei due portafortuna avrà il potere di far vincere? ».

La bella Evy Norlund, "Miss Danimarca", ha portato con sé un elefantino di velluto. La ragazza ha detto: «Mi seguo ovunque. Se non mi farà vincere il titolo, almeno avrà visto l'America ». Marlies Behrens, "Miss Germania", è completamente guarita dal raffreddore che l'aveva colpita nei giorni scorsi ed ha attribuito la guarigione alla collana di perle bianche che reca intorno al collo. «Non sono superstiziosa — ha dichiarato la bella tedesca — ma è piacevole supporre che questa collana mi aiuterà a superare la prova di Long Beach ». Corinne Rotschafer, "Miss Olanda", ha detto: «Non ho portato talismani. Perderò o vincerò, ma solo in base ai voti dei giudici ».

Alcune Miss hanno portato anche regali per il sindaco di Long Beach. "Miss Belgio" ha recato un orologio con carillon che suona la marcia della Fiera di Bruxelles e che rappresenta il dono del sindaco della capitale belga. "Miss Germania" ha portato un piccolo barilotto di birra, dono del sindaco di Monaco, dove è nata la ragazza.

Il primo scandalo è intanto scoppiato a Long Beach. La bella "Miss Costarica", Eugenia Maria Valverde, è stata squalificata anche prima di essere iscritta al concorso, poichè ha 17 anni mentre le partecipanti alla selezione devono averne compiuti 18. In una conferenza stampa convocata d'urgenza, il direttore del concorso, Omar Meinhardt, ha annunciato il provvedimento, ma ha aggiunto che la bella Eugenia, anche se non prenderà parte alle selezionatorio, potrà rimanere ed assistere a tutte le funzioni quale rappresentante della Costarica.

"Miss Valverde" è una delle più leali ragazze che abbia mai incontrate e questo va ad onore del suo Paese — ha dichiarato Meinhardt. — Sono spiacente del provvedimento, ma la colpa è degli organizzatori costaricani i quali non l'hanno informata che al concorso possono prendere parte solo le ragazze nate entro il 1° luglio 1940». La giovane è sua madre, che l'ha accompagnata a Long Beach, hanno accolto la decisione con profondo dolore e si sono messe a piangere disperatamente. È probabile che altri incidenti del genere accadano ancora prima della scelta finale di "Miss Universo" che avrà luogo il 26 luglio.

Alfredo Motter

UN PROBLEMA COMPLESSO E DI QUASI IMPOSSIBILE SOLUZIONE

D'estate (più che mai) le donne protestano per i lavori di casa

Il caldo acuisce la stanchezza ed eccole, dalla più umile alla più cosciente, considerare come una schiavitù le faccende domestiche. E domandarsi: "Tutti i mestieri hanno le loro vacanze, tutte le settimane la loro domenica. Perché per le massaie non deve esserci né vacanza, né domenica?„

Nostro servizio particolare

Roma, luglio.

Parliamo un po' delle faccende domestiche. Da qualche tempo, non so perché, odo acute le lamentele o lampanti proteste delle donne contro le faccende domestiche. Credo il fatto sia dovuto a una particolare stanchezza che, verso l'estate, prende tutte le donne. Rimane certo che le donne da diversi lustri lavorano troppo. Lavorano in casa e fuori di casa. Il lavoro fuori di casa è necessario per ragioni economiche, e anche morali poichè il costume ha portato la donna ad una concezione della vita larga e indipendente, ma il lavoro in casa, al di là della immediata praticità, per quali ragioni è necessario?

La domanda è battagliera. Creata la situazione che oggi tutti subiscono anche se non amano, le faccende domestiche, il cantare e suonare lavoro in casa, il culto del «fare la calzetta», hanno ancora ragione d'essere? Portata a lavorare fuori di casa come un uomo, senza averlo di sua volontà voluto, perchè in casa la donna deve sottostare ad altro lavoro? Cacciata a forza dal gineceo, dove si viveva una vita parassitaria viveva almeno una vita tranquilla, oggi è impiegata e serva, operaia e serva, infermiera e serva, dattilografa e serva, giornalista e serva, professoressa e serva, ecc. Il compito è superiore alle sue forze, perciò essa ha incominciato a detestare la parte più avvilente della sua vita: la faccenda domestica.

Addio al focolare

Non conosco donna di oggi (parlo della donna nella grande città, questo è ovvio, poichè nei paesi la vita è ancora lenta e in un certo senso riposata) che non sia sacrificata dai lavori di casa e non brontoli contro di essi. Tutte, dalla più umile alla più cosciente, ci chiediamo: «Perchè dobbiamo seguitare a strofinare, pulire, una casa che non ci protegge più e nella quale non abbiamo più la parte che avevamo un tempo? Perchè dobbiamo perpetuare un lavoro che non ci fa più rispettare? Perchè dobbiamo costruire sulla polvere, quella già inutilizzata, quella che si annida sotto i mobili?».

Tutte le donne soffrono la noia delle faccende domestiche appunto perchè sanno di essere votate attraverso di esse all'inessenziale; per quanto sprovvedute, talune, di senso critico, sentono che vivono in maniera inadeguata, il clima che le circonda ha creato un movimento, una liberazione e le avverte che la casa, il focolare intesi all'antica, sono superati.

Anche se fattori esteriori non l'ostano, la massaia respira quanto è vitale nella vita di oggi e se che alla donna è chiesto qualche cosa di più che l'umile lavoro di casa. Inoltre so che non è più padrona della casa perchè può essere all'improvviso distrutta da una bomba, perchè l'ordine della casa può essere sovvertito da un'altra donna che vuole prendere il mio posto, perchè i suoi sudditi di una volta, il marito e i figli, non sono più rispettosi e docili come un tempo e considerano la casa un passaggio invece che un rifugio eterno. Non può più, quindi, avere amore per un lavoro logorante che non le concede nessuna autorità.

La donna, insomma, poichè è stata chiamata a partecipare in maniera attiva a tutte le forme di responsabilità sociale, poichè può sedere al Parlamento e al Senato, dirigere ospedali, laboratori, aziende, poichè può essere medico, architetto, avvocato, chiederebbe che la sua emancipazione fosse completa e la togliesse alla schiavitù delle faccende domestiche.

Non si creda che io parli a vanvera delle poco amate faccende domestiche. Senza contare le mie amiche, ho interrogato una portinaia, una professoressa, una domestica, una segretaria di azienda, una droghiera, una infermiera, una modista, una lavatrice; tutte mi hanno risposto alla stessa maniera. «Che sacrificio, che lavoro pesante badare alla casa! Non si potrebbe trovare il modo di abolire le faccende domestiche!».

Non c'è domenica

Parlano due vecchie signore, una di settanta l'altra di settantacinque anni, legate quindi ad abitudini tradizionali e antiche, hanno definito le faccende domestiche una «cosa che abbrutisce». Un'altra vecchia signora, più mite delle precedenti, non fa che ripetere spolverando mobili: «Non ho che un sogno, vivere un mese all'albergo per non occuparmi più della casa».

Una sola donna, una maniaca, mi ha detto che il suo più grande divertimento è riordinare le stanze la domenica. Le ho fatto osservare che la domenica tutti i giorni, come fanno molte donne che non hanno nessuno che le aiuti o che le sostituisca, ciò cosa ne penserebbe? ». La maniaca ha dovuto convenire che fare sempre gli stessi «mestieri» tutta la vita sarebbe oltremodo penoso e noioso.

A questo punto mi viene sotto la penna qualche frase di una scrittrice francese, Germaine de Beaumont: «Tutti i mestieri hanno le loro vacanze, tutte le settimane la loro domenica. Per la donna di casa non ci è mai domenica nè domenica... Talvolta la massaia ha una fortuna: si ammala. Allora la poverina si corica, chiude gli occhi, sogna e crede finalmente di appartenersi... ». Non si potrebbe, in poche parole, dire meglio la condizione di schiava della massaia.

Ma, mentre approvo la frase di Germaine de Beaumont, mi viene fatto di chiedere se credo che la domanda è rimasta nella testa delle lettrici fino dal principio di questo articolo; se mai ho letto...: Via bene, ho denunciato uno stato di cose che stanca la maggior parte delle donne, ma quale è il rimedio da portare a una situazione che sembra volersi perpetuare? Poichè anche lavorando fuori di casa, si deve tornare alle proprie stanze e pulirle; poichè è necessario mangiare e quindi preparare il cibo; poichè è indispensabile essere puliti e quindi bisogna lavare, stirare. Le faccende domestiche esercate o no, non potranno mai essere abolite...

Certo, le faccende domestiche non potranno mai essere abolite, ma rese meno pesanti sì. In altri paesi, dove l'emancipazione economica va di pari passo con quella morale, esistono le macchine accessibili a tutte le borse che aiutano la massaia. Nei paesi anglosassoni, scandinavi, francesi, inglesi, il frigorifero, che taglia il peso della spesa quotidiana, è in tutte le case, e così la lavatrice e la lucidatrice. La donna che lavora fuori di casa, aiutata dalla macchina e da una organizzazione esterna, può tenere in ordine la casa in cui vive con la famiglia, senza ammazzarsi di fatica e senza perdere ore che dovrebbero servire al sonno e allo svago.

Insomma, una emancipazione morale e materiale dell'individuo, deve essere aiutata e sostenuta dalla organizzazione sociale. Finchè saremo disorganizzati e così poveri da dovere fare due o tre mestieri per mandare avanti la baracca, le donne italiane dovranno seguitare a vivere inseguendo alla emancipazione e vivendo, di fatto, nella schiavitù.

(Per dovere di chiarezza avverto che, scrivendo questo articolo, ho sempre parlato, anche se non esplicitamente, dello e alle donne in maniera, quelle che formano il progresso, non di e a quelle donne ferme e ottuse che sono la parte morta della società. Avverto che so che gli uomini, i grandi sognatori, mi daranno tutti torto e ti-reranno in ballo una volta di più una povera vittima per proclamare che la donna è e deve rimanere la «regina della casa»).

Marisa Ferro

Alla Biennale di Venezia già vendute 148 opere

Molte altre importanti trattative sono in corso di definizione - Richieste anche dall'estero - Incessante l'affluenza dei visitatori di ogni paese

Nostro servizio particolare

Venezia, venerdì sera.

(a. l.) E' passato ormai più di un mese da quando alla presenza del Presidente della Repubblica, il ministro della Pubblica Istruzione dichiarava aperta la Biennale dando così l'avvio a quello che il ministro stesso chiamava nel suo lucido discorso «un più impegnativo rapporto fra artisti, critici e pubblico, fra la forza lirica di chi crea e la ragione critica di chi contempla».

Questo rapporto ha avuto inizio subito con l'affluenza ai giardini di migliaia di visitatori di ogni paese che nella cornice verde dei meravigliosi parco della Biennale hanno contemplato il panorama dell'arte contemporanea di tutto il mondo rappresentato dalle trentasei selezioni di opere di altrettante nazioni presentate nei quattordici padiglioni in cui si articola la più antica e famosa mostra internazionale del mondo. Con puntate varie in alcuni giorni particolari, i visitatori hanno già superato le 43.000 unità. La composizione di questo pubblico è quanto di più vario si possa immaginare per nazionalità, professione, posizione sociale. Si va dagli artisti agli studenti, dai semplici turisti ai cultori d'arte, dai collezionisti ai rappresentanti della cultura, dell'arte, della politica.

E' ben noto che la Biennale di Venezia è l'occasione unica che si presenta ogni due anni per fare il punto della situazione delle arti in tutto il mondo, per cogliere le convergenze e le differenze fra gli artisti che operano nei più diversi paesi, nelle condizioni più varie, con le provenienze e tradizioni più dissimili. Questo esame, questo confronto interessa e appassiona tanto da impegnare, a volte per intere giornate, i visitatori in un viaggio quanto mai seducente nel mondo delle arti. L'esposizione non chiude mai i battenti durante la giornata: per dieci ore consecutive, dalle 9 alle 19, gli ombrosi e silenziosi viali del parco, le sciaggiate e luminose sale dei padiglioni sono aperte al visitatore, che può alternare la contemplazione dell'arte con quella della natura.

E' poi frequente il caso del visitatore che si trasforma in seguirente, del visitatore cioè che non si limita a contemplare le migliaia di opere d'arte esposte, ma ambisce venirne in possesso. Basta dare ora un rapido sguardo alle pareti dell'esposizione per accorgersi come questo genere di visitatori sia ormai divenuto schiera. Non sono poche le pitture, le sculture, le incisioni che portano il talloncino con la scritta «acquistato dal signor...». Comunque l'ufficio vendite, pur impegnato in continuità in questo settore della grande rassegna, ha già cominciato a fare i primi calcoli dell'attività svolta in questi primi mesi, calcoli provvisori perchè molte trattative in corso di definizione potrebbero mutare sensibilmente e da un momento all'altro i dati attuali. Abbiamo appreso, per esempio, che numerose sono le richieste, soprattutto dall'estero, della «Battaglia» di Mastrojanni. A questo artista, com'è noto, è stato assegnato il primo premio internazionale della Biennale per la scultura.

Le opere finora vendute sono 148. In esse 31 sono pitture, 35 sono sculture, 80 sono opere in bianco e nero, 6 oggetti sono d'arte decorativa. Come si vede tutte le tecniche con cui le opere d'arte vengono realizzate hanno attirato l'attenzione degli acquirenti, i quali hanno versato complessivamente quasi 33 milioni con una media di 223 mila lire per opera.

Il bilancio di questo primo mese è, come si è visto, non poco confortante. I vari settori in cui la grande esposizione d'arte si articola registrano i segni del vivo interesse che questa istituzione, nata nel 1895, continua a destare nel pubblico e negli ambienti più vicini a queste manifestazioni artistiche. Ciò lascia presumere che il bilancio finale che potrà essere fatto il 19 ottobre, data di chiusura della esposizione, non sarà inferiore a quelli delle passate rassegne.

Lavoravano ormoni femminili

Gli operai di una fabbrica stavano per cambiare sesso

Nottingham, venerdì sera.

L'allarme si era sparso il mese scorso fra le mogli di alcuni operai addetti alla fabbricazione di ormoni sintetici femminili in una fabbrica di farmaceutici di questa città.

Essi avevano accusato strani dolori al torace ed un eccessivo sviluppo dei seni. I medici, prontamente avvertiti dell'insolito fenomeno, scoprirono che i loro operai erano sulla strada per divenire operaie e il hanno messi a riposo per qualche tempo, sostituendoli in fabbrica con altri, ben protetti da abiti speciali.

Dopo un periodo di riposo, i medici hanno potuto assicurare le mogli degli operai interessati che la pace domestica non correva più alcun pericolo, giacchè le forme dei loro mariti erano tornate ad essere quelle virili di un tempo.

Troverà un «mago» il sepolcro di Alarico?

Cosenza, venerdì sera.

Il mago «Janca d'Italia» (alias, Luciano Provinciali) ha promesso di individuare con esattezza il punto, nel letto del fiume Busento, dove fu sepolto Alarico.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E MUSICHE

Al Gerbido (piazza solferino, tel. 43-8321: ore 21-1 Maestro E. Angiolotti; canta Rita Arnoldi.
Chalet Tosca 21 orch. Bertolazzi.
Piccolo Caffè Chantant Medici 123.
Gay Lattes 21 Orch. Boccaccio D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop.
La Cicala 21 orch. Bonetto.
La Rotonda 21 orch. Carcassola.
Monfrecappuccini Danze 21-24.
Pagoda Danze Valentino 21 Canaro
Rivaldi Scuola ballo v. Volta 8.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Ballo: ore 22 Gianni Romano

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Paura senza perchè» Humphrey Bogart, G. Grahame.
Astor: «La città prigioniera» John Forsythe, Joan Camden aria cond.
Cristallo: «I diavoli alati», John Wayne, Robert Ryan arie cond.
Doria: «Omicidio a pagamento», Louis De Funes, Noëlle Adam. Locale fresco, aria condizionata.
Luce: «La strage di Frankenstein» Whit Bissel, Phyllis Castes.
Reposi: «Il prigioniero di Stalingrado», C. E. Hasse, Eva Bartok.
Romano (Galleria Subalpina) «Operazione» di L. Vincenti con C. Calamai, M. Girotti.
Smeraldo: «Massacro grandi pesci» Barry Sullivan, Dennis O'Keefe, Mona Freeman. Scope col. Aria c.
Vittoria: «Giungla d'asfalto», Perry Lopez, E. Garland.

Alberti: «Arco di trionfo», Charles Boyer, Ingrid Bergman.
Ariston: «Storia del Generale Custer», E. Flynn, De Havilland
Arlecchino: «I fanatici», Pierre Fresnay, Michael Auclair, Fabian
Augustus: «Chiamata Nord 777», J. Stewart, R. Conte, L. J. Cobb.
Nazionale: «Tamburo di guerra» tecn., Lex Barker, Taylor.
Torino: «Capocelo Rum», Jerry Lewis, Dean Martin. Apertura 16.

Alessandro: «Amore e chiacchiere» V. De Sica, G. Cervi, A. Fabrizi.
Capitol: «Amore e chiacchiere» V. De Sica, G. Cervi, A. Fabrizi.
Eden: «Amore e chiacchiere», V. De Sica, Gino Cervi, A. Fabrizi.
Fiamma: «Femmina tre volte», Sylva Koscina, Rina Valeri.
Hollywood: «Marina, ragazza senza velo» Brigitte Bardot, Vernon.
Ideal: Circolo tecnico «arie cond.»: «Due occhi azzurri» M. Koch, e Nuova Rivista Holiday Harmony con P. Mazzarella. Or. 16.15-21.15.
Massimo «Pattuglia d'assalto» di Claude Bernard-Oberi.
Principe: «Marina ragazza senza velo», Brigitte Bardot, D. Vernon
Statuto: «Pattuglia d'assalto» di Claude Bernard-Oberi.

Adriano: «Il tesoro di Rommel» Scope tecn. Bruce Cabot, Addams
Alcione: «Proibito ai militari» e Gran Parata nuova Riv. 16.15-21.15
Alpi: «Scimarà» Franco Interlenghi ed Emilio Cigoli.
La Perla: «La ragazza che ho lasciato», Scope, N. Wood, Hunter
Regina «Occhio alla pelle» Lewis

Astì: chiuso per ferie.
Olimpia «L'uomo di Laramie» col. Pc: «Fiamme a Calcutta».
P. Nuovo: «Ai qui la del fiume» e «Un dottore in alto mare». Ap. 16
S. Felice: «Il principe ladro».

Cabiria: «Fiamme a Calcutta».
Esperia: «Grido delle aquile».
Giardino: Contrabbando a Orzese
Italiano «Carica 1000 frecce» tecn. George Montgomery, R. Williams
Mirafiori: Prigioniero della paura
Vinzaglio: «Capitano della legione», Fernandel, Nadia Gray.

Araldo: «La canzone del destino» Claudio Villa, Milly Vitale.
Bisse: «Curva del diavolo» tecn. Vist., Cornel Wilde, J. Wallace.
Fréjus: «L'amore è una cosa meravigliosa» William Holden, Jones
Nuova: «Predoni della città», Randolph Scott, Rhonda Fleming.
S. Paolo: «Amore a prima vista», tecn. Scope. Walter Chiari, Corey

Bolgia: «Tragedia Rio Grande»
Cornilo «Lunga lingua grigiae Scope tecn. Tyrone Power, O' Hara.
Eridano «Ritmi giovani imperatrice», tecn. Rory Schnyder
Orione: «Invasione ultracorpi»
Radium: «Ultima rivalsa», tecn. Debra Paget, Anthony Quinn. Sc. V. Veneto: «Zarak Khan», Victor Mature, Anita Ekberg.

Astra: «Corsaro della terra lunga» tecn. J. Derek, Gianna M. Canale
Borsini «Scene della violenza» viet. Elisa «Medico e lo stregone» Vittorio De Sica, Marisa Merlini, tec.
Esedra: «Uomo tranquillo» John Wayne, Barry Fitzgerald, colori.
Excelsior: «I pionieri del West» Scope tecn. J. Mc Crea, V. Mayo
Massaia (p. Massaua ang. c. Francia) «Ali della notte», J. Wayne.
Odeon: «Il principe e la ballerina», Marilyn Monroe, Olivier, col.
Star: «Amore a prima vista» Scope col. Walter Chiari, I. Corey.

Adua «Reina del Colorado». Var.
Azzurro «Lo mangusta e tu» Pier.
Chatillon «Il mondo del carnefice» tech. Randolph Scott, Donna Reed
Eriden: «Proibito», tecn.
Falchetto: «Marchio del rinnegato»
Fortino: «Vagabondi delle stelle»
Maior Donne di paglia, Viet. Germi
Nord: «Ultima caccia» tecn. Robert Taylor, Stewart Granger.
Palermo: «Minuti mortali» Milland
R. Parco: «Spada insostituibile».
Sociale: «Camping», Allasio.
 Texas: «009 Scotland Yard», tecn.

Cabiria: «Un re per 4 regine», tecn. Scope. Clark Gable.
Calzone «Città minata» Rory Calhoun, J. Gregory. Solo oggi.
Continental: «La trincea del Rio Grande» Scope tecn. J. Chandler
Flora: «Giovani senza domani»
Italia: «Amore a prima vista» tec. Scope, Walter Chiari, I. Corey.
Moderno: «Sullivan, direttore del deserto» «Uomo dal braccio d'oro»
S. Carlo: «Dan il terribile».

Diana «Venere di Cheronea» Scope tech. Belinda Lee, Massimo Girotti
Dora «Evaso di S. Quintino» Jack Palance, Barbara Lang.
Roma: «Ragazze senza nome».

Alba: «Furia infernale», tecn. Diana Dors, Rod Steiger.
Apollo: «Il jolly è impazzito» Vist. Frank Sinatra, J. Crain, Gaynor.
Edera «Canzone del destino» Scope, Claudio Villa, Milly Vitale.
Lucento: «Roma città aperta» di Rossellini, segue spettacolo prosa
Lutrario: «Uomo del Colorado», William Holden, Glenn Ford.
Splendor: «Città sotto inchiesta» John Mills, Barbara Bates.

Ribassi E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Manzoni, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon e Maior. Prenotazione Crociera Enal «Peripto Italico» 23 luglio-4 agosto.

Gli Astri: Luna in Vergine in trigono a Marte e sestile a Venere. Tutto andrà bene e sarete felici della svolta decisiva del fatti. Siate ottimisti, allegri, per avere l'aiuto del Cielo. La vostra attenzione sia fissata su un giovane. Pipì: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: occasione che dovrà essere presa per i capelli, altrimenti ne passerà del tempo prima che se ne presenti una seconda. Finanze in aumento o per lo meno ben assestate. Promessa che dovete mantenere, perchè le cose attirano cose.

Bilancia: badate a non cadere in schiavitù, perchè queste sono le intenzioni di una persona che si trova a voi vicina. Esperienze che vi tornerà utile in delicati problemi. Consigli poco utili che vanno messi al bando.

Acquario: il tempo e lo spazio vi daranno ragione. Interessi personali che vanno curati più da vicino. Un discorso udito per caso, vi farà vedere oltre la cortina.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: **Ariete**: delle persone con larghe possibilità e vedute hanno rosso gli occhi sulla vostra persona. Rapida affermazione dei vostri diritti. Vesta attuerete il progetto desiderato solo con il viaggio. Converrà usare la massima cautela in tutte le cose che farete in questa giornata. **Cancro**: licenziando tutti con belle maniere potrete sole e pettegolezzi scervanti. Probabilmente avvicinerete della gente che vi darà buoni suggerimenti. **Leone**: anche se la giornata vi sarà un pochino noiosetta, tuttavia non vi mancheranno le possibilità e l'intelligenza per risolvere e portare in porto parecchi problemi urgenti. **Vergine**: sarà meglio aspettare la completa maturazione delle idee altrui. Circostanze facilitate per prendere delle risoluzioni imprenditrici. **Scorpione**: le forze intellettive vi aiuteranno per risolvere in bene una complessa situazione familiare. Opportunità che va ragionata e presa sul serio. **Sagittario**: trattate il prossimo con delicatezza dato il nervosismo di qualcuno che verrà da voi. Date più energia ai vostri lavori. **Capricorno**: approfittate della discesa per aumentare la corsa ai vostri interessi. Moderate le vostre espressioni; la troppa franchezza vi potrà nuocere. **Pesci**: siate rauti poichè ci sarà un'atmosfera elettrica e disorientatrice. Non prelate apprensioni il vostro pensiero e lasciate nella perplessità il prossimo.

T. Palamidessi

Caporetto una chiatta

Forse cento annegati in un fiume dell'India

CALCUTTA, venerdì sera.

Un centinaio di persone si teme siano morte nel capovolgimento di una chiatta nel fiume Rupnarayana, a sessanta chilometri da Calcutta.

Un'improvvisa burrasca ha sorpreso la chiatta, addetta a servizio di traghetto fra le due sponde, mentre si trovava a metà fiume con a bordo circa duecento persone.

Soste in Provincia: LA CITTÀ

LA CITTA' PREDILETTA DA CASA SAVOIA

La saggezza e la sapienza atavica di Moncalieri hanno trovato nel Real Collegio il loro tempio

A pochi chilometri da Torino — una decina — sulla riva del Po, posta in leggera collina, è la cittadina di Moncalieri, un'altra tappa delle nostre «Soste in Provincia».

Per quanto vicinissima al capoluogo e ad esso collegata quotidianamente da numerosi mezzi urbani ed interurbani, Moncalieri non si può affatto considerare periferia di Torino chè la vita che in essa si svolge è assolutamente autonoma grazie alle numerose fabbriche che vi sorgono, mantenendo così immutata la tradizione di fierezza dei suoi abitanti, che risale a più di sette secoli fa.

Con un atto di fierezza iniziò appunto, il lunedì 11 novembre del 1230, i suoi lavori la prima «credenza» (che sarebbe a un dipresso una specie di parlamento con pieni poteri) di Moncalieri: prima di pensare a come difendere l'appena sorta città o farla entrare nel gioco — anche allora estremamente mutevole — delle alleanze, si deliberò che immediatamente la cittadinanza in solido doveva restituire a certo Obertino di Cavallata la somma di 1.65 lire segusine vecchie» avute in prestito!

Ma immediatamente vennero affrontati anche i problemi d'importanza più pratica e più pressanti, quali: la costruzione di mura difensive e l'attività diplomatica; la popolazione crebbe rapidamente, nel 1584 vi erano 8.000 abitanti. Il Colombo così spiega il rapido incremento della città in una sua monografia su Moncalieri: «Ad aumentare la popolazione concorrevano, oltre la purezza e la salubrità dell'aria, ond'è celebre questo luogo, e l'abbondanza e la facilità del commercio, le savie leggi istituite...».

Dunque: amenità di luogo e saggezza di gente sono già da tempo le simpatiche prerogative di questa cittadina.

A proposito di leggi, vale la pena di ricordarne qualcuna tra le più originali e curiose: pene pecuniarie varie erano comminate a chi avesse venduto carne di pecora spacciandola per carne di bue, a chi vendesse e compresse vino prima del suono della campana ed a chi lo solfatava, a chi vendeva pesci fuori della città, a chi era sorpreso di notte a gironzolare (a meno che non fosse un barbiere od un fornaio), a chi picchiava il servo fino a farlo sanguinare, a chi diceva «cisurbita» (zucca) a qualcheduno.

Il bestemmiatore e chi in genere dava scandalo con le parole poteva scegliere tra il pagare una grossa multa o l'essere tuffato nel Po, e non poteva inoltre reagire se qualcuno, colpito in flagrante, lo bastonava; alla domenica non si potevano raccogliere le noci cadute dall'albero; una mano veniva mozzata a chi rubasse le beccie ad alcuno.

Ma le pene più gravi erano sancite per chi avesse tramato insidie contro i Principi di Casa Savoia: lo scapestrato veniva impiccato, i suoi beni rovinati ed abbattuta la sua casa che non poteva più venir ricostruita.

Da queste curiose leggi salta però evidente l'amore che Moncalieri portò sempre verso Casa Savoia: amore che venne altamente apprezzato dai Principi, che apportarono continui abbellimenti alla cittadina, particolarmente prediligendola: due sono le opere principali fatte edificare da Casa Savoia in Moncalieri: il Castello Reale ed il Collegio.

Parleremo in altra pagina del Castello, interessandoci ora brevemente della storia del Collegio che da 128 anni svolge una completa azione educativa e formativa sopra i giovani che lo frequentano.

Uno degli sfarzosi ampi saloni di ricevimento del Real Collegio

Re Carlo Alberto ottenne dai Frati Conventuali di San Francesco, nel 1838, il loro Convento e lo offrì ai Padri Barnabiti il fabbricato venne ampliato l'anno dopo, ma l'anno successivo venne non era abitabile: l'apertura fu perciò protratta fino al per la posizione al 3 novembre, ed il Collegio ebbe nome «Carlo Alberto» assieme pure l'appellativo di «reale».

Da allora circa 4.000 allievi sono passati dal «Real Collegio Carlo Alberto»: ne sono entrati ancora bambini e ne sono usciti uomini con il patrimonio di un'esperienza donata loro da chi l'aveva acquisita dopo generazioni di studio e di dedizione; con la consapevolezza di chi sa per affrontare la vita ed ha un bagaglio morale da proteggere, difendere ed esaltare; con il possesso di ideali in cui nati e per loro e la loro vita coltivati e fortificati sino a renderli più resistenti alle avversità delle contingenze umane.

Dice bene Nicola Orsini che la storia cammina, in Italia, con lo scalpello in mano: difatti da ogni mutamento istituzionale e costituzionale, o talvolta anche solo di governo, comporta rimozione di lapidi, spostamento di statue, una trasposizione di valori che finisce sempre solo a negare il valore stesso della continuità della nostra storia. Un'eccezione a questi colpi di scalpello è data appunto dal Real Collegio che conserva ancora quella la sua denominazione, la stessa sabaudo e — per i suoi convittori — la divisa del glorioso esercito sardo. E' ben lontana ogni idea di spirito polemico; ma si tratta semplicemente di intelligenza, riconoscenza e coerenza: tre doti che i Padri Barnabiti hanno, tre insegnamenti che cercano di inculcare nei discepoli.

A questi concetti di conservatorismo si affianca una concezione del tutto aperta alle mutate esigenze della vita: i convittori possono trascorrere a casa le ferie natalizie (una volta entravano in collegio a 6 anni e — tranne qualche rarissimo giorno — non ne uscivano che a 19), hanno per loro campi da tennis, piscina, maestri di ballo, di musica e di scherma, e così tante altre cose che un secolo fa non sarebbero nemmeno state concepibili.

Rimane però sempre fermo un dato di fatto: oggi, come sempre, dal Real Collegio di Moncalieri escono degli uomini, veri uomini; e, ai giorni nostri, questo è veramente molto.

g. f. m.

Le acque del Po scorrono lente sotto i ponti della città

Entrano bambini ed escono uomini

Per la scienza

Quando un giorno fu chiesto ad un Padre chi erano tutti quei convittori di cui nei corridoi si vedevano i ritratti, e che avevano il titolo di Principe, questi così rispose: «Si tratta di un Principato che conferisce di sua autorità il Padre Rettore, un Principato senza terra e senza soldi che suppone però una conquista, perché non è ereditario».

E la lotta per la conquista deve durare almeno cinque anni e la battaglia decisiva deve essere indiscussa, senza ferite e senza ammaccature: la professione del convittore è lo studio, e la sua guerra è quella della scienza contro l'ignoranza ed il pregiudizio.

Nel Real Collegio si svolgono quasi tutti i tipi di insegnamento: dalle scuole elementari alle medie, dal Ginnasio al Liceo Classico all'Istituto Tecnico Commerciale: il museo mineralogico, l'attrezzatissima sala per gli esperimenti di fisica, il rinomatissimo Osservatorio astronomico, meteorologico e geodinamico coadiuvano i discepoli nei loro studi; da qualche tempo gli studenti dell'Istituto Tecnico hanno anche possibilità di seguire un corso di dattilografia.

La figura di scienziato più nota dei Barnabiti è quella di Padre Denza, il fondatore dell'Osservatorio. Così lo descrive Padre Cambiaghi: «E tutta l'Italia vide per lunghi anni quell'omino smilzo, nervoso, con una gran testa, una gran fronte, con una bocca pura infantile, sempre con una cassetta "d'impicci" — diceva lui — in mano, con uno o due lunghi barometri a tracolla, su e giù, da destra a sinistra, per mare, in treno, inerpicandosi sui monti, sulle montagne. Dove arrivava portava strumenti, moduli, schede, libri, metteva la febbre, improvvisava osservatori ed osservatori, ci lasciava la traccia.

«Nell'Osservatorio studiava, meditava, metteva le mani in tutta la messe sciențifica accumulatasi sulla scrivania, libri, opuscoli, fogli, bollettini; esauriva da sè la spaventosa corrispondenza: confrontava le osservazioni di tutto il mondo con le proprie, ne traeva lumi, ipotesi, conclusioni. E a scuola era un magnifico e terribile maestro: Maestro? Compagno di studio dei ragazzi, dei giovanotti, che lo seguivano alacri, attenti, laboriosi. Ma guai a chi si muovesse, nicchiasse negligente o pigro!».

Tra i molti uomini illustri che compirono i loro studi nel Real Collegio, ricordiamo il senatore Zanotti Bianco, il conte di Salemi e l'allevatore Tesio.

L'Osservatorio astronomico e meteorologico

«Più meraviglia compiesi nella educazione di un'anima che nella creazione di un mondo»

L'«ultima domanda» di Padre C. - La profonda preparazione dei Chierici regolari di S. Paolo - «Ed ora, figliuolo, raccontami ciò che hai fatto»

L'ordine religioso dei Barnabiti venne istituito a Milano nel 1530 da Antonio Maria Zaccaria e da altri due compagni — Bartolomeo Ferrari e Giacomo A. Morigia — con il fine specifico di preparare gli ecclesiastici all'insegnamento ed alla predicazione. Tre anni dopo Papa Clemente VII lo approvò con il nome di «Chierici Regolari di S. Paolo», ma il popolo li chiamò sempre Barnabiti perchè in San Barnaba ebbero la loro prima sede.

♠

Ma dei Padri Barnabiti non faremo la storia: tutte le enciclopedie parlano di loro, dei loro Santi e degli scienziati, ed esistono centinaia di trattati e di monografie su di loro: parleremo invece degli «uomini» barnabiti, perchè non tutti li conoscono da vicino, e noi che abbiamo avuto la ventura di vivere qualche tempo accanto a loro cercheremo di tratteggiarne qualche figura.

♠

«Se lo sai la sai, se non lo sai fa se ne vai a posto»: così Padre C., professore di storia e filosofia, formulava la sua «ultima domanda» — quella decisiva — agli interrogati. Con la sua «sua»

Padre C. era il Rettore del «Vittorino da Feltre» di Genova, un'altra scuola dei Padri Barnabiti. Lo ebbi come superiore in quel periodo della vita che si suole definire «l'età ingrata», ed in cui determinante in bene o in male è la vicinanza delle persone.

Una mattina marinai la scuola: non ero né impreparato, né aspettavo di essere interrogato e nemmeno ero arrivato in ritardo. Marinai per andarmi a sedere su una panchina del magnifico Corso Italia: così, senza nemmeno un libro da leggere, solo, a guardare la gente che passava; ricorderò sempre quella mattinata, e gli altri studenti che avevano marinato (a Genova due sono le mete di chi salta scuola al mattino: Villa Dinegro e Corso Italia, oltre al cinema che aprono alle 10) e che mi passavano davanti chiacchierando allegri, alcuni ostentando come un trofeo conquistato la compagnia di qualche studentessa.

Rimasi triste tutto il pomeriggio e non osai farmi fare dai miei la giustificazione; così il mattino dopo mi presentai sprovvisto al Rettore, ma quasi ero indifferente ai provvedimenti che certamente sarebbero stati presi: balbettai una scusa banale e Padre C. si fece dare il mio libretto delle assenze; vi scrisse sopra «giustificato», firmò e poi mi disse: «Ed ora, figliuolo, raccontami quello che hai fatto ieri».

Glielo raccontai e rientrai così in classe lasciando nel suo ufficio — almeno per qualche tempo — tutto il bagaglio dei miei complessi.

✠

Padre V., matematico e fisico eccezionale. Il barbaro bonifico. Entrava in classe col viso di chi si appresta a combattere con tutte le sue forze una disperata battaglia contro l'ignoranza di massa», e ne usciva portando chiari sul volto i segni della sconfitta! Quando un non troppo diligente discepolo faceva qualche errore un po' grosso, Padre V. gettava indietro la sedia, si precipitava giù dalla pedana, correva in mezzo ai banchi, afferrava il quaderno del malcapitato e incominciava a riempirgliele d'equazioni; poi, quasi con il pianto nella voce, più chiedeva: «Hai almeno capito, sì?». E lo mandava alla lavagna, ad ogni suo sbaglio spezzando un gessetto. E poi era che durante le sue lezioni si consumava un capitale di gesso, una lavagnone erano le percentuali di rinnovanti in stechiometria e fisica...

♠

Vorremmo ricordarne ancora, ma lo spazio è tiranno; accontentiamoci di stralciare qualche frase da «Il Carlo Alberto», la rivista periodica del Collegio.

«Si parla di scuola laica: ma una scuola che non riconosca Iddio come centro provvidenziale di tutti gli eventi storici... non fornirà che fredde nozioni cerebrali... pezzi meccanici disseminatori di morte e non apportatori di ogni verace civiltà» (*P. Piombino, Rettore*).

«Ma ogni persona o cosa che si ricollega al Collegio di Moncalieri, è per il mio cuore ricordo dolcissimo, affettuoso e caro... Tutte le carissime figure dei Padri... ritornano a me circondate di luce vivissima» (*G. B., padre di un ex-convittore*).

«Dunque Lei mi dice che non manderà suo figlio al Collegio di Moncalieri, perchè vi si insegna troppo l'onore e la lealtà, mentre a Suo figlio, che dev'essere avviato al commercio, occorre una mentalità più liberale. Va bene, signora, si tenga a casa Suo figlio» (*Risposta ad una lettera*).

♥

Questi, i Padri Barnabiti e di loro possiamo ben dire col Tommaseo che «più meraviglia compiesi nell'educazione di una anima che nella creazione di un mondo».

p.

L'uniforme del Convitto

Per la gioia

Campi di tennis, piscina, biliardo, ping-pong, scherma, cinema, equitazione, teatro, case di villeggiatura a Montaldo e a Noli per i bagni di mare: ecco qualcosa per chi pensa alla vita di Collegio come ad una vita tutta di studio senza alcuno svago. La ricreazione è indispensabile, non è una concessione ma una necessità, e ben lo sanno i Padri Barnabiti che quasi mai ricorrono come punizione per gli indisciplinati alla sospensione della ricreazione, ma anzi ad essa, assegnano diverse ore nell'orario di ciascuna giornata.

Durante l'estate i convittori che debbono sostenere qualche esame di ripetizione, oppure che solo desiderano trascorrere le vacanze con i loro compagni di studio, sono condotti dai Padri a Noli o a Montaldo.

Durante l'anno scolastico possono trascorrere le ore di ricreazione o nei magnifici cortili del Collegio, oppure — in caso di maltempo — nei terrazzi coperti o nelle camerate che hanno — dal biliardo al calcio balilla — tutti gli svaghi che un giovane può richiedere; altrimenti possono praticare uno dei tanti sports per cui il convitto è attrezzato e che più sopra abbiamo ricordato.

Alla fine di una giornata piena di vita ed in cui si è trovato tempo per tutto — dalle pratiche di fede allo sport, dallo studio al divertimento — i piccoli si ritirano nelle loro camerate e gli studenti più grandi nella cameretta personale.

Per la Fede

La religione è data scuola media una materia a parte, con il suo professore che dà il voto sulle pagelle: ma il vero insegnamento, anche nelle materie più tecniche, deve considerare e considera Dio come punto di partenza. Non è questa filosofia astratta ma una realtà viva e vitale che viene giustamente sentita anche nelle scuole laiche: basti pensare a come sarebbe arida e fine a se stessa una lezione di fisica o di chimica che non considerasse ogni fenomeno come partecipazione di un magnifico disegno della Divina Provvidenza.

La religione è un atto di coscienza, e come tale non s'impone, ma è logico che nel Collegio di Moncalieri si accettino solo giovani che la religione cattolica sentono. Come poi questi giovani siano aiutati dai direttori spirituali nelle crisi di coscienza e nei dubbi morali può solo dirlo chi ha sentito nei momenti cupi di sconforto la mano ferma di chi si offre ad aiutarlo.

Direttore spirituale: un medico, un gran medico, dall'animo sempre attento, pronto, vigile e comprensivo: un sacerdote, ma nello stesso tempo un uomo.

Veduta parziale della Cappella

Per la Patria

Che l'amor di Patria sia sempre stato inculcato nei giovani del Real Collegio lo vediamo subito da una lapide sulla prima rampa dello scalone: vi sono i nomi — tanti nomi — di allievi che caddero in quest'ultima guerra, da una parte o dall'altra della barricata. Non importa sapere per quale ideale caddero: per loro era quello giusto, per loro era l'ideale, per loro non s'impose la domanda pavida e vile degli ignavi: «Chi te lo fa fare?».

Ed ancora ricordiamo quando durante la guerra del '15-'18 gli allievi rifiutarono spontaneamente le medaglie d'oro delle premiazioni per dare quell'oro alla Patria; e tutti quei giovani che prima del compimento degli studi si arruolarono volontari per andare a scrivere con i nostri soldati le pagine più belle della storia d'Italia.

RICORDI DI UN CONVITTORE

«Vorrei poter tornare indietro...»

Vorrei poter tornare indietro di una diecina di anni e ritrovarmi in quel cortile a correre scalmanato dietro il pallone; vorrei ricudire i miei singhiozzi soffocati nel cuscino, perchè erano appena finite le vacanze; vorrei rivedermi seduto in quella poltroncina davanti alla scrivania nella camera di quel buon Padre, e riascoltare la sua voce, ora calma e pacata, ora vibrante di un entusiasmo di cui intuivo l'essenza senza capirlo intimamente, e tutto questo non per un sentimentalismo compiacentemente retorico, ma perchè forse mai godrò di quella pace serena che provai nel Collegio quando, pur necessariamente lontano dalla famiglia, imparai tanti affetti mai fino allora conosciuti.

Piansi, quella prima sera di collegio, pianst come può piangere chi pensa di aver lasciato la sua casa per trovare solo «vitto sano e abbondante, assistenza completa e ariose camerate»: ma non mi si volle molto per capire di aver trovato — oltre a quello — molto altro cose che sul programma non c'erano, non ci potevano essere.

Nessun programma parla di comprensione, di tenerezza e di amore: tre voci che non si possono trovare comprese nemmeno in alcun «extra». Ma ti vengono elargite ogni giorno senza che tu la debba chiedere, con l'entusiasmo di chi ti dona cosa che sa difficilmente potrai in futuro avere sempre a portata di mano.

La vita di un collegio è quella di una famiglia: di una famiglia modello dove tutto si svolge ordinatamente, con metodo e disciplina e dove — dopo qualche giorno — ci si trova come in casa nostra.

Sveglia, studio, ricreazione ed ogni altro atto della giornata, quando vengono così regolati quotidianamente, non sono più gesti od opere consuete da compiere inevitabilmente, ma acquistano un significato che trascende ogni dubbio la materialità dell'azione, dando coscienza a noi stessi di ciò che facciamo e perchè lo facciamo.

Ed è bello a distanza di tempo ricordare tutto questo e lasciare che altri ricordi ancora affiorino alla mente e trasportino il pensiero in quelle aule, tra quei banchi, in mezzo a quei cortili.

Ricordo i corridoi pieni di ritratti dei «Principi degli studi», di quegli studenti cioè che avevano riportato le migliori votazioni alla fine dell'ultimo corso: guardavano fissi da quelle tele, con la medaglia d'oro in primo piano, la mano appoggiata sui libri o su uno strumento musicale: un insieme un po' ingenuo nella sua austerità, ma che accendeva quello spirito di emulazione che dormicchia in fondo anche ai più abulico degli uomini, ed a tutti faceva dire tra sè: «Un giorno anch'io vorrò essere Principe degli Studi»!

Ma nel viso di quegli studenti modello, difficilmente si potevano riconoscere i tratti ancora un poco infantili e spensierati che essi avevano solo qualche giorno prima che la loro effigie venisse ritratta per restare, nel tempo, di incitamento ai futuri colleghi. Il loro volto era ormai quello di uomini che si preparano alla vita e che sanno di aver ormai superato quell'età il cui attributo principe è la spensieratezza.

E ricordo ancora la gioia e l'orgoglio per l'ultimo, andavano via borbottando «L'avrò spiegata mille volte, potevi anche studiarla!». Ma dopo cinque minuti venivano a sedersi davanti al tuo banco e dicevano: «Beh, diamo un poco se riusciamo a farti rimanere qualche premio e per l'elogio davanti ai compagni: e l'ansia ed il patema d'animo quando, fermo di fronte alla porta del Padre Rettore, attendevi la punizione per la marachella, punizione che ti veniva inflitta ed il più delle volte subito perdonata: ma ti faceva male vedere sul viso del superiore l'ombra del dispiacere che gli avevi cagionato.

Veduta generale del collegio dal lato sud

E poi, i giorni d'esame! Questi Padri che si affannavano a darti consigli, suggerimenti, a ricordarti le regole! «Sei preparato? » ti chiedevano passandoti vicino. E poi facevano la domandina di controllo: se mi sapeva, li si vedeva soddisfatti e ti incoraggiavano; se restavi così dentro a quella testa!». Noi eravamo preoccupati per gli esami: ma loro! Ed i compagni che erano promossi per scrutinio condividevano con i «moriturì» (come gli esaminandi venivano chiamati), le loro ansie, e li aiutavano a ripassare, e li interrogavano, ed anche loro li consigliavano.

Vita di collegio: questa è, e nessun orario particoleggiato, nessun programma minuzioso, nessuna spiegazione dettagliata la potrà mai spiegare, perchè la vita di una famiglia non è soggetta ad esemplificazione alcuna e non sarà mai riducibile a caratteri di stampa su un foglio di carta.

Fer.

DI MONCALIERI

Sulle rive del Po la città illustre di fama e di genti

Abbiamo detto recentemente che nella nostra «Sosta in Provincia» abbiamo sempre «scoperto» qualcosa di nuovo e di impensato; a Moncalieri invece, se ci riferiamo alla bellezza naturali, non abbiamo trovato nulla che già a tutti non fosse noto per la sua fama.

Se invece consideriamo la laboriosità della sua popolazione, un aspetto del tutto imprevisto è dato dalla grande quantità di fabbriche e di Ditte che testimoniano la tenacia e l'operosità dei suoi abitanti. Accenniamo ora brevemente alle due «meraviglie» di Moncalieri: il Castello Reale e la Grotta Gino.

Il Castello è stato edificato nel 1677 da Tommaso II, Conte di Savoia; ampliato in seguito da Jolanda di Francia, è stato completamente restaurato ed in certi punti addirittura ricostruito da Carlo Emanuele I.

Maria Cristina e Carlo Emanuele II lo portarono a «quello magnificenza che tanto s'ammira dei dotti stranieri» per adoperare le parole del Casalis.

Il Castello, in tutte le parti un tempo adibite a pinacoteca, è attualmente occupato dai Carabinieri che ne hanno fatto una loro scuola, nota in tutta Italia. Durante la prima guerra mondiale venne usato come Ospedale Militare ed anche in questo caso i Padri Barnabiti ebbero modo di prodigarsi per alleviare le pene di centinaia di sofferenti.

Ma il visitatore che giunge a Moncalieri perderebbe molto se non andasse a visitare anche la caratteristica Grotta Gino, costruita in 30 anni di lavoro da Lorenzo Gino. Il quale Lorenzo Gino constatando una continua infiltrazione d'acqua nel suo laboratorio di falegname, progettò di scavare una galleria sotto la collina per provocare lo scolo e la raccolta dell'acqua sorgiva, isolando così la sua proprietà.

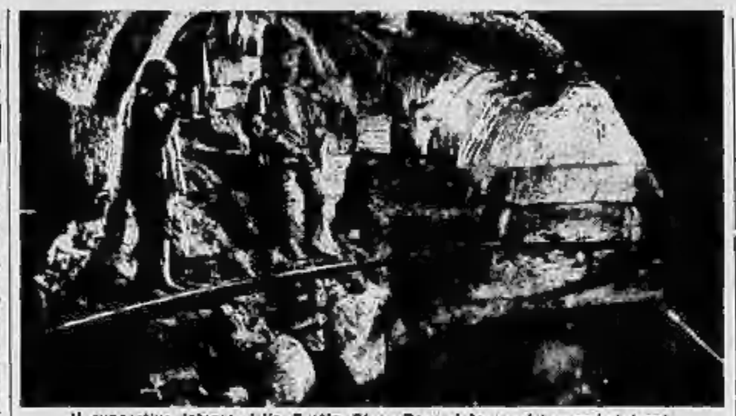
Ma, come per tutti i progetti — dal più umile al più famoso — che esulano un poco dalla normalità delle cose, egli trovò scherno e derisione quando lo espresse. Non solo, ma gli operai che egli voleva assoldare, si rifiutarono di compiere il lavoro, per la paura di frane e di crolli.

Allora, sitto sitto, Lorenzo Gino incominciò da solo la sua fatica che si può considerare veramente titanica, se si pensa che solo il primo tratto della grotta, lunga 50 metri, è stato scavato tutto con le sue mani.

In questo primo tratto si accede con una barca: tutto intorno sono stalattiti che una illuminazione sapientemente disposta rende affascinanti e suggestive; si ammirano anche alcuni gruppi di statue e, incastrate dal tempo dentro la roccia, quasi venticinquemila bottiglie di vini pregiati. Particolarmente interessante è l'aneddoto raffigurato in uno dei gruppi di statue: si vede re Vittorio Emanuele II che rimane dei soldi da un cacciatore; difatti cacciando il Re sui colli di Moncalieri, s'imbattè in questo cacciatore, a nome Capietto, che gli promise due monete d'oro purché uccidesse una lepre che gli danneggiava il suo orticello. Il Re cercò la lepre, la trovò, la uccise e riscosse il premio pattuito. Si narra che, tornato a Corte, Vittorio Emanuele abbia detto al suo Primo Ministro, mostrandogli le monete: «Ecco i primi denari che mi sono guadagnato con il mio lavoro». E poi fece restituire a Capietto le monete che si trasformarono in due marenghi d'oro.

Un'altra caratteristica della grotta è data dai numerosi scherzi d'acqua che spruzzano improvvisi da ogni parte imprigionando i visitatori tra innumerevoli zampilli.

f.



Il suggestivo interno della Grotta Gino. Da un lato uno dei gruppi statuari

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

fondata nel 1827

SEDE CENTRALE:
Via XX Settembre 31 - Torino
Tel. multiplati: 51.981 - 41.172

★

19 Agenzie in Torino

125 Dipendenze nelle 6 Provincie Piemontesi e nella Circoscrizione Autonoma della Valle d'Aosta

Depositi: . . . L. 140 miliardi
Patrimonio e Riserve: L. 9.613 milioni

TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA

SUCCURSALE DI
MONCALIERI
PIAZZA VITTORIO EMANUELE 5

Moncalieri si rinnova

Anche nell'attività edilizia Moncalieri si è particolarmente distinta in questi ultimi tempi.

Fra gli stabili di maggior rilievo di recente costruzione fa spicco, sull'angolo della Piazza del Naville, il condominio Cavour, che per l'accurata esecuzione e la perfezione degli impianti, nonché per la privilegiata posizione non è secondo a quanto di meglio è stato finora eseguito nelle grandi città.

Un nuovo palazzo contiguo al precedente sarà costruito entro l'anno.

Sono in corso le prenotazioni per l'acquisto di alloggi nel costruendo edificio, mentre in quello ora terminato sta per essere dichiarato il «tutto esaurito».

Domicilio presso lo studio dell'avv. Giuseppe Muccio, via S. Martino 2, telefono 642-449, Moncalieri.

Informazioni, cura e stipula contratti, direttamente presso lo stesso studio, con esclusione di ogni mediazione.

LA ALBESIANO S. a. S.

Fanno del loro progresso il progresso di tutti

Il fortunato sviluppo di un'azienda fondata nel 1840 - La dolphonizzazione, il nuovo trattamento che prolunga la vita dei motori

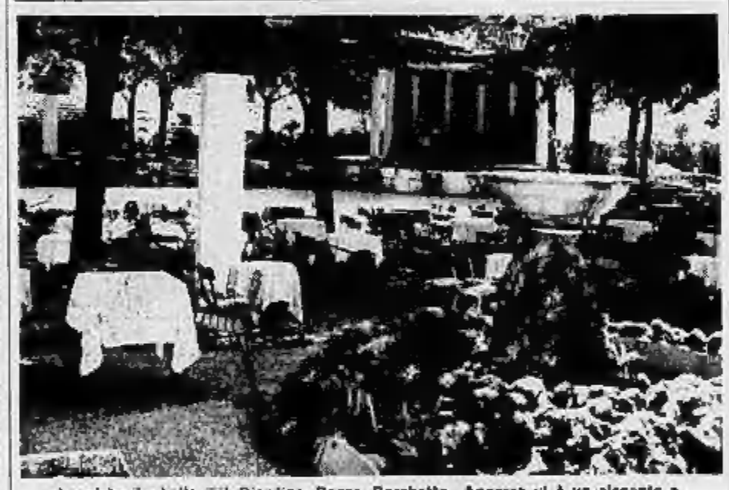
«Frate del nostro progresso il vostro progresso» questo è lo slogan della John C. Dolph Company, la Ditta americana di cui la Società Albesiano si è assicurata l'esclusiva per l'Italia.

E' interessante tracciare brevemente la storia di questa Azienda che — nata oltre un secolo fa — è diventata una delle più importanti produttrici di smalti, vernici e pitture. Venne fondata nel 1846 con la ragione sociale «Angelo Albesiano & Figlio» ed ebbe in Torino la sua prima sede; vent'anni dopo costruì a Trofarello il reparto per la cottura degli oli e l'essiccazione delle resine, reparto che nel 1880 riusciva a sfornare quasi 80 quintali al giorno di prodotto, quantità che per quei tempi era semplicemente fuori del normale.

Nel 1937 la ragione sociale si trasformò in «S.p.A. Albesiano» e sei anni dopo, causa la guerra, lo stabilimento venne trasferito a Moncalieri — in Strada Genova 187 — dove è tuttora.

Tutti conoscono l'importanza del colore ma pochi sanno che le vernici hanno la loro più importante applicazione nel campo industriale: una di queste applicazioni più recenti è quella detta di «dolphonizzazione»; si tratta di un procedimento per cui le parti scoperte dei motori che debbono operare in ambienti umidi vengono protette da una speciale vernice che, isolandole completamente, ne prolunga di molto la durata. Questo composto (che in effetti è una resina) non si spacca e non cola anche se il motore viene sottoposto ad un grande sforzo termico, perché viene con esso a costituire un tutto unico di grande compattezza e resistenza.

Va inoltre ricordato che la Casa produce attualmente tutti i tipi di vernici e smalti sintetici, grassi rapidi, vernici e smalti alla nitrocellulosa e che dispone di un attrezzato laboratorio di controllo e analisi in grado di studiare e fabbricare qualunque tipo di prodotti per la verniciatura.



La pista da ballo del Giardino Danze Barchetto. Annesso vi è un elegante e signorile ristorante che è attrezzatissimo per pranzi, rinfreschi e ricevimenti. Per una simpatica iniziativa del titolare del locale, viene offerto in omaggio il viaggio in pullman da Torino. Il locale simpatico ed accogliente, bene si inquadra nella cordiale atmosfera di Moncalieri.

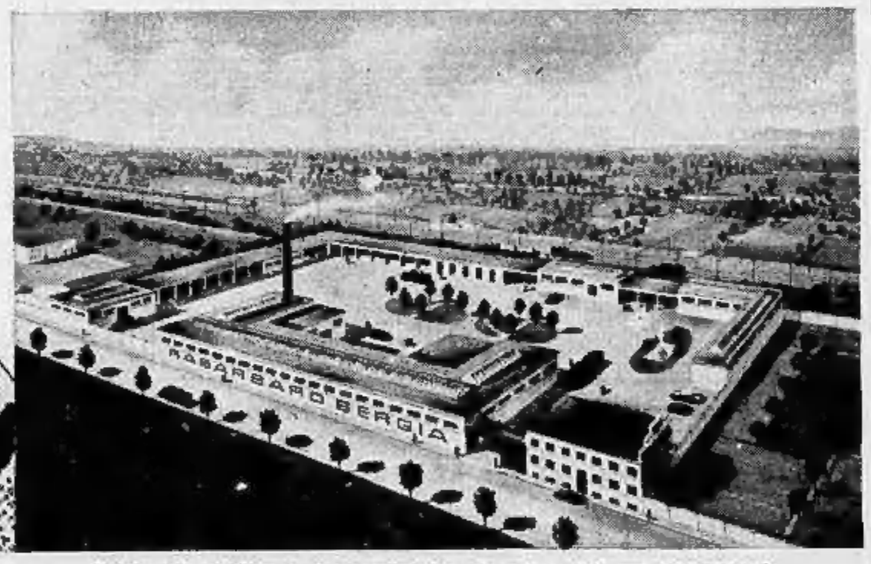
VERMOUTH
LIQUORI
SCIROPPI

BERGIA

CASA FONDATA NEL 1870

DEI FRAT. ARAGNO

STUDIO M. MOSCA - TORINO



Veduta dello stabilimento di Moncalieri dove si produce il famoso RABARBARO BERGIA, ottenuto col vero rabarbaro cinese, tramite una lavorazione che gli conserva tutte le sue qualità di ottimo digestivo e di eccellente aperitivo.

PRODOTTI

Subalpina-Latte

TORINO

Fabbrica per la lavorazione del latte e gelati

★

UFFICI E STABILIMENTO:
MONCALIERI - CORSO TRIESTE 10/14
TELEF. 641.175 - 642.641

DUE GIOIELLI!

manifattura moncalieri

"Tela Regina" la Regina delle tele

Sulla strada nazionale Torino-Moncalieri, in una smagliante oasi di verde, alla confluenza delle Valli dei Coppi e di Cavoretto, è sorta, cinque anni or sono, la Manifattura Moncalieri, che costituisce la più moderna e meglio attrezzata fabbrica nazionale per la produzione su vasta scala della biancheria da casa. Le addestratissime maestranze, con la collaborazione di macchine perfette, hanno conseguito risultati veramente sorprendenti ed in breve lasso di tempo la Manifattura Moncalieri ha potuto ottenere all'estero tangibili riconoscimenti in campo tecnico e risultati pratici in campo commerciale.

Collaudati felicemente i suoi prodotti in aperta concorrenza con le più autorevoli organizzazioni straniere, la Manifattura Moncalieri si appresta ora a presentarsi sul mercato nazionale. Alla produzione di tele rie, per le più svariate necessità della casa, ha fatto ben presto seguito la produzione di un particolare tipo di popeline che ha riscosso sui mercati stranieri, come già abbiamo detto, risultati veramente confortanti. In modo particolare i consumatori di tela e popeline hanno orientato le loro preferenze sulla «Tela Regina», che per le sue qualità di alta resistenza (candeggio in filo e finissaggio senza appretti) è stato definito la «Regina delle tele», e sul «King's popeline» il vero Popeline dei Re.

"King's popeline" il popeline dei Re

Questi due veri gioielli della Manifattura Moncalieri si appresiano ora a fare il loro autorevole ingresso anche sul mercato italiano per prendere posto accanto alla più raffinata produzione nazionale e straniera.

Sia la «Tela Regina» come il «King's popeline» hanno due grandi pregi: la bontà del tessuto e — restando sempre nel campo della più qualificata produzione — un prezzo di assoluta convenienza per il consumatore, che non mancherà di fare il dovuto confronto con le altre Marche.

Il «King's popeline» è un popeline Makò Sanforizzato, morbido, elastico e resistente, ineguagliabile, particolarmente raccomandabile nel tipo ratiera, che non si stira.

U. S.

manifattura moncalieri

NOTIZIE PER LE DONNE

Uomini in vacanza

«L'Express», rivista francese, si occupa questa settimana degli uomini in vacanza. Li divide in tre categorie, a seconda di come si vestono (o travestono): quelli che, per trascuratezza, non si sono guardati allo specchio; quelli che, per principio, non si guardano mai nello specchio; quelli che, prima di uscire dall'albergo, riflettono cinque minuti davanti allo specchio.

Prima categoria
Gli sciattoni

■ Portano i calzini anche quando sono in short.

■ Indossano short variopinti con una camicia a fiorami e un cappellino alla marinara dicendo: «Se sono in vendita, vuol dire che si portano».

● Credono di trasformare gli abiti di città in tenute sportive con ingegnosi artifici: arrotolando il fondo dei pantaloni di flanella grigia, aprendo il collo della camicia senza togliersi la cravatta, levandosi la giacca ma non le bretelle.

(Appartenete anche voi a questa categoria? Abbiate pietà di chi vi incontra. Basterà una breve occhiata allo specchio, prima di uscire, per decidervi ad evitare al vostro prossimo uno spettacolo così deprimente. Non si tratta di una questione di gusto, ma d'altruismo).

Seconda categoria
Il complesso del maschio

● Si rifiutano di acquistare personalmente i propri indumenti e di misurarli: non hanno tempo per simili frivolezze. Risultato: i loro pullover sono sempre un po' corti, i pantaloni (in compenso) un po' lunghi.

● Desiderano una volta per tutte che l'insieme da città è più dignitoso e serio e sicuramente si offrono al cacciatore sole in un completo scuro con cravatta bianca e cravatta.

● Credono fermamente che assortire i colori degli indumenti sia una stranezza incompatibile con una personalità forte e maschia.

(E' il vostro caso? Ricordate quello che disse Gloria Swanson in una celebre intervista, parlando dei tipi come voi: «Siate uomini, non gorilla». Vestirsi in modo appropriato alla circostanza e all'ambiente è una questione di buon gusto e d'intelligenza: una dignitosa tenuta sportiva è più disinvolta e funzionale).

Terza categoria
Comodità ed estetica

Preferiscono acquistare un paio di blue-jeans (se magri o dei pantaloni di lela (se molto magri) piuttosto che soffrire il caldo le rovinarli nei pantaloni da città.

Sanno che qualunque indumento (camiciotto, pullover), indossato sopra i pantaloni è più estetico e comodo di una camicia infilata nei pantaloni.

Amano tra tutti i colori il blu che consente di evitare gli accostamenti sgargianti (stile «pappagallo»)

Non si è guardato nello specchio

pur lasciando alla fantasia un'intera gamma di tinte, dal celeste pallido all'azzurro cupo e fino al nero.

Prediligono le scarpette di corda (espadrilles); comode, fresche e distinvolte.

* *

FRASI CELEBRI
(per un giorno)

Francesco Abbagnaro, presidente dei carrettieri italiani, rispondendo alle accuse straniere contro la caccia indiscriminata: «Confessiamolo. Noi uomini italiani prendiamo sovente il fucile e il cane, spinti da un solo desiderio: allontanarci, per qualche ora da nostra moglie».

Ingrid Bergman (due mariti, quattro figli, molta celebrità, molti quattrini) annunciando il suo terzo matrimonio: «Non credete che abbia anch'io diritto ad un po' di felicità?».

l. b.

L'abito fanche in villeggiatura fa l'uomo

Marion Fuchs, di Monaco, è stata la rivelazione del Festival del cinema di Berlino. Marion, che ha già girato cinque film in Germania, è una ragazza bellissima. E' però molto timida e arrossisce sempre

L'arresto a Trieste di "Joe il pistolero,,

E' l'autore della clamorosa rapina perpetrata ai danni della Comunità serbo-ortodossa - Il malvivente ha avuto come complici dei minorenni

Trieste, venerdì sera.

L'autore della rapina a mano armata compiuta venerdì scorso ai danni della comunità serbo-ortodossa di Trieste è stato identificato e tratto in arresto: si tratta di un giovane di [illegible] anni, Glauco Zegnani, il quale, orfano di entrambi i genitori e disoccupato, era capito di un istituto di assistenza cittadino.

Nel suo ambiente, Glauco Zegnani era conosciuto con il soprannome di «Joe il Pistolero» per la grande passione ch'egli aveva sempre dimostrato per le armi da fuoco. I sospetti della polizia si rivolsero alla sua persona quando, attraverso laboriose indagini svolte nell'ambiente della cosiddetta «gioventù bruciata», si venne a conoscenza che lo Zegnani aveva di recente acquistato da un suo giovane amico una pistola «Beretta», dello stesso tipo cioè di quella che era stata vista in pugno al rapinatore mascherato quando, tenendo i funzionari della comunità serbo-ortodossa sotto la minaccia dell'arma, si era fatto consegnare il denaro, in valuta italiana e straniera, per un valore complessivo di circa [illegible] milioni di lire.

Glauco Zegnani ha reso una completa confessione, aggiungendo anzi di aver avuto in progetto altre due rapine, una contro un ufficio postale periferico, l'altra contro la cassa delle cooperative operaie. E' stato accertato che al momento della rapina la pistola aveva la pallottola in canna e che inoltre lo Zegnani era armato di un martello, che portava appeso alla cintura dei calzoni.

Assieme a Glauco Zegnani, che dovrà rispondere di rapina aggravata, sono stati denunciati a piede libero due altri giovani — certi S. F. e T. P., entrambi studenti delle classi medie cittadine — che dovranno rispondere di detenzione e porto abusivo di arma da fuoco (è risultato ch'essi erano stati precedentemente in possesso della pistola usata dal rapinatore). Un altro studente, certo C. C. di 17 anni, è stato denunciato a piede libero per favoreggiamento.

Il crack finanziario di un'azienda di orologeria e oreficeria

L'ex-presidente della «Pro Vercelli» fallito con un passivo di 35 milioni

Lasciata la direzione della società sportiva, per Francesco Frola è cominciato il declino - Una grave malattia ed una serie di operazioni sbagliate

Dal nostro corrispondente

Vercelli, venerdì sera.

In tutti gli ambienti vercellesi si fa un gran parlare del crack finanziario dell'orologiaio-orefice Francesco Frola. Nessuno sa spiegare la critica situazione finanziaria in cui è venuta a trovarsi l'azienda dell'ex-presidente della «Pro Vercelli».

Il Frola aprì nel 1939 un negozio di orologeria ed oreficeria in via Gallico Ferraris a Vercelli; successivamente, nel luglio 1945 ne aprì un altro a Livorno Ferraris. Gli affari divennero ben presto soddisfacenti, tanto che, per cercare un volume maggiore di lavoro, nel gennaio 1954, il Frola aprì un terzo negozio, ancora a Vercelli, in via Libertà, iniziando nello stesso tempo l'attività di grossista di orologi e pressoi e divenendo valutatore di diritto tedesco di quegli articoli. La vita privata del Frola — come i suoi affari — è sempre apparsa del tutto regolare.

Nel periodo che va dal '51 al '56 il Frola assume la direzione della «Pro Vercelli» e dà un notevole impulso all'anziana società; è fra i dirigenti più battaglieri del Campionato di IV Serie e ricopre attualmente la carica di segretario provinciale della Federcalcio.

Lasciata però la direzione della «Pro Vercelli», tutto precipita. Perchè? Questo il segreto di un fallimento che, pur essendo notevole (oltre 35 milioni di passivo), interessa soprattutto Fuoma. Difatti, il negozio di Livorno Ferraris per mesi il Frola, colpito da paralisi alla parte destra del corpo, lotta contro la morte. Poi si riprende faticosamente, ma pare incappi in una serie di operazioni sbagliate: si dice abbia finanziato una ditta del ramo, fallita in questi ultimi tempi. Certo di salvarsi in qualche modo: nessuno lo aiuta; le banche gli bloccano i fidi: sono già state bruciate dal fallimento Boranio, non vorrebbero ripetere la stessa esperienza con il Frola.

Ai primi di giugno, sulle saracinesche dei due negozi che il Frola ha in Vercelli, appare un cartello inconsueto per la stagione, con la dicitura: «Chiuso per ferie fino al 30 giugno». La spiegazione di quel cartello la si conosce ben presto, resa ancora più evidente dal primo protesto cambiario a carico del Frola, comparso sul bollettino ufficiale dei protesti.

Si dunque la catastrofe per un uomo ritenuto fino a quel momento una forza finanziaria di Vercelli? Si apprende che diverse banche cittadine hanno in mano cambiali insolute; ditte fornitrici in alcuno altre città — Torino, Milano, Firenze — vantano pure crediti per cifre ingenti, forse ormai incagliabili. Si sparge la voce di una fuga del Frola nel Venezuela, ma la notizia non ha fondamento: il Frola, anzi, continua ad avere numerosi contatti con i propri legali per cercare di giungere ad un onorevole concordato. Si pensa anche che, cedendo il negozio di corso Libertà, il Frola possa forse risolvere la crisi. Le pensioni, purtroppo, non si guadagna, ieri pomeriggio, infatti, su istanza di una ditta fiorentina, il Frola è stato dichiarato fallito; l'esame del passivo è fissato al 25 settembre prossimo.

Questo fallimento, che segue quello clamoroso del geometra Piero Boranio, ha creato una situazione particolarmente critica nel settore del credito della nostra città. Molte banche, infatti, hanno subito pesanti perdite. La economia locale, di conseguenza, non potrà non risentirne.

W. B.

Incastrato tra il muro e la cabina dell'ascensore

La presenza di spirito di un compagno di lavoro ha salvato l'operaio da morte sicura

Roma, venerdì sera.

Di un grave incidente sul lavoro stava per restare vittima l'operaio Giovanni Giammatteo, di 32 anni, il quale, nel riparare un ascensore, era rimasto con il capo incastrato fra la cabina e il muro di protezione. Fortunatamente, il sangue freddo di un compagno di lavoro ha fatto sì che il Giammatteo se la sia cavata soltanto con leggere ferite.

I due operai si erano recati nella stabile di via Conte di Carmagnola 38, a riparare l'ascensore, per conto della ditta presso la quale lavorano. Dopo essere entrati nella cabina, e avere individuato il guasto, il Giammatteo aveva provveduto alla riparazione, passando poi al collaudo dell'apparecchiatura. Ad un tratto, mentre era intento a questa operazione, il Giammatteo riceveva, come si è detto, con il capo incastrato fra la cabina e il muro. Il compagno, che si trovava nella cabina, sentendolo urlare, non esitava un attimo a togliere i contatti elettrici, salvandolo così da sicura morte per stritolamento.

Uno ha chiamato l'altro ciarlatano e stregone

Due famosi "maghi,, si scontreranno nelle aule del tribunale penale di Roma

La vertenza è scaturita dal processo Montesi, dove il «mago di Orio» fece delle «rivelazioni» sui protagonisti della vicenda, subendo una condanna per falsa testimonianza - Contro «Orio» un altro «veggente», il «mago di Napoli», pubblicò una lettera, ritenuta diffamatoria, su un giornale

Roma, venerdì sera.

Vari sono i «maghi» che, nonostante le rispettive conclamate qualità, non hanno saputo evitare i tribunali. Le cronache giudiziarie parlano infatti di loro in due casi. Nel primo rimpiange alla ribalta il «mago Orio», al secolo Elio De Sanctis, del quale si parlò quando, per sua spontanea iniziativa, si inserì quale testimone nel processo Montesi. Dinanzi al Tribunale di Venezia il «mago» affermò di aver ricevuto nel suo studio il veggente di Milano taluni dei personaggi principali della vicenda giudiziaria in compagnia della stessa Wilma Montesi. Il Tribunale ordinò l'arresto in aula dell'«Orio» e per direttissima lo condannò per falsa testimonianza.

Mentre il temerario «mago» stava nelle carceri di Venezia, un altro «mago» famoso, quello di Napoli, Achille D'Angelo, intervenne nel clamoroso caso del suo avventuroso collega con una lettera aperta apparsa su un quotidiano romano della sera indirizzata al signor «Orio», al quale si disconoscevano doti di veggente, doti invece ampiamente riconosciute al «togato presidente Tiberi» il quale aveva visto giusto, con chiaroveggenza, nella misteriosa vicenda del signor Orio». Tra l'altro si leggeva nella missiva che: «con il suo poliedrante *sketch* veneziano lei ha riportato in un sol colpo i valori della "magia" indietro di cento anni. Ella ha ridicolizzato una scienza, ed infangato chi di tale scienza fa una ragione di vita. Se la legge le ha confinato per 15 mesi in una cella, la "magia" le condanna all'ergastolo morale».

Nel corso della lettera il «mago di Napoli» rivolgeva al suo collega le seguenti espressioni: «apericolato»... «dotato di incoscienza abissale»... «ciarlatano»... «stregone»...

Il De Sanctis presentò alla Procura della Repubblica di Roma una querela per diffamazione contro il D'Angelo, lamentando che grave nocumento ne era stato recato alla sua reputazione e particolarmente offesa era stata la sua dignità di uomo con volgarissime ingiuriose parole. Ne è derivato un procedimento penale a carico del «mago di Napoli» e del direttore del quotidiano, che dovranno rispondere di diffamazione a mezzo stampa il 26 p.v. dinanzi alla IV sezione del Tribunale di Roma.

Del secondo caso si è invece occupato, come già è accennato ieri, il Tribunale di Viareggio, che ha condannato il quarantaseienne Eugenio Mastropietro, meglio conosciuto come Genius, il «mago di Rotonda», a sei mesi e 20 giorni di reclusione per avere insidiato suggestione ipnotica indotto in errore il meccanico Aldo Ceccantini, di 38 anni, di Grosseto.

La macchina di proprietà del «mago di Roma» era rimasta danneggiata in un incidente stradale capitato al «mago» presso Grosseto. All'automobile erano state fatte delle riparazioni e il meccanico portò a «Genius» una fattura dell'importo di lire 51.750 che il «mago» avrebbe dovuto saldare; annoverò alla propria abitazione un vecchio di 82 anni, Adolfo Urbani. Egli viveva solo in una stanza al primo piano di una casa ubicata a Torrero dai coniugi Angiolino Pascialuti e Raffaela Zingarelli, coloni, nativi di Orianovo, in provincia di Foggia, e che da circa due anni lavoravano un appezzamento di terreno di tre ettari a Pecchio.

Il vecchio, che aveva un grosso gruzzolo di denaro, in valuta italiana e straniera, per un valore complessivo di circa [illegible] milioni di lire, era stato ucciso nella propria abitazione con un colpo di scure alla testa. Il delitto era stato scoperto la mattina del 31 luglio dello scorso anno dalla nipote del vecchio, Ivana Urbani, la quale, recatasi a casa dello zio per portargli un pentolino di latte, aveva trovato il cadavere in una pozza di sangue.

Il delitto aveva subito assunto un aspetto misterioso, in quanto la porta della casa era stata trovata chiusa dall'interno e non era stato rubato nulla. Le indagini, condotte dal maresciallo dei carabinieri di Grosseto, Ettore Ferrucci, avevano subito assunto un orientamento ben preciso, in quanto era risultato che il vecchio aveva in casa una somma di denaro piuttosto rilevante, che non era stata toccata dall'assassino.

Il maresciallo Ferrucci, dopo aver interrogato a lungo i coniugi Pascialuti e Zingarelli, aveva ritenuto che questi ultimi fossero i primi a essere sospettati, anzi il Pascialuti venne fermato e poi rilasciato.

Il colpo di scena è avvenuto ieri sera con l'arresto di Raffaela Zingarelli, che ha confessato di avere ucciso a coltellate il vecchio. La donna, piangendo, ha raccontato che lunedì della passata settimana, com'era solita fare ogni mattina, si recò in casa dell'Urbani per portargli un pentolino di latte. Il vecchio l'aggredì e cercò di usarle violenza, e poichè essa si ribellò, la colpì con un bastone. Impaurita, la Zingarelli afferrò allora un coltello da cucina che si trovava sul tavolo, e ripetutamente colpì il vecchio dandosi poi alla fuga.

La Zingarelli, una donna di trent'anni, è madre di tre figli.

Giovane donna confessa d'aver ucciso un ottantenne

Firenze, venerdì sera.

Nove giorni fa a Pecchio, una piccola frazione situata nei pressi di Galiano, fu trovato ucciso nella propria abitazione un vecchio di 82 anni, Adolfo Urbani. Egli viveva solo in una stanza al primo piano di una casa abitata a torrero dai coniugi Angiolino Pascialuti e Raffaela Zingarelli, coloni, nativi di Orianovo, in provincia di Foggia, e che da circa due anni lavoravano un appezzamento di terreno di tre ettari a Pecchio.

Suo unico desiderio: poter conoscere il volto della nipotina

Ridonata la vista ad una donna completamente cieca da 14 anni

Ferita agli occhi nel bombardamento in cui morì la figlia, le sue pupille si erano spente - Il difficile intervento chirurgico affrontato con serenità - «Mi sembra che i colori della mia compagna siano più belli»

Dal nostro corrispondente

Siena, venerdì sera.

«Una fiammata ed uno schianto terribile. Questo è tutto quello che ricordo di quel brutto giorno» — ci racconta la contadina Teresa Rugi Gonnelli, residente al podere *La Segolina* nei pressi di Colle Val d'Elsa (Siena).

Fu la mattina del 5 luglio 1944 che, tra tedeschi in ritirata e truppe alleate, si accesero nella zona accaniti combattimenti. Il comando germanico spedì, in tutta fretta, alcuni carri armati «Tigre» nel tentativo di contrastare il passo agli alleati. Uno di questi mostri di acciaio, al affacciò dalla collina crepitante il podere, vomitando fuoco sulla casa colonica. Non rimasero che poche macerie fumanti ed il tragico bilancio del cannoneggiamento al risalire in sui resti ed alcuni feriti gravi. Teresa Rugi Gonnelli, colpita dalle schegge, venne a trovarsi stretta alla figlia Ivana di 15 anni, non vide neanche il corpo sfracellato dalla giovane figlia che le cadde accanto, morta. Lei stessa crollò al suolo ed all'ospedale lottò contro la morte per alcuni giorni.

Quando riprese conoscenza si accorse che era piombata nella più completa oscurità: le schegge del proiettile le avevano leso gli organi visivi. Qualche tempo dopo tornò in famiglia ormai rassegnata al suo destino: passarono così gli anni, senza che per la donna sorgesse un barlume di speranza, chè anche le cure si dimostrarono inefficaci. Il figlio Ivo si sposò e venne una nipotina: la chiamarono Ivana. Teresa Rugi Gonnelli, in questi ultimi tempi, le ha fatto quasi da mamma: il suo unico cammino era quello di non conoscerne il volto.

Un caso quasi fortuito ha spianato la strada verso la luce a Teresa Rugi Gonnelli. Per poter votare, nel maggio scorso si era recata da un medico per ottenere un certificato che permettesse di essere accompagnata in cabina.

Al medico, il dott. Ferruccio Notti di Siena, la donna raccontò le sue vicissitudini e il suo grande desiderio di poter vedere la nipotina che portava il nome della figlia uccisa. Due grosse lacrime, mentre parlava, sgorgarono dalle pupille spente. Il dott. Nuti prese a cuore il pietoso caso e, pur non nascondendo la molta difficoltà, invitò la Gonnelli a sottoporsi ad un intervento chirurgico.

Superata le perplessità la Gonnelli, sempre accarezzando quella speranza di rivedere i volti dei propri cari, decise di sottoporsi all'intervento chirurgico. Il mese scorso il dottor Nuti, assistito da alcuni medici, le operò sull'occhio destro (il meno colpito dalle schegge) e quando, subito dopo l'operazione, sopportata stoicamente dalla donna, vennero rimosse le bende, uno sprazzo di luce fece sussultare Teresa Rugi Gonnelli. Il medico la invitò a rimanere calma, immobile, raccomandandole di non versare lacrime che potevano risultare pericolose. Con una padronanza di nervi non comune le colpose di Colle Val d'Elsa, riuscì a calmarsi. Anche al momento dell'incontro pietoso e commovente con i suoi familiari, è riuscita a mantenersi serena. «Devo fare così — spiegò — perchè io possa rivedervi di sistematicamente al più presto».

A distanza di un mese, il giorno stesso del tragico anniversario di quella mattina del 5 luglio, le ultime bende sono state rimosse. Il suo sguardo, dapprima incerto, quasi titubante, si è posato sui volti dei familiari raccolti attorno a lei. Anche le piccole Ivana era vicino alla nonna che l'ha ammirata a lungo, poi, nel silenzio generale, si è udito uno scoppio di pianto. Un pianto di gioia e di felicità al tempo stesso.

L'abbiamo rivista intenta alle sue normali occupazioni: bada alle galline, ai conigli, alle faccende domestiche. La luce prepotente del sole di luglio è troppo forte per lei; per questo porta un paio di occhiali affumicati. Ora è lei che sorveglia la nipotina intenta nella grande «avventura dei primi passi. Ogni tanto, nella ora del tramonto, si alza gli occhiali e si guarda attorno: «Mi sembra che i colori della mia compagna siano ancor più belli di quattordici anni or sono» dice. E una lacrima le brilla sul ciglio.

l. fr.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di questa rubrica per ogni parola è di lire 100. Per gli annunci economici a carattere commerciale la tariffa è di lire 200 per parola. Per gli annunci economici a carattere commerciale la tariffa è di lire 300 per parola. Per gli annunci economici a carattere commerciale la tariffa è di lire 400 per parola. Per gli annunci economici a carattere commerciale la tariffa è di lire 500 per parola. Per gli annunci economici a carattere commerciale la tariffa è di lire 600 per parola. Per gli annunci economici a carattere commerciale la tariffa è di lire 700 per parola. Per gli annunci economici a carattere commerciale la tariffa è di lire 800 per parola. Per gli annunci economici a carattere commerciale la tariffa è di lire 900 per parola. Per gli annunci economici a carattere commerciale la tariffa è di lire 1000 per parola.

COMMERCIALI
L. 100 per parola

ARGIOCCASIONE bagni calcio smeriglietico prove pacchi tester, Tabacchi, Re Umberto 62. 8402

FERRO per demolizione grandi, piccoli macchinari, Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino. 495

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Lavoria, Ditone 257. 7960

PONT, Commissionaria libri. Via Accademia, Via Maroni 31, telef. 872-234.

THERMOBLOC riscaldamento centralizzato locali industriali, stabilimenti, appartamenti. Preventivi gratis. Telefonare 45-018, corso Vittorio 78, Torino. 6725

TORNI paralleli, revolver, fresatrici, piallatrici, rettifiche, smerigliatrici Brown. Via Bertola 6. 554

ARTIGIANATO
L. 90 per parola

ALPHA, Termocamino cotto autoricambio pezzi cotto refrattari. Cuneo 53. Telefono 31-460. 5822

AVVOLGIMENTI motori trasformatori, Autoveicoli, cabine, Dynamic, Bisogno 10, telef. 388-406. 6491

BOCCHI prodigiosi i Focosi e meravigliosi carburanti nafta, incredibili convenientissimi. San Massimo 42.

SOC. CAPITALI CERCHIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

CAVALSERA, Saluzzo 21. Commercianti, ditte acquistano, vendono aziendali di volgitevi febbraiamente! 14660

CEDESI Rivendita pane avviamento. Telef. 553-913. 10063

ELETTROSECCO artigianale, alta redditività, sola signorile prova concorrenza, cedesi causa malattia 5.000.000. Scrivere cassetta 6140, Ril., Torino. 81912

FERRAMENTA privata per apertura forzatissima occasione cedesi. Tel. 298-383.

GABETTI, XX Settembre 17, cedesi gerenza rinomata semiestate, ottimo vantaggiosissima condizione. 7622

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, stupendo straggio, ordinal, Cavalsera, Saluzzo 21. 1914

PANETTERIE! L'Ufficio Commerciale Cavaliere e Rast tratta esclusivamente panifici e Rivendite pane, Via Andrea 72.

PANIFICIO modernissimo Torino q.li 8 assortimento attrezzato radiat. Cagliero e Xaal, via Saluzzo 72. 6890

SALUMERIA, strada forte commercio, incasso 90.000 garantiti, causa malattia, ottimi ultimi condizioni pagamento. Riverbella, Alfieri 20. 470

COMPRA - VENDITA ALLOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A buon prezzo, alloggi moderni, distinti, accurati, rendonoli ora, due camere tinello servizi, Facilitazioni pagamento, magazzini, autorimesse. Rivolgersi cantiere, via Madonna delle Rose 40 telefono 670-318. 2803

A L.500.000 rustichetta molino alloggi in palazzina signorili. Telefonati 38, Punta Verde 9, cantiere. 460

ABBIAMO alloggi liberati 3 camere cucina bagno, corso sacra, piano primo, via della Rocca 8, ore 15-16. 8132

AFFITASILO soleggiato abitazione 3 lotta, via Mombasiglio angolo via Orvieto, alloggi signorili 1-2 camere tinello, cucinetta 50% contanti rimanenza mutuo ai facilitazioni pagamento. Donna Clerici 39, tel. 51-050. 5624

ADIACENZE corso Vittorio-Borsalino vendonsi negozi, alloggi 1-2-3 camere servizi, tutti comforts. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi cantiere via Dr Assi angolo Valdieri 8. 68047

ALLOGGETTI finalmente, panoramici, una due camere tinello cucinino bagno ingresso ripostiglio cantina termosifone centrale accessorio, corsi Impresa, strada Trincera 871-781. 15743

ALLOGGETTI piccoli 2 camere, Pallone 31 vendo [illegible]. Luz-Casa, Arcivescovado 5. 6824

ALLOGGI finalmente soleggiati, moderni, 3-4-5 camere, doppi servizi, autorimessa, ascensori. Medici 20. Telefonare 708-848. F8884

ALLOGGI in palazzina, villaggio signorile panoramico, Tuscolo 38, cantiere, Vallalli panoramica. 440

ALLOGGI in palazzina, villaggio residenziale signorilissimo, Punta Verde 7 vini sull'omonimo cantiere. 440

ALLOGGI signorili tranquilla, Milano, ottimi, tinello, cucinino, bagno, accessori moderni liberi. Telefonare 828-602.

ALLOGGI signorili appaltati 1-2-3 camere tinello cucinino servizi ovunque, Mombarcaro 2, Madre Consolata. Telefonare 289-412. 1767

ALLOGGI 1-2 camere tinello cucinino servizi corso Rosselli 270. 8[illegible]82

ALLOGGI 2-3 camere ogni soffitto pavimenti signorili, riscaldamento centrale, ascensori, Facilitazioni, Vittorio Amedeo 26-29, Luz-Casa, Arcivescovado 5. 6824

ALLOGGIO signorile 3 camere doppi servizi libero prima vendo Lanzo Torinese 7.500.000 Luz-Casa, Arcivescovado 5. 6824

APPARTAMENTI 1, 2 camere, servizi, zona Fratelli 5 N. Fondo, vendonsi direttamente facilitazioni, Telef. 774-686.

BORGHIGIANA nelle colline sopra corso Francia, 324 (panoramicissima), 9.500.000; 4locali cucina doppi servizi, due ingressi 13.000.000. Telefonare 273-571.

DOPOGALETTI, via Vittorio Emanuele, migliore palazzina proprietario mare, alloggetti piccoli, convenientissimi, anche più interne, servizi, riscaldamento. Dovunque, via Legnano 31, Torino. Telefonare 46-006. 8070

BANFREMO vendiamo appartamenti, villa da due a sette vani. Tutti prezzi. Agenzia Dora, Sanremo. 663

SANSALVARIO vendo terreno fabbricabile costruzione 100-150 mq. Luz-Casa, Arcivescovado 5. 6824

SANTA Rita (centro) via Saluzzo 24 angolo via Goethia, proprietario vende alloggi una, due camere, grande cucinone, ottimi signorili prezzi modici. Visite pomeriggio. 5034

SOVVENZIONI ipotecarie mutuabili su alloggi. Rapidità, riservatezza massima. Telefonate 53-043. 3148

TERRENO adatto villetta [illegible] Torino vendo prezzo occasionale. Telefonare 383-542. 8578

TERRENO mq. dalle 600 mq. 2.500.000 circa vendesi. Telefonare 288-947. 4478

VENDONSI alloggetti piccoli [illegible] ottime signorilissime abitazioni, eccezionale, ribassissimo particolare, riflettono, 50 metri vista sul mare. Cattaneo Pasoni Umberto, Bordighera. F8708

[illegible] alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ampie camere tinello cucinino servizi ingressi e garage. Ferrari, via Montevecchio ang. via Goethia, ottima Santa Rita, ore lavoro, telef. 62-742. 8081

VENDONSI alloggi 1-2-3 camere servizi, Bernardino Lanzi 144. 6[illegible]

VILLAGGIO San Martino, strada via San Martino inferiore 133-135, ottima residenziale soleggiata, strade asfaltate ditta costruttrice lotti servizi, costruzione villette tre, quattro, cinque camere a scelta gusto committente, giardino cintato. Fra la rigogliosa quiete della natura, per un sereno e sano riposo, villini di ogni ampiezza realizzati secondo le più moderne tecniche edilizie. A richiesta lotti terreno da L. 2200 a L. 3500 al mq. e preventivi costruzione con pagamenti dilazionati. Informazioni cantiere e Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2, telefono 882-946. 417

DOMANDE AFFITTO ALLOCALI e TERR. L. 100 p.p.

REGGIO punto più commerciale via Principali superficie 60 mq. primissimo piano ristoro ca. 5-7 posti grande locale ristorante stabilimento, eventuale cessione 102. Pubblitor, Torino. 6003

OFFERTE AFFITTO ALLOCALI e TERR. L. 100 p.p.

AFFITTANSI negozi, alloggi 2, 3 camere, servizi, zona Fratelli e S. Paolo. Telefonare 73-720. 8518

AUTOTRASLOCHI accreditatissimi con assicurazione mobilità, Garibaldi, concorrenza, garanzia, Mondovì, Tel. 356-220.

AUTOTRASLOCHI, ditta specializzata organizzazione, personale specializzato, garanzia, riservata. Tel. inter 21-033.

AUTOTRASLOCHI capitolini Tuscolana, personale specializzato, garanzia. Telefonare 22-732. Ugolini. 74161

INIZIO Gaetano Cesare, ditta trasloche affittasi alloggi negozi, Tel. 277 534.

NEGOZIO ampio luminoso affittasi 3 vetrine 30 mq., zona Lucento 73. 4267

NEGOZIO magnifico affittasi 2 vetrine 68 mq., Palazzo Scuderie 10 bis. 4267

PROPRIETARIO affitta 1° settembre via Ivrea 73 alloggio finito due camere, bagno servizi. Telef. 43-006. 2740

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

BOARIO Terme (Brescia) per la cura del fegato. Alberghi e Pensioni di ogni categoria. Informazioni Azienda di Cure, Ruolo Terme. 3213

BOSSEA Albergo della Quiete, Moncalieri Bivio di Pecetto, ameno soleggiato, tranquillo confortevole, trattamento familiare, pasti modici, ristorantissimo. 8305

CASABLANCA Hotel e Ristorante (Savoia) signorile e moderno, ottima cucina. Telefonare 790-892. 854

PAOLA m. 1315 (Dolomiti Orientali) panoramico rinomato soggiorno. Alberghi, appartamenti. Prezzi modici. Interno. Informazioni a Via Cimabue 9 Padova.

RIMINI Fiorenza Sicuri, direttamente sulla spiaggia. Luglio 3700 tutto compreso. Interpellateci. 5343

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

ART corso specializzato per uomini capaci limiti elementari. Trentuali iscritti saranno ammessi gratuitamente corso superiore + libri, via Po 2, Tel. 47-572.

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

PER apertura nuovi uffici cercasi elementi maschili, età 21-35, residenti Torino e provincia, preferiti diplomati scuola media o equipollente, referenze inoccepibili, doti spiccata intuizione, simpatici, amanti lavoro. Indispensabile facilità parola, presenza, attitudine commerciali. Assicurasi assistenza corrispondenza prove richieste. Rispondere redigendo manoscritti richiesti, richiesti, Scrivere cassetta 1060 SPI, Torino.

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

LAVORATE con corsi Meravigliosa invention meglio vigore età 6-70, da 100.000. Insegnamento privato. Chiedere, Sud Quisisana 4 bis. 74100

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABBIAMO studi definitivo per assenza sessualità, accertamenti psicologici, matrimoniali fatti casa Ratio studio Nuova Italia, Via V 20 (Porta Nuova) telefono 682-110. 6283

ABBISOGNANDOVI accertamenti riservatissimi psicologici, privati, rumorosi, civili Cittadini dell'Indiana, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-300, 521-541.

ABILS detective svolgono indagini, sorveglianze, domicil, Cavour 3, tel. 521-183

ACCERTAMENTI infedeltà, corrispondenza, indagini, informazioni ovunque. Abilitato. Madama Cristina 121. telef. 687 574

IGIENE E TERAPIA L. 100 per parola

DEPILAZIONE definitiva con mezzi scientifici moderni. Istituto Rovelli-Lini, via Cumiana 8, Nuova, tel. 20-076, mercoli. 770

AUTOMOBILI L. 100 per parola

ABBIAMO assortimento autovetture anche ampio occasioni. Franco-Boni, Nizza, Ristoranti, Autostrada, Villanova 5. 73030

ABBIAMO esclusivamente con poco anticipo 600 quattro porte 600, 1100. [illegible], quasi elaborate, consegna immediata vetture nuove tutti i tipi. Canale, Autosalone, Bertola 17, telefono 527 970.

ABBIAMO esclusivamente 1100-103, 1100-D, 1400 giardiniera lussuosa, 1300 familiare. Tipo U, camionetti originali 7-20 quintali. Corso Brescia 6. 787

AFFIDATECI vendita vostra auto [illegible] massima. L'Arca, corso Carlo Felice 97, telef. 45-007. 11298

ALL'Autoexpress Cambier corso Palestro 4 tel. 50-443 Appia, Alfa 1900 ultima, 103 TV recente, 103 familiare, 103 normali, tutti tipi, 600 nuove, semilusso, veicoli diverse, giardinella legno 500 C. cambi rateazione. 0457

ALLA «Fiat» Rateazioni universali nuovissimi pronti. Autovetture nuove occasioni. Passim 11. 5154

(Continua a pag. 7)

Da Besançon a Digione 71 chilometri di appassionante lotta contro il tempo

In una sola tappa si decide il Tour

Favero primo "Gem„ a 39" Gaul a 1' e 7"

Su quale dei tre corridori si fermerà questa sera la lancetta del cronometro?

Per Vito un augurio che viene dal cuore

Forza, gregario!

Dalla lotta per la classifica a quella della vittoria di tappa - Il drammatico ritiro di Anquetil e le possibilità del bianconero Adriaenssens

Da uno dei nostri inviati

BESANÇON, venerdì sera.

Quando dicevano che questo Tour è scombinato, una volta tanto gravano assolutamente nel vero. Se c'era una tappa che «a priori» aveva il cronometro elevato al cento per cento, questa era la penultima tappa, la tappa di oggi, tra Besançon-Digione di 71 km. a cronometro. Esisteva un favorito assoluto, un favorito di tutti. Si chiamava Jacques Anquetil e restava quindi semplicemente da vedere chi, dopo il ragazzo francese, sarebbe stato capace di conquistare il secondo posto.

Invece ieri alla vigilia Anquetil si è annullato ed è stato costretto al ritiro. Durante la scolpimento della Aix les Bains-Besançon, sul Col de la Faucille Anquetil trane stanchi ma ripreso la discesa grazie anche al rallentamento del gruppo intero. Sul Col de la Mayne — tre chilometri a gradenza sopportabile anche dai più pacifici turisti — Anquetil rimase ancora indietro, sotto la vigile preoccupata scorta di cinque o sei gregari fidati. Davanti a tutti pedalava con signorile distacco Rahamontes, il quale, dopo essersi assicurata la vittoria riservata al migliore scalatore del Giro, prosegue con una grinta di rammarico che il pubblico lardava troppo a ringraziare. E il plotone, per conto suo, aveva solo accelerato un pochino. Ma Anquetil, nonostante la scorta e gli incoraggiamenti, scendeva in testa. Il poveraccio Bruno dal freddo di ieri l'altro al caldo della Aix les Bains-Besançon di oggi, riuscito finito. Jacques procedeva abbattuto, apparentemente abulico nel fisico, assente nel mentale. Diceva di giornalisti che volevano ritirassi, Andasero un po' al diavolo il Giro di Francia, l'orgoglio e le fatiche che il Giro e l'orgoglio stesso comportano.

L'abbandono pareva certo. Poi, mentre il gruppo si disdoloava senza decidersi all'offensiva, Anquetil si informò del distacco. Gli dissero: «Tre minuti!». E forse era una stima, forse il distacco era un pochino di più. I gregari si scambiarono uno sguardo sconsolato, sembrava che nulla più vi fosse da fare. E invece Anquetil ebbe un sorriso sul volto affilato dallo sforzo. La sotta, annullata una fuga di valentissimi che aguzzavano il pelo del corridore, aveva giocando, il ragazzo incominciava ad assumere verso i trivolari che gli erano inviso quasi un odio. Fresco e lungo rum foga, Anquetil restava sulle sue ruote. Cinquanta chilometri e poi la caccia era portata a buon fine.

Nessun danno insomma per la precaria classifica di Anquetil. Nessun danno ma parecchia paura. E il timore di qualcosa di serio aumentava quando il corridore rientrava in albergo. Gli veniva calmata la febbre: oltre 40. Il dottor Ramus, medico del Giro, ordinava immediatamente il trasporto dell'atleta in ospedale dove veniva sottoposto ad esame radiografico. Il verdetto delle lastre rivelava una lieve congestione polmonare. Di conseguenza i medici proibivano in modo tassativo ad Anquetil di riprendere oggi la corsa.

Nonostante il corridore volesse ritentare ancora qualche ora in attesa di un poco probabile miglioramento, da parte dei dottori il «no» era senza ramificazioni. Anquetil quindi si vedeva costretto ad abbandonare proprio alla vigilia della tappa che lo doveva vedere ad ogni costo trionfatore.

Aumenta di conseguenza l'incertezza sull'esito della prova odierna. I locali puntano su Adriaenssens il belga che a cronometro se la sbriga con bella autorità.

Per Adriaenssens un successo potrebbe dire molto sulla sostanza vera e vitale della graduatoria generale. Non credevo, comunque, che il corridore della Carpano riuscirà a ricuperare l'intero distacco che stamane lamenta nella graduatoria.

Così per il trionfo finale di Parigi restano tre atleti in ballo: Favero, Geminiani e Gaul. La maglia gialla Favero ha 39" di vantaggio su Geminiani e 1'7" su Gaul. Ogni soluzione è ammissibile, ogni soluzione trova convinti sostenitori. Tutti ritengono di sapere sul giusto. Chi ha più possibilità sono forse proprio gli italiani, che conoscono Favero come un specialista piatiosto scarso nella lotta solitaria contro il tempo. La maglia gialla però trasforma gli atleti, la storia del ciclismo è ricca di esempi in materia. Noi guardiamo a questi esempi senza recidere la nostra grande speranza. Forza Favero, forza pavero gregario fino a ieri senza gloria! Il ragionamento freddo dice: «Gaul». Il cuore ribadisce sottovoce: «Favero». Perchè non deve essere il nuovo, una volta tanto, ad avere ragione?

GIGI ROCCACCINI

Così al via da Besançon

1.	FAVERO	ore 103,32'45"
2.	Geminiani	» 39"
3.	Gaul	» 1'07"
4.	Adriaenssens	» 6'04"
5.	NENCINI	» 11'22"
6.	Robet	» 12'20"
7.	Planckaert	» 12'51"
8.	Dotto	» 20'14"
9.	Rahamontes	» 25'23"
10.	Bergaud	» 40'05"
11.	Hoevenaers	» 52'16"
12.	Damen	» 54'20"
13.	Delberghe	» 56'21"
14.	Friedrich	» 59'39"
15.	CATALANO	» 1,21'38"
16.	FERLENGHI	» 1,33'15"
17.	MASCHERENE	» 1,35'19"
18.	BOTTECCHIA	» 1,38'19"
19.	BRENIOLI	» 2,00'25"
20.	PADOVAN	» 2,00'53"
21.	DALL'AGATA	» 2,38'18"
22.	RAFFI	» 2,41'21"
23.	PENTARELLI	» 2,45'58"

L'italiano Vito Favero

Raffaele Geminiani

Il lussemburghese Gaul

STRANA INIZIATIVA CONTRO LA MAGLIA GIALLA

Nencini ha provveduto ieri a... stancare un poco Vito

Il nostro primo in classifica avrebbe desiderato una gara tranquilla, ma nel finale verso Besançon ha dovuto resistere ad un ritmo velocissimo imposto dal plotone (italiani compresi)

Da uno dei nostri inviati speciali

Besançon, venerdì sera.

Nella corsa a cronometro tra Ti chilometri da Besançon a Digione — cioè in una prova che lo vede favorito in partenza nel confronto con i suoi diretti avversari Geminiani e Gaul — Vito Favero giuoca oggi la sua ultima carta in difesa della maglia gialla. Il corridore veneto, ritornato a comandare in classifica dopo lo corraggiosa impresa sotto la pioggia nella tappa di Aix les Bains, ha accusato ieri la fatica e ha attraversato qualche momento di difficoltà nella lunga tappa che ci ha portati a Besançon.

Fortunatamente anche se è nata in proposito qualche polemica nelle file della squadra italiana, il momento di crisi di Favero si è risolto senza danni. Vito è riuscito a raggiungere il traguardo con il plotone che comprendeva anche Geminiani e Gaul e ha conservato quindi il suo esiguo vantaggio — rispettivamente 39" e 1'07" — sui due rivali che oggi gli lanceranno l'attacco decisivo.

La rivelazione Favero ha dato prova finora di una resistenza e di una tenacia superiori ai prevedibile e sarebbe ingiusto quindi considerarlo battuto sin d'ora, anche se per una stessa ammissione le corse contro il tempo non sono mai state la sua simpatia. Tuttavia si deve assimilare che sarebbe una grande e lieta sorpresa se il leader dei tricolori italiani riuscisse oggi a ottenere un risultato migliore di quello dei suoi avversari. La Maglia gialla si accontenterebbe di una onorevole difesa.

«Se il distacco in classifica non risulterà forte — egli dice — potrò ancora tentare di dare battaglia nell'ultima giornata di corsa, da Digione a Parigi. Ma per fare questo ho bisogno che la squadra sia disciplinatamente ai miei ordini, non che cerchi di fare quello che le pare come è avvenuto ieri».

Favero infatti è rimasto piuttosto contrariato per la tattica adottata ieri dalla squadra italiana. Vito aveva bisogno, come tutti gli altri protagonisti dell'impresa del giorno precedente, di un ritmo tranquillo di corsa per riuperare le energie. Invece la grave crisi di Anquetil gli ha fatto attraversare un paio di momenti difficili e lo ha indotto all'arrivo a Besançon a pronunciare parole piuttosto dure all'indirizzo dei suoi compagni di squadra. Dopo il secondo rifornimento il plotone ha infatti aumentato l'andatura per distanziare il gruppetto di Anquetil che, accompagnato da mezza squadra francese, era soffrente e pensava di abbandonare.

Tra i più decisi nel tirare grazie Nencini e altri componenti della squadra italiana. Favero ha dovuto rassegnarsi a spingere a fondo per non essere a sua volta staccato e gli è rincresciuto che siano stati proprio i suoi gregari a impegnarlo così tanto. Il secondo episodio è avvenuto a soli molti chilometri dal traguardo, poco prima che iniziasse la fuga di Nencini. Il gruppo guidato dagli italiani tirava per distaccare nuovamente Anquetil e piano piano la fila si allungava finchè il plotone si divise in due tronconi. Nel secondo per un momento di disattenzione era rimasto, oltre al trivolare francese bersaglio dell'attacco, anche Favero, ultima innocente. Binda, però, ha immediatamente fermato tutti i gregari, salvo Nencini, e nello spazio di un chilometro o poco più la Maglia gialla è tornata nel gruppo.

Quanto è avvenuto dopo questo secondo episodio riveste senz'altro un carattere positivo per la nostra squadra, giacchè naturalmente a tappe conclusa. Perchè effettivamente la fuga di Nencini con Darrigade e Voorting a poco più di 50 chilometri dal traguardo e la successiva evasione dal plotone di Rasimbaune, Baffi, Dall'Agata e Catalano avrebbe anche potuto risvegliare la lotta e mettere nuovamente in seria difficoltà il nostro numero uno. Tutto si è risolto bene, Nencini ha ottenuto il secondo posto a Besançon dietro Darrigade e grazie all'abbuono di 30" e di quasi quattro minuti di vantaggio al traguardo su Anquetil (successivamente ritiratosi) ha superato il francese in classifica generale portandosi al quinto posto. Inoltre i buoni piazzamenti di Nascimbene e Baffi hanno reso possibile la vittoria italiana nella classifica a squadre determinando per i tricolori un guadagno complessivo nella giornata di 413 mila franchi che porta il monte premi totale della squadra a 4 milioni e 575 mila franchi.

Tutte cose bellissime giudicando, ripetiamo, a corsa conclusa, ma da considerarsi tuttavia maledettamente rischiose. Quando si ha una maglia gialla da difendere bisogna saper rinunciare a certi successi parziali per evitare di compromettere tutto. L'episodio di ieri, pur concludesi senza danni per nessuno, andi con un vantaggio sensibile per la squadra, crea l'impressione di una certa leggerezza tattica, di un certo individualismo da parte dei nostri corridori.

Non si può fare a meno di pensare a un altro ormai lontano episodio, l'attacco improvviso di Nencini sul Col de la Sentinelle quando Gastone era con Favero, allora secondo in classifica a ruvebbe potuto arrivare sul lui al traguardo. Molti hanno scritto che saranno quei 35 secondi e quel minuto di abbuono sfumato a Gap per l'iniziativa personale di Nencini a far perdere a Favero una incredibile clamorosa vittoria finale nel Tour. E' un discorso forse troppo semplicistico questo su cui non è facile trovarsi d'accordo nel duello emozionante tra Favero, Geminiani e Charly Gaul.

* *

Il tifo degli italiani all'estero per Nencini e specialmente per Favero ha raggiunto toni commoventi. Ieri sul percorso da Aix-les-Bains a Besançon, specialmente nel tratto finale, abbiamo incontrato molti cartelli che inneggiavano ai nostri due corridori. Un giovanotto ha poi rischiato di finire sotto la nostra macchina per gridarci che «se Favero non vince il Tour la colpa è tutta di Binda». Altri tre giovanotti hanno sventolato al passaggio del plotone una rudimentale bandiera tricolore fatta con tre cuscini legati insieme, e non mancherebbero altri episodi per dimostrare con quanta passione gli emigrati italiani seguano la fatica dei nostri corridori sperando in un trionfo che li ripagherebbe di tante amarezze.

* *

Federico Rahamontes ha vinto il premio per il miglior scalatore del Tour. Lo spagnuolo, leggiato fuori da ogni speranza per la classifica finale, si è rifatto accontentandosi di dimostrarci il più forte nella salita. Anche ieri si è andato prima del Col de la Faucille, è passato in vetta rimanendo solo in testa alla carovana fin dopo il successivo Col de la Saulve. Poi, terminata l'ultima salita del Tour 1958, si è lasciato docilmente riprendere. Lo scalatore iberico che aveva già guadagnato parecchio con i premi in palio sui vari traguardi della montagna e con le due vittorie di tappa, si è aggiudicato anche il mezzo milione in palio per il primo arrivato del Tour, Gaul ha guadagnato 250 mila franchi, Dotto 200 mila, mentre 60 mila franchi sono andati pure al nostro bravo Ferlenghi, che non è uno scalatore ma ha affrontato le montagne senza paura classificandosi quarto assoluto.

* *

Tra le decisioni della giuria, oltre alla multa di 5500 franchi e alla penalizzazione di 15 secondi inflitta ad Anquetil per la reiterata spinta datagli dai suoi compagni di squadra, figurano altre decisioni che riguardano i corridori italiani. Lo più curiosa di queste interessa Favero, la maglia gialla che ieri nei momenti di crisi ha ricevuto qualche spinta. Difatti egli è stato multato di 500 franchi per una spinta ricevuta da Catalano, e lo spagnolo Galeano ha avuto un'ammenda di 500 franchi per avere spinto Favero. E' da sperare che ai tratti di un errore materiale di trascrizione dei commissari ufficiali (Galeano per Catalano), se no sarebbe veramente strano che uno spagnuolo desse aiuto all'italiano maglia gialla del Tour.

Gianni Pignata

Un altro riconoscimento alla Juventus

Campioni d'Italia e di «disciplina»

La Juventus da ieri è «ufficialmente» la squadra campione d'Italia. Un comunicato del Consiglio direttivo della Lega Professionale infatti ha reso pubblica la classifica dei campionati della stagione '57-'58 vinti rispettivamente: serie A Juventus, serie B Triestina, serie C Reggiana, campionato cadetti Fiorentina, campionato juniores Fiorentina.

Un'altra comunicazione ufficiale diramata ieri dal massimo ente calcistico milanese informa inoltre che la Juventus ha vinto la «Coppa Disciplina» per la serie A con 30 punti di penalizzazione; seguono nell'ordine il Milan con 31 punti e la Roma con 35 punti. In serie B la «Coppa disciplina» è toccata alla Triestina penalizzata con 26 punti, mentre in C il trofeo è stato assegnato al Legnano che ha avuto 38 punti di penalizzazione.

* *

A proposito dell'ammissione delle squadre alla Serie C, che nella stagione che inizierà a settembre sarà allargata in due gironi con 32 squadre, si apprende che anche il Pordenone ha aperto regolare per ottenere l'iscrizione nel numero delle prossime. La presidente della varie società reclamanti sarà esaminata nel primo terzo di luglio del prossimo Consiglio federale. A Pordenone — come è noto — funziona già come allenatore Renato Cesarini, che curerà, oltre che la prima squadra, anche un largo vivaio di giovani.

* *

Nuova scaramilla del Milan nelle tournée sud-americane. I rossoneri milanesi sono stati battuti ieri a Buenos Aires dal Boca Junior per 3 a 2. Buono il livello tecnico del prima tempo con reciprocheggiare della difesa sugli attacchi e risultato in parità: una rete di Gonzales per il Boca ed una di Schiaffino per il Milan. Nella ripresa in due soli minuti (32' e 33') gli argentini segnano due goals con Bollone e con Rodriguez. Il Milan potrebbe raccorciare la distanza al 35', ma Fontana sbaglia un calcio di rigore. Grillo al 44' porta il battuto del Milan a due goals, così l'incontro si chiude con la vittoria dei padroni di casa per 3 a 2.

Silverstone sabato, Caen domenica, sempre in formula 1

Un programma assurdo di corse (e tragicamente pericoloso per i piloti)

La recente ed tragica scomparsa di Luigi Musso hanno, tra l'altro, toccato un argomento che di tanto in tanto (ciok, purtroppo, sollevato all'indomani di eventi luttuosi per lo sport automobilistico) riaffiora. Allora se ne discute, poi tutto continua come prima.

L'argomento è questo. Tra una corsa e la successiva dovrebbe intercorrere uno spazio di tempo tale da consentire all'organismo dei piloti il ricupero di quell'equilibrio neuro-psichico che la tensione di ogni gara inevitabilmente viene a turbare. La norma è anzi sancita dalla Federazione Internazionale Automobilistica per il calendario dei grandi premi di campionato del mondo, che dovrebbero svolgersi con almeno quindici giorni di intervallo (ma quest'anno è stata tenuta in non cale dagli organizzatori del G. P. d'Olanda, fatto disputare una settimana dopo quello di Monaco, senza che la stessa F. I. A. sia intervenuta a impedire l'infrazione).

Ma il calendario è così denso di prove che in pratica ci sono corridori che scendono in gara ogni domenica. L'ultima successione, per quasi tutti i maggiori piloti è stata: G. P. del Belgio, di ore di Le Mans, 500 Miglia di Monza, G. P. di Francia, G. P. di Vila Real, e adesso G. P. d'Inghilterra, in programma per domani a Silverstone: tutto questo nel giro di cinque settimane!

Ma l'inconcepibile — a voler essere un termine blando — è che domenica si corre il Gran Premio di Caen, cioè soltanto 24 ore dopo Silverstone, e che alla gara francese sono iscritti Moss, Behra, Schell, Trintignant, Lewis Evans, tutta gente che domani sarebbe in Inghilterra.

Ora c'è da chiedersi in quali condizioni questi piloti potranno disputare la corsa, senza neppure un giorno di riposo, provando il circuito — non può essere altrimenti — soltanto domenica mattina dopo essersi precipitati via da Silverstone (anche se Caen è sulla costa della Manica). Vogliamo ancora pensare che questi signori diano prova di buon senso (a costo di mettersi in urto con gli organizzatori che, ciechi ed egoisti, guardano unicamente ai propri interessi), rinunciando agli ingaggi e ai guadagni ma anche al rischio di simili tour de force. Ne mancano di quelle norme severe e indeprogabili che ci si augurano, pensino essi e le Case da cui dipendono a non commettere errori che possono finire coi ritorcersi a loro danno. Anche sul piano morale. Non qualifica, insomma, la fama, in parte ingiustificata, di gente sperpolata, pronta a barattare il rischio per denaro.

Ferruccio Bernabò

Torneo notturno al Tennis Torino

Sui campi del T.C. Torino in corso Sebastopoli (ai si inizia il 21 un torneo notturno riservato ai terza categoria. Oltre a medaglie d'oro e vermeille è in palio la Coppa Assessore dello Sport. Si svolgeranno gare di singolare e doppio maschile e femminile e doppio misto. Le iscrizioni si ricevono anche per telefono (numero 896-511) fino alle 20 di domenica. Giudice arbitro Sandro Rossetti, direttore di gara Giorgio Michelini.

Ecco, intanto, i risultati delle gare torinesi di ieri.

Coppa Vincenzo Lancia (notturna in piazza Robilant): doppio: Turinetti-Rivella c. Bolognini-Chiono 6-4, 6-3, 7-5; Cavalegno-Gamna c. Reily-Grundmann 6-3, 6-1; Belli-Segato c. Buriando-Mezzana 6-3, 6-0; De Amoroglio-Trevisan c. Doro-Ciocl 6-1, 6-1; Tessano-Ferrero c. Ferrari-Lupano 6-2, 6-1; Biasci-De Negri c. Barbero-Barbero 6-0, 6-1; Todaro-Pattarino c. Costantini-Giannossi 3-6, 6-4, 6-0; Giovine-Ferraro c. Caprioli-Favetto 6-0, 6-4, 6-0; Turinetti-Rivella c. Fusiano-Focaggia p. r.

Torneo 1958 del Michelin Sport Club: singolare: Frisone-De Marchi 6-..., 3-7, 6-1; Bortolotto-Tavanino 6-1, 6-4; De Lona-Nashira 1-6, 6-0, 6-4.

Pronostici ippici

La buca «handicap» milanese apre la schedina Totip della settimana, che comprende altre due corse di galoppo e tre di trotto.

2-2 MILANO (San Siro), premio Monte Rosa (galoppo; L. 2,310.000, m. 2000; 10 partenti). Prefabiano Belfiore (gr. 3) e Canfast (gr. 2). Molto aperta la corsa in cui almeno la metà dei concorrenti hanno possibilità di vittoria.

2-1 MILANO (San Siro), premio Varenna (galoppo; L. 310.000, m. 1600; 8 partenti). Molto incerta la corsa fra Gesswin (gr. 3) e Zimone (gr. 2), nettamente migliori degli altri.

1-X NAPOLI (Agnano), premio Marco Polo (galoppo; L. 520.000, m. 1850; 9 partenti). Indichiamo: Falck 11 (gr. 1) e Medano (gr. 2). Corsa molto aperta, anche per la scarsa valore dei concorrenti.

1-X ROMA (Villa Glori), premio Oppido (trotto; L. 510.000, m. 2000; 8 partenti). Galantuomo (gr. 1) ha un favorevole numero di partenza ed è da preferire insieme a Masaniello (gr. 3).

1-2 MONTECATINI (Sesana), premio Siena (trotto; Lire 410.000, m. 2000; 8 partenti). Mabra (gr. 1) e Meka (gr. 2) si dividono i favori del pronostico.

1-2 TRIESTE (Montebello), premio della Stampa (trotto; L. 330.000, m. 2000; 9 partenti). Federicano Cantaviero (gr. 2) e Morano (gr. 3).

POLONIA-ITALIA DI DAVIS

Primi colpi di racchetta sui tennis di Varsavia

Nostro servizio particolare

Varsavia, venerdì sera.

I tennisti polacchi e italiani danno oggi inizio alle semifinali europea di Coppa Davis. Per la precisione ad una delle semifinali giacchè l'altra semifinale, quella tra la Gran Bretagna e la Francia, si svolge da ieri a Manchester. Gl'inglesi, com'è noto, rispettano il riposo domenicale e nemmeno il tennis, che pure è sport nazionale in Gran Bretagna, può infrangere le regole dettate dalla tradizione. Perciò il confronto tra inglesi e francesi terminerà sabato mentre quello tra polacchi e italiani si concluderà domenica.

Italia e Polonia si sono trovate di fronte sei volte in Coppa Davis e per sei volte il successo è arriso agli italiani. Per la terza volta gli azzurri giocheranno a Varsavia dove si affermarono nel 1934 per 3 a 2 e nel 1956 per 5 a 0. Le previsioni sono tutte favorevoli per Nicola Pietrangeli, per Orlando Sirola e Merlo, i quali scenderanno in campo nel singolari e nel doppio.

I loro avversari, l'anziano Ladislaw Skonecki e il «pedalatore» André Lois, non incutono soverchie preoccupazioni. Si tratta, è vero di due tennisti-atleti (il primo è stato tersino della nazionale calcistica polacca e il secondo è tuttora campione nazionale di pattinaggio a rotelle di velocità) ma la classe e la potenza dei due azzurri dovrebbero permettere loro di superare agevolmente l'ostacolo laureandosi così finalisti della zona europea.

Ladislaw Skonecki è senza dubbio il più noto e il più rappresentativo fra gli avversari degli azzurri. Nel clan internazionale dei tennisti è soprannominato «il barone» e la sua vita è veramente tutta un romanzo con alcuni capitoli molto misteriosi.

Per esempio nessuno ha mai capito come, dopo aver «scelto la libertà» nel 1950 piantando in asso moglie e figlio a Varsavia, sia riuscito a fare tranquillamente ritorno in patria all'inizio del 1958 e ad essere subito incluso nella squadra di Coppa Davis.

Ieri si sono effettuati i sorteggi: nei primi due singolari Pietrangeli affronta Skonecki mentre Sirola gioca contro Lois. Domani il contro «doppio» chiuderà contro la coppia Radzio-Pratek.

Merlo dunque è stato escluso dalla formazione e la decisione è giunta a sorpresa.

Se l'attenzione degli appassionati italiani è logicamente tutta rivolta sul confronto di Varsavia, quella dei tennisti, per contro, ha un altro traguardo: ed è quello di Manchester dove da ieri, gli inglesi hanno iniziato il confronto con i tennisti francesi.

Dopo la prima giornata gli inglesi sono in vantaggio per 2-0 avendo vinto i due singolari finora disputati.

A. G.

REGOLARE AUTOLINEA INTERNAZIONALE
TORINO - GINEVRA
con fermate a IVREA - ST. VINCENT - AOSTA
COLLE DEL GRAN SAN BERNARDO (m. 2470)
MARTIGNY - MONTREUX - LOSANNA
Partenze giornaliere dai Capilinea:
TORINO - SADEM-CIT, via Galvani ang. via Bucchi
GINEVRA - AUDERSET-DUBOIS, Pl. Cornavin 16
PRENOTAZIONI E BIGLIETTI PRESSO LE PRINCIPALI AGENZIE VIAGGI ITALIANE ED ESTERE

PORCELLANE
CRISTALLERIE
PELTRI NAZIONALI e ESTERI - CERAMICHE OLANDESI
VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIE OVE TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
MAGAZZINI **PAGLIANO** Unica Sede - Via Mazzini 23

LAMPO FREN
RAPIDO SERVIZIO TECNICO DEL FRENO
Potenziamento - Revisione completa in tre ore
Via Valperga Caluso 16 - TORINO - Telef. 698-796

TUBI FERRO - neri e zincati per acqua - gas
GHISA e TAS per scarico legna e pluviali
TRAFILATI per mobili
SCRIBANTE - Torino
C.so Trapani 163 - Tel. 383.942 - 30.057

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

(continua da pag. 6)

ALL'AUTOBALOSSE Sestriere, via Nazionale 33, telef. 538-213, 538-631: prenotazioni per consegna immediata 600, 1100, Appia lusso Vignale, Giulietta nuove normali ed alberate. Occasionissime Giulietta T.I. rossa fiammante, Aurelia B 24 spider 1ª serie, Giulietta Sprint, Alfetta 750, 600 rossi serie Vignale, Fiore dimostrazione della nuova Maserati Gran Turismo 3500 T. 6800

ALL'AUTOBALOSSE Torrione Roma 337 bis telefono 41-535: Giulietta, Berlina, T.I., 1900 Super '54-'57, Aurelia: B-12, Granturismo 2000, Appia D serie, 600 Coupé Vitali, 600 lusso serie Montecarlo, 103, 1400 A, 1400 B, camb. rateazioni.

ANTICIPI prestiti su autovetture. Fiat, su Opel 1.0, tel. 681-881. 310

APPIA Alfa 1900, cabriolet TV, verde cambio, Stati Uniti 7. 7185

AUTOMOLEGGIO Maserati Barchetta 500, palombo, 600 nuove, 100, 1400. Dolcissimo 270-821. 7676

AUTOBALOSSE Faro, Accademia Albertina 3, tel. 532-623: Commissionaria Sambenedetto, Ultimax, Fiat-Vitali, Alfa, modelli 1958. 1302

COMPRO contanti da funzionari, privati, macchine Fiat, Alfa, Lancia, marce, semitrasse, Roberto, Lagrange 18.

FINANZIAMENTI a migliori condizioni noleggiamo ad autonomi. Cosmetic, corso Re Umberto 5. 6821

FUORIBORDO Bianchi Vespal Riviera 35 EP avviamento elettrico consumo ridotto. Telefonare 43-534. 5469

IPITAURO, San Quintino 4 bis, cambio rapidamente pratiche in [illegible]

IMPIANTI Weber gas liquido, Prezzi concorrenza Concessionaria Pedro, Chieri 16, telef. 888.990. 8811

LAMAR, macchine apparecchiature e accessori e gas liquidi. Impianti garantiti prezzi concorrenza. Cremaschi 36. Telefono 29-852. 2601

LANCIA Balbo [illegible] dispone ancora ultime vetture d'occasione. Via Berchet 7, interno. Tel. 43-447, 538-777.

LIQUIGAS impianti garantiti, collaudati, prezzi eccezionali concorrenza. Motore 40.000, Marinelli 66, tel. 36-109.

MASERATI Gran Turismo 3500/T. La vettura di gran classe del gentleman moderno, comodo, sicura, docile e velocissima. Prova dimostrativa in Torino presso l'Agente Maserati per il Piemonte: Autocentro Balbo, via Nizza 31, telef. 683-213, 683-681. 2290

METANO Agip contatta compratori 70 per cento a rateizzo [illegible] motore, impianti perfetti lire 45.000 bombole usate garantite. [illegible], Bottinelli 71, tel. [illegible] 289-906. 2644

PER le ferie, [illegible] i ripetuti Acquistate veicoli usati, 1400, 1100-103, 600, [illegible] 6 cilindri, permuta [illegible] lunghissime rateazioni, alla Bacuzzo, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, telefono [illegible] Interpellateci, [illegible] soddisfatti. 4440

PRESTITI a [illegible] condizioni concordano su autovetture. Compro, corso Re Umberto 5. 6831

SACAUTO, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, telefono 20-440. Autoveicoli, frigoriferi, permute con veicoli di qualunque tipo usati, lunghe rateazioni, consegne sollecite. 4440

SACAUTO, corso Racconigi 141, telefono 20-440. Commissionaria autoveicoli Fiat, [illegible] rateazi fiere, consegne [illegible] che, vasto assortimento vetture usate con garanzia e lunga rateazione 4440

GRUPPO MOTO SPORT L. 100 per parola

ADRIANO in [illegible] esclusiva, motocicli [illegible] modelli Mondial, la più accreditata, silenziosa, veloce e duratura, pronta consegna 12 mesi. Rateazioni, permute l'usato. Volvera 8. 4036

ATTENZIONE! Vespa Lambretta 125-150 e marce, miscela 2%, consegna immediata, rateazioni, cambi. Franchina, Pertebella 31, telef. 280-344. 9637

ADRIANO tutto assortimento motociclistico usato, facilitazioni. Cavalieri, via Nizza 35. 277

CAPRIOLO 125 lire 272.000: supermotoleggera dalle grandi prestazioni, Cerea, Marconi 5. 4144

CAPRIOLO: Maggiore velocità, potenza, con nuovo Cupolino 75. Cerea, Marconi 5. 4144

CAPRIOLO: Sempre il più economico! Prenotate nuova Capriolo 75. Cerea, Marconi 5. 4144

LAMBRETTA nuovi modelli, 4 marce, Principale di Pasquero, Principe Amedeo 11, rivela garanzia, [illegible]

LAMBRETTA 125 Li: linea elegante, massima comfort, 4 marce, rendimento (miscela al 4%, 75 km. orari. Prove, presentazioni, consegne immediate presso la Concessionaria Barge Vico, corso Principe Oddone 1, telef. 534-225 Torino.

LEGNANO Sesto, ciclomotori di alta classe, vendita, Stabilimenti, Pianezza, Repubblica 31. 0037

MOTOFURGONCINI Ape, Vespa, nuovi modelli, Motoarnesi, cambi, occasioni. Ostiglietti, corso Peschiera 173.

VESPA-LEGGERA, ultimi modelli 160, rateazione, Via Saluzzo 52, tel. 60-771.

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Apet Kornel, U. Bovietta 185, telefono 288-636.

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

ACQUISTA bottiglie, fusti, libri, dischi, apparecchiature, oggetti vari. Tel. 703-845.

AL Centro Radio, S. Secondo 45, cambiasi servizi apparecchi radioascolti da 10.000 a 15.000 lire; con nuove radio conduttanza di frequenza per servizio programmi televisivi. Principiari, inventrici, televisori, cuscini, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni.

APPROFITTATE! [illegible] quantità mobile ogni specie a [illegible] liquidasi. Ditta Asti, Cirna 17. 275

ARCIOCCASIONE acquisto [illegible] 120.000; altra impiego 150.000. Telefonare 882-396. 3072

ARCIOCCASIONI: abiti, pellicce, biancheria, tendi, valigie, tappeti, soprammobili, elettrodomestici, Macchine cucire, scrivere, lavabiancheria. Varie, Madama Cristina 25. [illegible] 687-574. 9927

ASSICURATEVI Casa del Motore, [illegible] Barbui, premio annuale 70.000, rimborso [illegible] grandi annuali 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Matrimoniali 60.000, ecclesi 30.000, Lagrange 28 (cortile). Principe Amedeo II 0. 2319

CAMPAGNA? Terreno ogni sorta mobilio adatto [illegible] via Cigna 17, Lato Asto. 275

FRIGORIFERI, alle migliori condizioni di vendita e permuta, effettuano: Indesit, Ilet, Ignis, Ready, Wery, Sidex, Fiat, Sillal, consultateci di assoluta convenienza. Grisendi, corso Firenze 27, telef. 273-859.

MAGLIAIFI Macchine usate da 100.000 a 500.000, insegnamento, rateazioni agevoli. Cinerci, San Quintino 4 bis.

MAGLIAIFI Provate nuova macchina automatica Weber, Universo, Monte Rosa 16.

MORRA e Cianchetta», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 631-107.

MOBILI a Chiusavilla», Varcelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitatori. Tel. 31-105.

MOBILIFICIO Gnup, prezzi propaganda, tinelli in 28.000, camere da 79.000. Venti rate, (cambiali 9 mensili).

MOBILIFICIO «Rinna», Bertolotti 16: camere 80.000, sala, [illegible], cucine, tinelli 45.000, soli, pettorine letto 19.000.

OCCASIONISSIMA camera componenti 160.000 anello completo, solo imballate. 78.000. Telefonare 882-396. 3072

OCCASIONISSIMA macchine scrivere calcolatrici, prezzi convenientissimi. Spiegel, Augusta, Carour 6. 9094

PIANOFORTI usati, nuovi, riparazioni perfette, Chiappa, telef. 81-642, rappresentanza esclusiva Steinway, Bechstein.

TAPPEZZERIA curia acquistasse a prezzo, di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgersi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 3. 1836

DAILY AMERICAN
Via Dandolo, 8 - Tel. 587.115 - Roma

Il **DAILY AMERICAN** — il quotidiano in lingua inglese dell'Europa, Nord Africa, Medio Oriente e U.S.A. — è a vostra disposizione, in tutte le edicole in Italia, per informarVi — con tempestività — degli avvenimenti più importanti che accadono all'estero.

Industriali, commercianti, dirigenti, uomini d'affari, e chiunque abbia necessità ad avere informazioni economiche, finanziarie e politiche internazionali, trovano il **DAILY AMERICAN** utile, anche per praticare — eventualmente — la lingua inglese, oggi universalmente indispensabile.

ABBONAMENTI
1 anno - 12.000 Lire
6 mesi - 6.500 Lire
3 mesi - 3.500 Lire

Uffici Pubblicità:
ROMA
Via Dandolo, 8 - Tel. 587.117
MILANO
Via Agnello, 12 - Tel. 809.836

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

C'è del marcio a Kennington

Un giornalista vince la paura per smascherare una tenebrosa organizzazione di "gangsters„ che rischiava di incancrenire una linda cittadina

Titolo: LA CITTA' PRIGIONIERA
Regista: Robert Wise
Interpreti: John Forsythe, Joan Camden, M. J. Kennedy

Tema non nuovo quello d'una intera città divorata dal fistolo della corruzione; ma come tutti i temi che hanno un fondo di verità cronistica, sempre capace di vigorose realizzazioni. Ne è una discreta prova il film odierno, abilmente bilanciato tra il documentario e il giallo. Kennington è una linda cittadina della provincia statunitense dove tutto respira depurata e onestà. Jim Austin, che vi dirige la tutta pulizia il giornale locale, è il primo ad appurare e a compiacersi di quella civica salute. Un giorno però nell'intimo meccanismo entra un granellino, e fra orrendi stridori la bella macchina si ferma.

Un tale è trovato morto: investimento stradale o delitto? Il giornalista, deciso a far luce sul mistero, si trova irretito fra mille difficoltà: tutti, compresse le persone più rispettabili e la polizia stessa, gli mettono bastoni fra le ruote. Appare tragicamente chiaro che la città non è libera; dietro l'ipocrita facciata, è il governo del gangsterismo, ramificatosi a tutte le articolazioni.

L'onesto Jim, con grave rischio e molta paura, accetta la sfida, e dopo emozionanti avventure, arriva alla scoperta della verità e allo smascheramento dei colpevoli. Conclusione d'obbligo, ma che non toglie al film, bene interpretato, attendibilità, vigore e presa.

Le scuse di De Laurentiis ad un antiquario fiorentino

FIRENZE, venerdì sera.

Una tavola del '500 recante le firme dei pittori Van Balen e Jan Brueghel, raffigurante due donne ed un vecchio seduti ad un desco al margine di un boschetto di scarsi sullo sfondo di un paesaggio, è stata al centro di una vertenza fra il produttore cinematografico Dino De Laurentiis, marito dell'attrice Silvana Mangano, e l'antiquario fiorentino Oriando Petreni. La vertenza ebbe origine altre tre anni addietro quando Dino De Laurentiis e la consorte acquistarono il quadro che avevano avuto occasione di ammirare nella Galleria del Petreni in via Roadipelli.

Successivamente, però, alcuni amici del De Laurentiis espressero dubbi sull'autenticità del quadro ed il produttore cinematografico si rivolse al Petreni pregandolo di annullare l'acquisto. L'antiquario rifiutò per questioni di prestigio, insistendo nell'autenticità del quadro. La vertenza si è protratta per sei mesi finché fra l'antiquario ed il produttore cinematografico non si è avuto uno scambio di dichiarazioni.

Tramite il proprio legale Dino De Laurentiis ha rilasciato all'antiquario un documento in cui afferma fra l'altro: «Ritengo che il quadro su tavola firmato Van Balen e Brueghel sia opera antica della prima metà del secolo XVII di fine qualità artistica e di pregio», è evidente che nel corso delle trattative si sia incorsi in un errore incolpevole...». Ottenuto questo riconoscimento l'antiquario ha accolto di buon grado la restituzione del dipinto.

I film per i ragazzi alla mostra veneziana

Venezia, venerdì sera.

Al Palazzo del Cinema al Lido, sono state inaugurate la nona Mostra internazionale del film documentario e del cortometraggio. Alle due manifestazioni, che rivestono quest'anno una particolare importanza per aver acquistato una più precisa fisionomia e un maggior prestigio, hanno presenziato le maggiori autorità cittadine, il dottor Galifappi in rappresentanza del ministro Mario Conti, direttore generale delle relazioni culturali con l'estero, il dottor Luigi Natale, rappresentante della direzione generale dello spettacolo, il senatore Giovanni Ponti, commissario straordinario della Biennale, i delegati stranieri accreditati presso la Mostra, inviati speciali, critici e studiosi interessati alle due specializzazioni cinematografiche.

Durante le proiezioni pomeridiane è stato lungamente applaudito dalla folta dei giovanissimi spettatori il film inglese «La gara degli autoscooter» di Darcy Conyers. Esso narra le avventurose vicende di due bande rivali di ragazzi in gara per costruirsi delle piccole automobili a pedali con cui partecipare ad una corsa pubblica. In seguito sono stati proiettati: «Le tre maschere», «Il porcellino» di Tibor Csermak (Ungheria); «Viva la terra» de A. Garnica (Messico); «I saraceni» di E. Trovatelli (Italia).

Durante le proiezioni serali dei film documentari e cortometraggi è stato molto apprezzato e applaudito il film australiano «Il precursore» di John Heyer, il regista che ottenne qualche anno fa il Gran Premio con il film «L'arizzonte perduto». Altri film proiettati: «Vecchia mamma Globe» di O. Reginald (USA); «Suite Belge» di L. Deroisy (Belgio); «Pisa monumentale» di Vittorio Sala (Italia).

Successo nel mondo d'un musicista italiano

Un torinese a New Orleans dirige il Teatro dell'Opera

E' il maestro Collini figlio del capo dei coni al Regio - Ora è tornato nella città natale con moglie e figli - Non dimentica il dialetto piemontese

Nella famiglia Collini è riassunta una tradizione artistica pretiamente torinese. Il padre era maestro dei cori al Regio, la madre maestra di ballo. Alterna a loro, sotto la loro guida, decine e decine di danzatrici hanno calcato i palcoscenici di tutto il mondo. Ora è sulla breccia il figliolo, il maestro Renato Collini che, emigrato prima in Inghilterra e poi in America, nel 1947 ha ottenuto l'invidiabile incarico di direttore del teatro dell'opera di New Orleans, una città eminentemente «artistica», che capita spettacoli d'opera dal 1918.

Il maestro Renato Collini, che ha ora 45 anni, è giunto ieri nella nostra città con la signora e i suoi tre figliuoli. La nostalgia della «sua» Torino (egli parla perfettamente l'americano ma quando può esprime in piemontese), il desiderio di riabbracciare i parenti, lo hanno incoglianto al lungo viaggio. Tra la prima visita ha voluto raggiungere piazza Castello per sostare davanti al grandi ruderi del Regio. «Chissà quando sarà ricostruito!». Quando ha appreso che l'opera si riaprirà entro tre-quattro anni, ha avuto un sincero moto di gioia. Non solo se è soddisfatto come musicista, ma soprattutto come torinese perchè nel teatro Regio sono racchiusi tanti ricordi familiari.

Il maestro Renato Collini

Egli è giunto a New Orleans nel 1936, dopo aver retto per due anni la direzione del Metropolitan e aver fatto debuttare nell'Otello il soprano Licia Albanese con il Vinci, il Valdengo e altri degni artisti italiani. In Inghilterra aveva diretto il teatro municipale di Glainsborg, presentando le Nozze di Figaro in apertura di stagione con Italo Tajo, in Rimbonato, in Tatiana Menotti.

Vi è poi stato un susseguirsi di spettacoli, diretti con cura e grande responsabilità artistica. Nella trascorsa stagione, ben dieci opere sono state rappresentate nel teatro tra cui: Boris, Barbiere, Lucia, Trovatore, Madama. In precedenza hanno cantato artisti italiani fra i quali il concittadino del maestro, il baritono Valdengo. Fra un mese ripartirà per la nuova fatica invernale.

Il maestro Collini, fra le cose migliori che ci ha ricordato è l'istituzione a New Orleans del primo teatro sperimentale americano, che ricalca quelli italiani. Buona scuola, buon insegnamento, eccellenti risultati.

f. p.

Concorso di canti alpini

Lecco, venerdì sera.

E' ormai imminente a Lecco l'inizio del Concorso nazionale del Canto della Montagna. Hanno legittima speranza di potersi affermare, dopo quelli tutti piemontesi che hanno dominato nelle passate edizioni (il Coro «Amici della Montagna» di Asti nel 1955, quello «La Grangia» di Torino nel 1956 e il «Sl. Orsa» di Aosta vincitore l'anno scorso) i più noti cori d'Italia, dalla Corale di Badia Polesine al Coro Alpi di Milano e alle formazioni di Bergamo, Genova, Adria, Gallarate, Asti, Tuscania, Torino e così via.

Il programma della manifestazione risulta il seguente: ore 10 di domenica 20: teatro del sagrato, inizio eliminatorie; ore 15 presso lo stesso teatro: selezione finale; ore 21 in Piazza degli Affari: esibizione dei primi sei cori classificati.

La trasmissione di ieri sera a "Lascia o raddoppia„

Campionessa e sfidante ancora alla pari dopo una risposta mancata da entrambe

E' caduto all'ultimo quesito il «sor Ettore», in lizza per i cinque milioni - Il veterinario, «dotto» in letteratura italiana, bocciato alla prima domanda - Promosso l'altro esordiente

CAMPAGNOLI — Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 138° numero di «Lascia o raddoppia».

BONGIORNO — *Abbiamo ricevuto un sacco di lettere con consigli per l'Opera di Don Gnocchi. Eccone la lettera sono indirizzate a me, ed io sono in giro per spettacoli di vario genere, non ho potuto aprirle tutte. Abbiamo comunque già inviato centinaia di migliaia di lire all'Opera di Don Gnocchi.*

VAILATI
(letteratura italiana)

CAMPAGNOLI — Il signor Arnaldo Vailati di Soresina.

BONGIORNO — *Lei che cosa fa?*

VAILATI — Il veterinario.

BONGIORNO — *Prima domanda. Nel Giovanni Boccaccio scrisse l'invito a commentare pubblicamente la Commedia di Dante. Ci dica in quale chiesa di Firenze tenne le sue letture, e in che giorno e in che mese queste ebbero inizio.*

VAILATI — Il Boccaccio tenne le lezioni di Dante nella chiesa di Santo Stefano di Badia. Le lezioni ebbero inizio mi pare... il 23 gennaio.

BONGIORNO — *Il 23 ottobre 1373. Mi rincresce, peccato dottore. Facciamogli ugualmente un bell'applauso.*

VAILATI — E' un giovane

PALMIERO
(Vecchio Testamento)

CAMPAGNOLI — Il signor Giovanni Palmiero da Caivano.

BONGIORNO — *Crede che oggi sia molto difficile trovare una persona con baffi come i suoi. Lei ha i baffi a manubrio. Una volta si diceva da trasiere.*

PALMIERO — Infatti sono il deviatore della piazza di Capodichino.

BONGIORNO — *Come si trova fra la gente?*

PALMIERO — In verità tutti guardano e ridono, non so se si burlano di me o no. Mia moglie comunque vuole che li porti così.

BONGIORNO — *Lei si presenta per il Vecchio Testamento. Ha fatto studi particolari?*

PALMIERO — Ho fatto la 3ª elementare. Ma quando Iddio mette quella particella d'intelletto, si può arrivare a tutto. Ho comprato il primo libro da un uomo che non sapeva leggere, e me l'offerse. Vi si parlava della creazione del mondo. Appena lo vidi, me ne innamorai pazzamente. Mi interessava la materia.

BONGIORNO — *1ª domanda. Ci dica il nome del personaggio biblico cui il Signore rivolse queste parole: «Ho udito i lamenti dei figli di Israele. Direi loro: mangerete carne e domattina vi sazierete di pani così conoscerete che io sono il Signore Dio vostro.*

PALMIERO — Il personaggio è Mosè.

BONGIORNO — *2ª domanda. Che aspetto aveva, secondo il racconto biblico, il monte Sinai quando, venuto il terzo giorno, Mosè fece uscire il popolo dagli accampamenti incontro a Dio?*

PALMIERO — Il monte era avvolto in una grandissima nuvola.

Il concorrente risponde esattamente anche alle altre domande e supera il primo turno.

PAPA
(poemi epici)

CAMPAGNOLI — La signorina Titina Papa di Somma Vesuviana.

BONGIORNO — *Invece di una sanguinea, come la chiamano, mi sembra una indiavolata, stasera.*

PAPA — E' un vestitino che mi sono fatto io, qui a Milano.

BONGIORNO — *Domanda per 640 mila lire. Nel cartello che le mostriamo è raffigurata, a partire dal tramonto, l'albero genealogico di un eroe dell'Eurido, re dei Rutuli. A ciascun numero corrisponde un nome. Nel pacchetto che le consegnano ci sono quattro nomi: per ciascuno di questi nomi dovrà dire il numero corrispondente scritto su questo cartello.*

PAPA — N. 1 Pilunno; n. 4 Daune; n. 5 Venilia; n. 6 Turno.

COVA
(storia del Brasile)

CAMPAGNOLI — La signorina Clara Cova di Milano.

BONGIORNO — *Chi scegliete la bustina? Sua sorella?*

COVA — Sì, mia sorella (*La sorella gemella sceglie*).

BONGIORNO — *Domanda per 640 mila lire. Le citeremo cinque importanti avvenimenti della storia brasiliana: gli olandesi sbarcano a Recife; giunge in Brasile Tomè de Sousa; don Pedro concede la costituzione al Brasile; viene scoperto l'oro in Brasile; la denominazione Brasile appare per la prima volta su una carta geografica. Per ciascuno di questi avvenimenti dica l'anno in cui accadde.*

COVA — 1627, 1549, 1824, 1531, 1507.

MIGLIETTI
(architettura romana)

CAMPAGNOLI — Il signor Ettore Miglietti di Roma.

BONGIORNO — *Per 5 milioni 320.000 lire. Prima domanda: nella chiesa di Santa Francesca Romana o di Santa Maria Nova, al Foro Romano, un pittore francese del Settecento lasciò una pala d'altare che è una delle sue opere più note. Ci dica il soggetto del quadro, il nome dell'autore e in che anno è datato questo quadro.*

MIGLIETTI — L'autore è Pierre Soubreyras; la pala è datata 1744; rappresenta S. Benedetto mentre resuscita un bambino.

BONGIORNO — *Seconda domanda: su un cartello le elenchiamo dodici fontane di Roma. Seguendo la guida di Roma del Touring Club Italiano, edizione 1955, ci dica gli autori di almeno sette di questo fontane.*

MIGLIETTI — Fontana delle Api: Gian Lorenzo Bernini; fontana del Tritone: Gian Lorenzo Bernini; fontana della Barcaccia: Pietro Bernini, padre di Gian Lorenzo; fontana dei Cavalli Marini: Cristoforo Unterberger; fontana del Obelisco di S. Pietro in Vaticano: Simone Mosca; fontana dei Fiumi: il Danubio è di Antonio Lombardo; il Rio de la Plata è di Francesco Baraccà; il Gange è di Claudio Adamai; il Nilo è di Giacomo Fancelli; la fontana Paola, il fontanone del Gianicolo sono di Giovanni Fontana e Carlo Maderno.

BONGIORNO — *Terza domanda: la grande chiesa di S. Carlo al Corso in Roma è dedicata ai due santi lombardi Ambrogio e Carlo. Ci dica il nome del pittore che affrescò la volta della navata mediana, i paducci della cupola, il lanternino e il cattivo abitacolo: cosa rappresenta l'affresco del cattivo abitacolo e dove si trova il quadro dal quale all'altare della crociera destra di S. Carlo al Corso è una copia in mosaico; infine il nome dell'autore di questo quadro di cui è copia in mosaico.*

MIGLIETTI — Il pittore è Vincenzo Brandi; l'affresco del cattivo abitacolo rappresenta la cacciata degli angeli ribelli a Dio...

BONGIORNO — *Qui dice S. Carlo che vinita gli appestati...*

MIGLIETTI — Io li nomino tutti e cinque. Partivo dalla volta principale e scendevo piano piano al cattivo abitacolo (applausi).

BONGIORNO — *Non ce ne sia dirlo. Questo sono domande preparate da gente che se ne intende.*

MIGLIETTI — Sì, ma se lei viene con me le faccio vedere che la volta della crociera segue fino all'abside. Non sappevo se loro volevano dire la volta fino all'abside che segue il soffitto, o l'abside solo.

NOTAIO — Sarà controllato dopo.

BONGIORNO — *Speriamo che il sor Ettore abbia ragione. Però vorrei ricordare che questo è un gioco di rifiessi, non importa soltanto sapere la materia.*

FERRARA-FLOURNOY
(sfida al campione)

BONGIORNO — *Siamo arrivati a quota 1.200.000, al secondo incontro tra la nostra campionessa per la storia degli Stati Uniti Giovanna Ferrara e la sua sfidante, l'americana Gloria Flournoy. Stasera siamo a quota 1.200.000. Vediamo chi risponderà prima. (Getta il gettone, tocca alla Flournoy).*

BONGIORNO — *1ª domanda alla signora Flournoy: oltre a Brigitte Bardot, un altro personaggio famoso è ricordato anche lei col soprannome di B.B. Si tratta di un americano e precisamente di un generale. A lui la tradizione attribuisce una frase che avrebbe dato origine al soprannome d'un altro americano illustre. Ci dica il nome completo del generale americano conosciuto con lo stesso soprannome di Brigitte Bardot; il nome e il soprannome dell'altro americano a proposito del quale B.B. avrebbe pronunciato quella frase.*

FLOURNOY — Il generale americano è Bernard Elliot B.; il nome e il soprannome dell'altro americano è Thomas Jackson detto Stonewall.

La signorina Ferrara risponde esattamente alla stessa domanda.

BONGIORNO — *2ª domanda, alla signorina Ferrara. Si tratta di un elenco di quattordici nomi. Sono i nomi di 14 presidenti. Deve dire i cognomi ai essi.*

FERRARA — James Madison; James Monroe; James Knox Polk; James Buchanan; James Garfield; John Adams; John Quincy Adams; John Tyler; John.....non lo so. Per adesso continuo con gli altri. William Henry Harrison; William Mc Kinley; William Hoard Taft; Thomas Jefferson; Thomas Woodrom Wilson. Il quarto John, non lo so. Rinuncio.

(Bongiorno rivolge identica domanda alla signora Flournoy che giunge esattamente i primi tredici ed al suono del gong non è riuscita a dire il cognome del quattordicesimo, Thomas Woodrom Wilson).

BONGIORNO — *Per il momento siete alla pari. La domanda di ricupero, data che il tempo concessoci è ormai scaduto, ci sarà rivolta in prossima settimana. Signori e signore, buona sera e buona fortuna a tutti con «Lascia e raddoppia» e «Sfida al campione».*

Ettore Miglietti durante la sfortunata prova in cabina. Il pubblico applaudirà il preparatissimo concorrente

Dietro le quinte del Teatro della Fiera

La bella signora negra ha forse voluto salvare la «sceriffa»

Si è avuto l'impressione che non abbia risposto pur essendone in grado, per far sì che la posta in gioco si accresca Il dolore del trasteverino caduto quasi sul traguardo

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Serata ricca di emozioni, ieri sera, a «Lascia o raddoppia». Da tempo non si vedevano concorrenti discutere e contendersi con ardore pari a quello di Ettore Miglietti, bocciato sulla soglia dei 5 milioni. «Sor Ettore» non voleva arrendersi a nessuna condizione: egli offerma d'aver riposto esattamente ed ha sostenuto anche dietro le quinte un vivacissima tesi a tesi con il notaio e Mike Bongiorno.

Lo sfortunato concorrente presenterà oggi stesso un ricorso agli esperti della Rai, ma le possibilità di riammissione sembrano minime. La moglie dell'amico trasteverino ha seguito con grande commozione la prova del marito ed è stata sul punto di svenire.

«Con tanti figli, quei soldi ci facevano davvero comodo — ha detto. — Perchè mai dobbiamo essere così sfortunati?». Da Roma sono giunte a «Sor Ettore» le telefonate dei componenti la famiglia, tutti costernati; avevano più preparato una grande torta con le candeline per festeggiare il loro papà, e si sono sentiti improvvisamente defraudati della vittoria. C'è aria di lutto in casa Miglietti, lo dove stava per cominciare una nuova vita; il buon uomo non è certo un ricco e contava sul denaro del «telequiz» per rinsanguare le sue fanocande finanziarie. Il ritorno a casa sarà piuttosto triste, per lui, anche se le speranze non sono tutte perdute. Da qualche tempo «Lascia o raddoppia» non crea più campioni con la facilità d'una volta.

Poco prima c'era stato un altro avvenimento: dopo che il veterinario Arnaldo Vailati era caduto alla prima domanda, la giovane moglie, Anna, s'era sentita improvvisamente male. La signora, ch'era visibilmente in preda a una grande ansia, aveva atteso il marito dietro le quinte; appena si accorse ch'era caduto, gettò un piccolo grido e si abbandonò nelle braccia di un iconico. Il veterinario, anch'egli pallido e malinconico, dovette faticare molto per richiamare in sè la consorte.

Un po' assorta e lontana dalla lieta conclusione, sembra Edy Campagnoli, ora signora Buffon; nel suo sguardo c'è una nota di costante malinconia. Pensa al marito ch'è in Sudamerica con il «Milan» e da cui non ha potuto ricevere ancora notizie. «Purtroppo sono sola, sola nell'appartamento che sto preparando per il ritorno di Lorenzo. E sto cercando in questi giorni una donna di servizio, ma ceco poco di casa e perciò non mi è facile trovarla». Edy Campagnoli vuole dare all'appartamento di corso Sempione tutti i comfort più moderni) un aspetto ridente, bello, che renda felice il marito al ritorno.

Note drammatiche vi sono state anche nella «Sfida al campione». Qualcuno ha avuto l'impressione che la bella negra Gloria Flournoy sapesse la domanda su cui è caduta, ma abbia preferito scivolare per permettere a sè ed alla rivale di incontrarsi in termini più elevati.

Camillo Brambilla

Gloria Flournoy (a Martinelli) e Gianna Ferrara hanno terminato alla pari anche il secondo incontro

con Simmenthal

in ghiaccio
e fresca
insalatina

l'appetito
vien mangiando

Anche noi amici cari
potrete constatare la saggezza
di questo proverbio:
l'appetito vien mangiando
Ma l'appetito verrà veramente
se mangerete Simmenthal in ghiaccio
con contorno
di insalatina verde e pomodoro.
In pochi secondi avrete in tavola
una pietanza appetitosa e nutrientissima.

oggi si mangia

SIMMENTHAL

la buona carne in scatola

Autoservizio SIAMIC da Torino per la
RIVIERA ADRIATICA
Cervia - Cesenatico - Bellaria - Igea Marina - Viserba - Rimini - Bellariva Riccione - Cattolica
Partenze da Piazza Carlo Felice - Giornaliero ore 8,25
FIRPI viaggi Telef. 41-386 553-484

VENERDI' 18 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino II m. 457,5. Torino m. 7. I) — Ore 12: Giornale - 45° Tour de France: Servizio speciale - Dischi - 13,25: Album musicale - Lunaforma e Ilerville (18,55): Rami di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana - Istruzioni e relazioni degli studenti-lavoratori premiati», a cura di Basilio Cialdea - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,30: Le canzoni degli altri - 16: Musica a ritmi - 45° Tour de France: Radiocronaca dell'arrivo della tappa Besançon-Digione - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il Campana», radiocronaca di Carlo Bocazzi. Regia di Eugenio Salmedina - 17,30: Per voi! Un programma di Lia Origoni con l'orchestra diretta da Marcello De Martino - 17,45: Ieri e domani: 17. Jean Valjean - 18,15: Campionati mondiali di Ippica - Gara a ostacoli di Luigi Grandezio - 19,30: 45° Tour de France: Ordine d'arrivo della tappa Besançon-Digione - 20: Giornale - Radiosport - 20,30: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 21: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,1: Torino m. 7. II, Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,1) — Ore 12: Musica nell'etere - Flash: istantanee sonore - 12,30: Giornale - 12,45: Antichi e moderni - 13,50: Il disco-juke - 13,55: Voci e pianoforti - 14,30: Stella polare: Quadrante della storia, orientamenti e consigli di Olga Barbara Scurto - 14,30-14: Trasmissioni regionali - 14,45: Il trombone della voce - 15: Giornale - 15,15: Parata d'orchestre: Ray Anthony, Nora Moreira, Helmut Zacharias - 16: Terza pagina: Orchidea e Nuovo dal Nuovo Mondo, a cura di Gian Paolo Callegari - Concerto in miniatura: grandi artisti di ieri: pianista Alfred Grunfeld - I nostri cieli lontani, di Lalage Il tramonto - 17: Programmissimo: Musica a due colori, Orchestre dirette da Armando Fragna e Armando Trovajoli, con Lelio Luttazzi e i suoi solisti, Presenta l'orchestra (ripetizione) - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Sicilia mia! Panorama musicale di Grimaldi e Corbucci. Presenta Giovanni Grasso - 19,30: Dal tempi ai nostri non più noti - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 45° Tour de France: Commenti e interviste - 20,30: Pagine radiofoniche: Varietà musicale in miniatura - Un po' d'allegria con il Quartetto Cetra.

Ore 21,09: Concerto Sinfonico diretto da Efrem Kurtz, con la partecipazione della pianista Ilsine Stadter: Emil Sjögren: Sonata in re - 2 in si minore, per flauto e archi (Andante sostenuto, Allegro moderato, Andante, Allegro vivace) (Finale). Orchestra Sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Pascal Ibel - 22,45: Musiche da film - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,1: Torino m. 7. II, Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,1) — Ore 12: Musica nell'etere - Flash: istantanee sonore - 12,30: Giornale - 12,45: Antichi e moderni - 13,50: Il disco-juke - 13,55: Voci e pianoforti - 14,30: Stella polare: Quadrante della storia, orientamenti e consigli di Olga Barbara Scurto - 14,30-14: Trasmissioni regionali - 14,45: Il trombone della voce - 15: Giornale - 15,15: Parata d'orchestre: Ray Anthony, Nora Moreira, Helmut Zacharias - 16: Terza pagina: Orchidea e Nuovo dal Nuovo Mondo, a cura di Gian Paolo Callegari - Concerto in miniatura: grandi artisti di ieri: pianista Alfred Grunfeld - I nostri cieli lontani, di Lalage Il tramonto - 17: Programmissimo: Musica a due colori, Orchestre dirette da Armando Fragna e Armando Trovajoli, con Lelio Luttazzi e i suoi solisti, Presenta l'orchestra (ripetizione) - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Sicilia mia! Panorama musicale di Grimaldi e Corbucci. Presenta Giovanni Grasso - 19,30: Dal tempi ai nostri non più noti - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 45° Tour de France: Commenti e interviste - 20,30: Pagine radiofoniche: Varietà musicale in miniatura - Un po' d'allegria con il Quartetto Cetra.

Ore 21: «Chi sarà sarà», rivista di Gino Verde, per l'interpretazione di Nino Taranto. Compagnia del Teatro Durini Musicale di Roma. Realizzazione di Maurizio Jurgens - Al termine: Ultime notizie - 22: Ritmo di danza - 22,30: Tregua: Ore di spensiera: Documentario di Sergio Zavoli - 23-23,30: Ripetizione - Il quarto d'ora Durium, con Nello Columbo e Aurelio Fierro.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 319,5. Torino m. 7. III) — Ore 19: Comunicazione della Corporazione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Discografia ragionata, a cura di Carlo Marinelli - 19,30: La filosofia: Filosofia e cultura di E. Castelli - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: G. Enesco (1881-1955): Rapsodia rumena in la maggiore op. 11 - C. Franck (1822-1890): Les Djinns, per pianoforte e orchestra - G. Respighi (1879-1936): Impressioni brasiliane - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Il sigillo da cera: Tre interpreti di Lope de Rueda. Traduzione di Raffaello Melani. Compagnia del Teatro Comico Musicale di Roma, Regia di Nino Meloni - 21,50: Sei Quartetti di W. A. Mozart dedicati a F. J. Haydn: Quartetto in sol maggiore K. 387 per archi - 22,20: Premio Strega 1958: Cronaca di Paolo Monelli - 22,40: Gottfried Bach: Sinfonia in do maggiore.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul programma nazionale alle ore 21 *Concerto Sinfonico* di Efrem Kurtz - Sul secondo programma (ore 21) *Chi sarà sarà* con Nino Taranto - Alla televisione (ore 21) la commedia *Peg del mio cuore*

TELEVISIONE

Ore 17-18: La tv dei ragazzi: I racconti del naturalista, a cura di Angelo Restivo - Mio padre il signor Preside: a Alla ricerca», telefilm. Regia di Howard Rotherham. Interpreti: Tom e Sid Erwin, Ann Todd, Sheila James - 18,30: Telegiornale (Edizione del pomeriggio) - 18,45: Lei e gli altri: Settimanale di vita femminile. Realizzazione di Carla Raphaelli - 19,30: Sinfonia - Lettera alla tv, a cura di Emilio Garroni - 19,45: Tic tac: dibattito diretto da Cesare D'Angelantonio - 20,30: Telegiornale (Edizione della sera) - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Peg del mio cuore», commedia in tre atti di Hartley Manners. Traduzione di Silvano D'Arborio e Luigi Motta. Interpreti: Carla Mancini, Lina Volonghi, Rinaldo Tocci-Guelfo Bonelli, Mario Valdemarin, Luciano Alberici, Mario Feliciani ed altri. Regia di Silverio Blasi. Rappresentata la prima volta a Broadway il 20 dicembre 1912 (cioè, in pratica, 602 repliche consecutive) e ripresa in tutto il mondo, «Peg del mio cuore» arrivò in Italia soltanto nel 1922 nella indimenticabile interpretazione di Emma Gramatica. La vicenda: l'americana Margaret O' Connell, detta «Peg», ragazza semplice e un po' selvaggetta, orfana di madre, è, per testamento di un ricchissimo zio materno di nobile famiglia inglese, mandata in Inghilterra, presso la zia Walton, per imparare a vivere civilmente. La ragazza arriva fra i parenti «polibori» (com'essa li chiama) in un momento critico per questi, in seguito alla chiusura delle trattative che avrebbero dovuto assicurare loro un cospicuo compenso annuo, hanno accettato di educare Peg. Ciononostante, i Walton non hanno accolto Peg con molta cordialità, e, se non fosse per Jerry che diventa suo amico, la nobildonna sarebbe per lei insopportabile. Quando la ragazza, stanca di essere trattata con tanto sussiego, ma per riconquistare di Andrew, scopre che l'unica fonte di guadagno per i suoi cari parenti è rappresentata dalla sua persona in quella famiglia, decide di restare, dopo aver preso la difesa di una cugina, che tenta di [illegible] con un ricchissimo scozzese e poter [illegible] persino le colpe. Insieme, Peg resta a servizio l'abbandonata educazione, perchè [illegible] Andrew, [illegible] ma per sè [illegible] Peg con molta semplic

ULTIME NOTIZIE

Dopo i tumulti di ieri nell'aula di Montecitorio

Le manifestazioni dei comunisti

Il Presidente del Consiglio illustrerà domani, nel suo discorso di replica, la situazione internazionale e ammonirà il p.c.i. che non saranno tollerate agitazioni che possano provocare disordini

Roma, venerdì sera.

L'arroventata polemica sulle drammatiche vicende del Medio Oriente, la conclusione della discussione sul programma del governo che si avrà stasera a Montecitorio, l'attesa per la replica del presidente del Consiglio, che avverrà domani, gli incontri politici dell'on. Fanfani, nella sua qualità di ministro degli Esteri, costituiscono gli avvenimenti che polarizzano l'attenzione dell'opinione degli italiani attra che dagli ambienti politici.

I comunisti si stanno dando da fare per imitare di imporre al governo il loro punto di vista: rifiutare alle forze occidentali l'uso delle basi in Italia, e l'uso degli aeroporti e schierarsi sulle posizioni dell'Unione Sovietica.

Poiché questa è, evidentemente, un'impresa disperata, si mobilita la piazza per dimostrazioni contro le Ambasciate occidentali, si ricorre alla più accesa propaganda allarmistica e non si esita a inscenare risse nella stessa aula di Montecitorio, come è avvenuto ieri mentre parlava il vice-segretario della d.c., on. Rumor.

«I manifesti e gli slogans dei comunisti partecipanti alle manifestazioni — si osserva da parte democristiana — ripetevano esattamente quelli delle manifestazioni avvenute a Mosca, dinanzi alla sede dell'Ambasciata americana: prova migliore, per invalidare la vantata spontaneità di siffatte manifestazioni, non si potrebbe avere».

Anche l'allarmismo che la stampa comunista cerca di diffondere, facendo balenare la possibilità di ritorsioni sovietiche, viene confutato dalla stessa fonte: «E' questo uno dei più spregevoli tentativi comunisti di instaurare un clima di terrore psicologico nel nostro Paese; sicché oggi, alla formazione del nuovo governo, sulla quale fanno sicuro affidamento le attese del Paese, deve aggiungersi la salda coscienza di tutti gli onesti che, fidenti nel buon volere dei dirigenti responsabili dell'Occidente, sentono il dovere di smascherare, nella manovra comunista, i più gravi pericoli per il ristabilimento nel mondo di quelle condizioni di sicurezza e di collaborazione che sono la premessa per la pacifica convivenza di tutti i popoli».

Stasera, come si è detto, avrà chiusa il dibattito generale. Domattina si avrà la replica di Fanfani il quale coglierà l'occasione per rispondere alle interpellanze che si sono accumulate, da parte di tutti i settori, sulla situazione internazionale, e appare fuor di dubbio che egli farà anche stretto riferimento alle manifestazioni comuniste, avvertendo che esse saranno permesse finché non travalichino il segno di una legittima espressione di pareri diversi; ma che non sarebbero tollerate se le manifestazioni stesse mirassero a creare disordini.

La seduta alla Camera

Battibecchi fra missini e comunisti - Il discorso di Togliatti - Domani il voto

Roma, venerdì sera.

A Montecitorio è stata ripresa la discussione sulle comunicazioni del governo. Nella giornata odierna sono iscritti a parlare una quindicina di oratori, tra cui molti grossi calibri. La seduta ha avuto inizio alle nove. Primi oratori l'altoatesino Hebner, per confermare l'astensione sua e dei suoi due colleghi, e il missino Romualdi, il cui intervento ha determinato taluni battibecchi.

E' stata poi la volta dell'on. Togliatti. Il suo è stato un lungo intervento, nel quale la crisi del Levante è stata ampiamente trattata. Ha parlato degli sbarchi anglo-americani, definendoli, come fa tutta la propaganda comunista, aggressioni brigantesche. Inoltre ha detto che l'Unione Sovietica non ha bisogno del petrolio del Medio Oriente, giacché lo esporta. Togliatti ha posto successivamente a Fanfani vari quesiti, affermando tra l'altro che il governo potrebbe essere di centro-sinistra solo se attuasse mutamenti nella politica estera, insieme modifiche di struttura e rispettasse le disposizioni costituzionali. Naturalmente il leader comunista ha trattato anche di vari altri problemi, a cominciare da quello dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Tra la dozzina di deputati che prenderanno la parola durante l'odierna seduta fiume (è stata sospesa solo per consentire una rapida colazione) figurano Saragat, Gui, Gaetano Martino e Felix.

In serata è prevista una breve riunione del Consiglio dei ministri dedicata ad una questione marginale: l'impugnativa, cioè, da parte del Governo, dinanzi alla Corte Costituzionale, di una delibera del Consiglio regionale sardo. E' probabile che Fanfani colga l'occasione per informare i colleghi di Gabinetto della linea della risposta che farà domani alla Camera prima del voto di fiducia, atteso per il tardo pomeriggio.

L'ambasciatore Palewski partito in volo per Parigi

Roma, venerdì sera.

L'ambasciatore francese a Roma, Gaston Palewski, è partito stamane da Ciampino in volo per Parigi.

Verso le sette e mezzo di ieri sera un centinaio di dimostranti si sono assembrati davanti a Montecitorio. Altre centinaia, alla stessa ora, hanno manifestato davanti alla Ambasciata americana. Carabinieri della Celere hanno iniziato carosselli per disperderli. Sono stati operati una trentina di fermi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'ATTRICE DISPERATA TEME CHE ORSINI L'ABBANDONI

Belinda invoca piangendo il principe e lo chiama ogni due ore al telefono

Ma il centralino di Roma comunica che il numero della casa patrizia non risponde - Mercoledì la stella era sul punto di partire per l'Italia, quando un telegramma di lui l'ha inchiodata: "Se vieni qui, non ci sarò" - Gli amici della bella inglese sono convinti che l'idillio sia ormai finito - Ma lei ribatte trepidante: "Filippo ritornerà"

Nostro servizio particolare

Cannes, venerdì sera.

Molta personalità si sono avvicendate in questi giorni sulla Costa Azzurra: partito improvvisamente lo scià di Persia per le note vicende rivoluzionarie d'Oriente, è arrivato con un pittoresco seguito il re del Nepal, che ha poi ripreso il volo per Ginevra. Al «Majestic» soggiorna Umberto di Savoia e anche il principe Xavier di Borbone è ospite della città. Secondo una voce insistentissima è in arrivo il panfilo di lady Docker, ma la bollente signora, privata dal divieto di sopportarne sulla Côte Azzurra, non ha finora infranto le leggi. Anche Baldovino verrà a Cannes e la regina d'Olanda — in crociera con la sua famiglia — farà una sosta su questi lidi.

Fra tanto andare e venire di personaggi che danno risalto alla stagione estiva e mobilitano la stampa e i fotografi, ecco d'improvviso riapparire alla ribalta della attualità, bionda e pallida, dimagrita e piangente, Belinda Lee, rimasta senza il suo principe azzurro. Dopo la breve gita a Londra dell'altro lunedì, l'attrice era tornata sulla Costa Azzurra senza farsi notare. Non si sapeva dove fosse rifugiata, ma a dire il vero i giornalisti, presi da ben altre e più fresche notizie, non avevano più dato la caccia alla coppia famosa. Approfittando della breve assenza dell'attrice, anche don Filippo se n'era tornato a Roma alla chetichella senza lasciare messaggi.

Al suo ritorno la diva era stata ospite di amici qua e là, a bordo di un panfilo, in un piccolo albergo della Garoupe a finalmente presso l'amico Paul Pacini, proprietario del Whisky-à-Gogo, l'elegante Night Club vicino al «Palm Beach», dove alloggiano attualmente. Ma Orsini è sempre assente e Belinda, chiuso in camera e staccata al telefono la mattina, piange, spera e passa attraverso tutte le alternative della donne innamorate che temono l'abbandono. Martedì, al limite della pazienza, l'attrice ha deciso di partire per Roma. Ha avvisato Orsini e ha fatto la sua valigia. Ma un telegramma perentorio l'ha fermata a Cannes: il principe avvertiva che a Roma non avrebbe potuto trovarlo ad attenderla.

Così stanno le cose. Nella alternativa della speranza e della disperazione Belinda non si dichiara certa del ritorno di don Filippo, ora piange e si cela alla vista della gente. Dal suo podere, se di cosa si è saputo che la breve gita a Londra che ha consentito la «fuga» di Orsini aveva per scopo di chiedere alla «Rank» il permesso — che l'attrice ha ottenuto — di girare in settembre un film in Francia. Il regista sarebbe Hahn, il partner di Belinda Raymond Pellegrin, il titolo «Passeport pour Utrecht». Vi si racconta la dolorosa storia di un'attrice infelice in amore che finisce per uccidere quattro uomini che l'hanno delusa e tradita.

Maria Rossi

L'attrice Belinda Lee fotografata sulla Costa Azzurra

Intervista a un giornale inglese

L'ospite di Belinda dichiara: «Penso che sia tutto finito»

Londra, venerdì sera.

Il principe Orsini ha «piantato» Belinda Lee, ma l'attrice inglese, più innamorata che mai, si illude che l'idillio possa riprendere. E' questo quanto afferma stamane il giornale londinese Daily Herald un redattore del quale ha parlato personalmente con lo giovane stella. Della Riviera francese, ove si trova da alcuni giorni, alle gli ha detto: «Questo romanzo d'amore non è finito. Filippo tornerà, ne sono sicura».

Secondo il giornalista inglese Belinda Lee telefona a Orsini ogni due ore, dalla mattina fino a tarda sera, ed egli conferma che il centralino di Roma comunica ogni volta che il numero non risponde. Anche al Daily Herald risulta che l'attrice telegrafò al principe, qualche giorno fa, proponendo un incontro a Roma, e che egli le avrebbe replicato per telegramma: «Non venire perché non sarò qui ad accoglierti».

Com'è noto, Belinda Lee è ospite della famiglia Pacini, proprietaria di uno dei migliori locali di Cannes. Al redattore dell'Herald che la ha interrogato sulla burrascosa vicenda d'amore, Paul Pacini ha risposto: «Francamente, io penso che sia tutto finito. Quando l'idillio divenne noto, l'alta società romana diede l'ostracismo al principe, ed egli non ha più sopportare, adesso, questa posizione d'inferiorità».

Domani in Germania

Antonio di Borbone sposa Elisabetta del Wuerttemberg

Altshausen, venerdì sera.

Membri di famiglie reali di tutta l'Europa hanno ballato fino a tarda notte al ricevimento offerto al castello di Altshausen, sito in una incantevole posizione, sulla vetta di una collina alla vigilia del matrimonio della principessa Elisabetta del Wuerttemberg con il principe Antonio di Borbone-Sicilia.

Alcuni giornali tedeschi definiscono questo «il matrimonio dell'anno». La cerimonia avrà luogo oggi, col rito civile. Testimoni saranno Zar-re Simeone di Bulgaria, il conte Juan di Barcellona, il conte Henri di Parigi e il principe del Liechtenstein.

Il matrimonio religioso sarà celebrato domani nella cappella del castello dal Vescovo di Rottenburg.

L'evasione dalle carceri di Borgomanero

La giovane zingara è passata da un'apertura di 30 centimetri

La fuga per i tetti dalla casa dei custodi, allontanati dallo stratagemma di un'altra detenuta

Novara, venerdì sera.

Ancora nessuna traccia della zingara svasa la scorsa notte dalle carceri mandamentali di Borgomanero. L'autorità giudiziaria sta vagliando le circostanze della fuga, per vedere se per caso non ci siano responsabilità da parte dei custodi.

Mafalda Lucchesi, la zingara veneziana che è riuscita a scappare dal carcere, è passata attraverso il passavivande, un'apertura di 21 centimetri per 30. Chi poteva immaginare che una persona riuscisse a passarvi? Ma a parte questa considerazione, il portello era chiuso dall'esterno e l'evasa è riuscita ad aprirlo passando il braccio attraverso lo spioncino che dà l'aria sera, per il caldo, a richiesta dei detenuti, era stato lasciato aperto.

Tuttavia la Lucchesi, una volta nel corridoio della prigione, non sarebbe riuscita a svadere se la porta che dà sul cortile, fosse stata chiusa a chiave con più mandate. La serratura di quella porta è del tipo a scatto. La zingara, che con un robusto pettine ha praticato nel legno un piccolo foro, ha potuto così con un dito liberare il chiavistello.

Oltre a dimostrare di essere un'abile contorsionista passando per quella piccola apertura, la zingara ha dimostrato un'astuzia non comune. Essa ha chiuso sia il portello che il cancellatto e, una volta nel cortile, visto che il muro di cinta, alto quattro metri, non poteva dare la scalata, ha atteso che un'amica detenuta, una certa Genoveffa, le venisse in aiuto con uno stratagemma. Costei, fingendo un malore, faceva accorrere i custodi — marito e moglie — nella sua cella, dando così modo alla Lucchesi di scalare la casa dei custodi, arrampicandosi sulla finestra fino a raggiungere il tetto. Una volta là sopra, indisturbata, è passata sul tetto di un edificio vicino e quindi è scesa nella strada.

Quattro persone ferite

Autombulanza sfasciata da un camion ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

In via Macengo, di fronte al Dopolavoro Borsalino, un'autolettiga proveniente da Torino e diretta a Borgonovo Val Tidone è stata investita e sfasciata da un autotreno. Dei rottami della macchina sono stati estratti l'infermiere Vittorio Bandolini di 40 anni, che ha riportato alcune forti contusioni alla fronte, l'autista Luigi Lucchini di 28 anni, che ha riportato ferite al volto e alle gambe, e i fratelli Angelo Burzi di 44 anni, impiegato, e Giovanna Burzi di 40 anni, tutti da Borgonovo, che hanno riportato a loro volta contusioni in più parti del corpo. I Burzi avevano accompagnato un congiunto al «S. Luigi» di Torino e stavano rientrando a Borgonovo.

Interrotta per un guasto la «funivia dei ghiacciai»

Aosta, venerdì sera.

La «funivia dei ghiacciai», che collega, attraverso il Monte Bianco, i centri di Courmayeur e Chamonix, è interrotta da stamane a causa di un guasto agli impianti. L'interruzione, dovuta ad avaria ad un motore elettrico, interessa semplicemente il tratto che dalla Punta Helbronner va all'Aiguille du Midi, e pertanto le corse sino al rifugio Torino proseguono normalmente.

Il pescecane di Venezia catturato da due bagnanti

Il grosso pesce, ucciso poi da un cuoco, è stato servito fritto ai numerosi ospiti della spiaggia - Si cerca ora il cetaceo avvistato nei giorni scorsi a Garbisa

Venezia, venerdì sera.

Un piccolo pescecane del peso di 40 chilogrammi e lungo circa 2 metri è stato catturato e ucciso ieri al largo della spiaggia di Jesolo da due coraggiosi bagnanti dello stabilimento di via Levantina. Poco dopo mezzogiorno, infatti, alcuni bagnini avvistavano lo squalo a poche centinaia di metri dalla riva. Non appena dato l'allarme, alla caccia del pesce partivano a bordo di un motoscafo il parrucchiere Renato Molinari, di 30 anni, residente a Jesolo, e il qualificato cacciatore Quintilio Bianco, di Eraclea, i quali ben presto giungevano nelle vicinanze del grosso pesce. Dimostrando una buona dose di sangue freddo, il Molinari, senza esitare, un attimo, si tuffava in acqua e dopo poche bracciate arrivava a ridosso del piccolo pescecane, lo afferrava per la coda facendosi quindi rimorchiare per un breve tempo dal motoscafo.

Successivamente, in aiuto del parrucchiere, che si trovava in difficoltà dati i forti strattoni del pesce che cercava in ogni modo di liberarsi dalla stretta del coraggioso figuro, si tuffava in acqua anche il Bianco. Aiutati in un secondo tempo da altri bagnanti, i due «cacciatori» potevano in breve tempo portare la loro preda fino alla battigia. Lo squalo, che è stato ucciso dal cuoco dello stabilimento dopo un'ora dalla sua cattura, veniva servito, fritto ai numerosi ospiti della spiaggia, che dimostravano di apprezzarne la... bontà.

Intanto, anche per tutta la giornata di ieri la motovedetta della Capitaneria di porto, l'elicottero della Finanza e il motoscafo della Polizia portuale sono usciti in mare per dare la caccia al grosso pesce già avvistato nei giorni scorsi al largo della spiaggia del Lido e di Treporti. Anche ieri, nonostante che avvistamento sia stato fatto sulle suddette spiagge, sono state alzate le bandierine rosse. Poiché potrebbe anche darsi che il pescecane catturato a Jesolo sia lo stesso avvistato nei giorni scorsi dal Garbisa, con molta probabilità le ricerche da parte dei mezzi della Marina e della Polizia portuale saranno

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione rivela una buona attività di apertura, su una chiara traccia di sostenutezza. In denaro le usuali voci-guida, cioè Fiat e Montecatini, mentre le Assicurazioni Generali raggiungono prezzi eccezionalmente migliori.

Verso metà riunione, l'attività tende a esaurirsi mentre il mercato affronta il consueto lavoro di assestamento su prezzi leggermente inferiori ai massimi di apertura. Fondo, comunque, molto resistente, caratterizzato da lievi vantaggi complessivi nei confronti dei prezzi di ieri.

Dopoborsa sostenuto su Assicurazioni Generali e Liquigas.

Diritti: Stet 49,75; Caramica Pozzi 44.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,85; dollaro canad. 648,40; franco svizzero 145,90; fiorino olandese 165,80; franco belga 12,50; franco francese 135,75; sterlina G. B. 1755.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4800-5100; sterlina carta unitar. 1740-1770; dollaro carta USA 622-626; franco svizzero 145,25-146,25; franco fr. 135-130; oro fino 703-715; argento 13-20,50.

A MILANO — La riunione odierna ha avuto inizio in una atmosfera assai più rasserenata, rispetto alle giornate precedenti. Il contegno equilibrato, se non addirittura sostenuto, della Borsa estera conforteva gli operatori all'ottimismo. Tuttavia, la tendenza della risposta-prezzi esercitava una influenza depressiva sul mercato, in quanto si cercava di premere sulle quotazioni nell'intento di far abbandonare le partite prenotate. Ciò conduceva ad una chiusura che, quantunque lievemente superiore a quella della vigilia, risultava compilata sui livelli minimi della giornata.

Oltre ai lievi miglioramenti su Fiat, Cailni e Edison, era degna di nota la fermezza delle Generali e della Centrale.

Nel settore del reddito fisso, mercato caratterizzato da cospicui realizzi, assorbiti con facilità, per quanto con modesti sacrifici di prezzo.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 12.000; Bastogi 1580; Finsiderite 1155; Finmare 655; Finsider 587,50; Gim 4440; Invest 2470; La Centrale 9037; Sviluppo 1574; Ass. Generali 27.475; Assic. Italiana 7750; Ras 7900; Chatillon 2670; Cantoni 11.800; Olcese 700; Cucirini C. C. 7840; De Angeli 2480; Gavardo 3180; Lanificio Rossi 3180; Lanif. e Can. 691; Tosi 3090; Sela Viscosa 1419; Un. Manifatture 23.600; Dalmine 1580; Ilva 449; Metalli 4630; M. Amiata 3070; Montecatini 3025; Monteponi 1190; Siele 3190; Bianchi 580; Fiat 1175; Nebiolo 15; Safe 1242; Cieli 2710; Dinamo 2380; Edison 2603; Bresciana 2670.

Sarda 3720; Valdarno 2195; Subalpina 3740; Magneti Marelli 800; Ercole Marelli 397,50; Orobia 2116; Ramma Elettr. 1725; Sasa 2458; Sip 1335; Meridionale Elettrica 1285; Stet 2343; Tecnomasio 1890; Tetl B 3075; Terni 251; Unes 894; Vizzola 2455; Diversi. Italiane 5585; Eridania 4165; Romana Zucch. 420; Anic 3490; Italgas 1297; Liquigas 410; Mira Lanza 7450; Pibigas 194; Rumianca 1660; Safa 2235; Acdes 2290; Beni Stabili 2455; Immobiliare 650; Risanamento 5390; Cartiere Burgo 12.750; Ciga 9475; Eternit 3010; Italcementi 12.500; La Rinascente 1000; Pirelli S.p.A. 3450; Pirelli e C. 3540; Sitiel 4230; Edison Volta ord. 1220; Edison Volta pref. 2800.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6850-6250; sterlina una nuova 5900-6100; marengo 4100-4000; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 623-625; franco svizzero 143,75-140,25; franco francese 134-138; oro fino 708-712; argento 18,50-19,50.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro USA 624,75; dollaro canadese 640; sterlina 1758; fr. svizzero 143,975; fr. francese 137,25; fr. belga 12,30; fiorino olandese 163,50; marco germanico 148,25; scellino austriaco 23,75; peseta spagnola 11,65; escudo portoghese 21,65; corona danese 90,80; corona sved. 120,80; corona norvegese 88; dinaro jugoslavo 0,02.

A GENOVA — Il mercato sembra aver superato la fase d'attesa, per attestarsi su posizioni migliori.

Alcuni prezzi: Gen. 27.410; Finsider 588; Cailni 2932, Fiat 1171; Sip 1342; Tetl B 3070; Edison 2605; Mira Lanza 7450.

A FIRENZE — Andamento più resistente, per quanto non siano mancate irregolarità e contrasti. Molti valori hanno tuttavia ricuperato parte del terreno perduto.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1585; Centrale 5015; Fondiaria Incend. 4315; Fondiaria Vita 6715; Viscosa 1418; Montecat. 2032; Mugone 440; Fiat 1173; Valdarno 2770; Immobiliare 529,50.

Le trattative per il contratto del personale della Rai-tv

Roma, venerdì sera.

Le trattative per il rinnovo del contratto del personale tecnico e specializzato della Rai-tv proseguono oggi in sede ministeriale.

Proseguono inoltre, alla Confindustria, le trattative per il rinnovo del contratto degli impiegati dell'industria del vetro.

Oggi si avrà pure un altro incontro fra i rappresentanti della direzione dell'Eni e quelli sindacali per la stesura del contratto dei lavoratori chimici dipendenti dall'ente stesso. Non è improbabile che stasera si addivenga alla firma del contratto stesso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Fazilet domina con dignità il suo dolore e si mostra impassibile alle compagne di collegio

La fidanzata del re dell'Irak assassinato non ha mutato abitudini, non perde una lezione al collegio che frequenta in Inghilterra - "Solo un tremito delle mani (ha detto la direttrice) mi rivela il suo tormento" - Verrà in Italia per le vacanze

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Ormai la principessa Fazilet non ha più dubbi. La radio — che ella non ha cessato di ascoltare dal momento in cui ha diffuso per il mondo le prime notizie sulla rivolta irakena — ha trasmesso ieri la conferma di quanto tutti speravano non fosse vero: il giovane Feysal, il suo promesso sposo, è stato assassinato dai ribelli e il suo corpo trascinato per le strade della capitale irakena tra le urla di una folla inferocita.

Secondo quanto è stato possibile apprendere da miss Kathleen Dodds, direttrice del collegio di Heathfield in cui la principessa dimora e studia, Fazilet ha appreso la notizia con la massima dignità. «Solo un tremito impercettibile delle mani — ha detto miss Dodds — mi ha rivelato l'inferno tormento della fanciulla. Ma non è stato che un attimo. Fazilet si è alzata, mi ha fatto l'inchino di prammatica ed è quindi rientrata nella sua camera».

Fazilet, che tra poco avrebbe dovuto diventare regina dell'Irak, si è quindi comportata da vera regina. Ella ufficialmente ignora tutto. L'unico fonte attendibile di notizie per lei è l'ambasciata irakena a Londra. Da parte di questa, in mancanza di comunicazioni ufficiali, nulla le è stato detto. E così Fazilet si è comportata come se nulla fosse accaduto, attenendosi alla linea di condotta scelta immediatamente dopo la prima tragiche notizie. Non si può certo dire che la principessa sia allegra e spensierata come le sue compagne, ma non si è abbandonata a scene di disperazione e ha continuato a partecipare alla vita comune del collegio con apparente serenità.

Forse dentro di sé Fazilet pensa di stare vivendo uno strano sogno in mezzo alla ridente campagna di Ascot, lontana mille miglia dal luogo in cui è naufragato nel sangue il suo sogno d'amore. Ieri Fazilet, secondo l'orario scolastico, ha partecipato alle lezioni di galateo e di inglese che ogni almeno dieci generazioni vengono impartite alle future grandi dame che si avvicendano sui banchi e nelle linde camerette del collegio di Heathfield. Fazilet, che è al centro della discreta attenzione di tutti, ha seguito le lezioni impartite personalmente da miss Dodds, a tratti rivolgendo brevi parole alla sua compagna di banco Christina Onassis, figlia del celeberrimo armatore.

Fino a un anno fa accanto alle due fanciulle ve n'era un'altra: Alexandra di Kent.

Il futuro di Fazilet intanto appare sempre più incerto. Con la fine di luglio termina l'anno scolastico e le fanciulle ospiti del collegio di Heathfield rientrano presso le rispettive famiglie per le vacanze. Dove andrà Fazilet? Miss Dodds ha detto che la principessa trascorrerà sicuramente le sue vacanze in Italia in una località balneare ancora da destinarsi. Ma ciò non significa che la giovane principessa abbia dei progetti o che possa farne. Ella ancora non ha ufficialmente se deve o no piangere il fidanzato come morto e in una situazione qual è la sua le è necessario saperlo per poter decidere del proprio destino.

Fazilet è come un fuscello sbattuto dal vento e per fermarsi ha bisogno di sapere da fonte ufficiale se Feysal è morto o se è vivo. Ed è probabile che tra non molto i suoi dubbi purtroppo vengano dissipati. Si è sparsa infatti nell'aera a Londra la voce di una telefonata fatta da Hussein di Giordania al fratello undicenne Hassan, che studia nell'elegante collegio di Summerfield, nei dintorni della località balneare di Hastings. Re Hussein si sarebbe preoccupato di rassicurare il fratello e dirgli personalmente che tutta la famiglia reale sta bene e che non corre pericolo alcuno.

Si ritiene a Londra che Hussein possa aver parlato anche della questione irakena e dato notizia sicura della morte di Feysal. Per Fazilet non sarebbe ancora una ufficializzazione se deve o no piangere il fidanzato come morto e in una situazione qual è la sua le è necessario saperlo per poter decidere del proprio destino.

Fazilet è come un fuscello sbattuto dal vento e per fermarsi ha bisogno di sapere da fonte ufficiale se Feysal è morto o se è vivo. Ed è probabile che tra non molto i suoi dubbi purtroppo vengano dissipati. Si è sparsa infatti nell'aera a Londra la voce di una telefonata fatta da Hussein di Giordania al fratello undicenne Hassan, che studia nell'elegante collegio di Summerfield, nei dintorni della località balneare di Hastings. Re Hussein si sarebbe preoccupato di rassicurare il fratello e dirgli personalmente che tutta la famiglia reale sta bene e che non corre pericolo alcuno.

Si ritiene a Londra che Hussein possa aver parlato anche della questione irakena e dato notizia sicura della morte di Feysal. Per Fazilet non sarebbe ancora una ufficializzazione se deve o no piangere il fidanzato come morto e in una situazione qual è la sua le è necessario saperlo per poter decidere del proprio destino.

Alfredo Mallier

La misteriosa morte d'un ragazzo presso Napoli

Avvelenato? - Indagini dei carabinieri

Napoli, venerdì sera.

I carabinieri di Secondigliano si stanno occupando della misteriosa morte di un ragazzo, Gaetano Russo di 10 anni, ricoverato da due anni in una clinica psichiatrica di S. Giorgio a Cremano, perché affetto da una grave forma di paralisi dovuta a lesione cerebrale. Il piccolo Russo, la cui salma è stata trasportata all'Istituto Anatomico di Napoli a disposizione dell'A. G., è presumibilmente deceduto in seguito ad avvelenamento da sostanza ignota.

Una settimana fa il ragazzo manifestò i primi sintomi dell'avvelenamento e peggiorò progressivamente finché i genitori non decisero di riportarlo nella propria abitazione a Secondigliano, dove il Russo è poi deceduto. Il medico della sezione, chiamato per redigere il certificato di morte e per autorizzare l'interno del cadavere, si è rifiutato di dare il nulla osta necessario. Informato, il sostituto procuratore della Repubblica ha disposto l'autopsia chiedendo una più approfondita indagine ai carabinieri.

Una ragazza muore alla prima «permanente»

Milano, venerdì sera.

La sua prima ondulazione «permanente» è stata fatale ad una ragazzina di 12 anni, Caroline Girard, residente a Vernouil-L'Etang. Colta da malessere non appena uscita dal parrucchiere, la fanciulla è deceduta poco dopo il suo ricovero nell'ospedale di Melun.

La morte sarebbe dovuta a emorragia cerebrale. Tale almeno è la conclusione cui sono pervenuti i medici legali che hanno effettuato l'autopsia del cadavere. L'autorità giudiziaria ha tuttavia aperto un'inchiesta.

TORINO - A. XII - N. 170
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-960

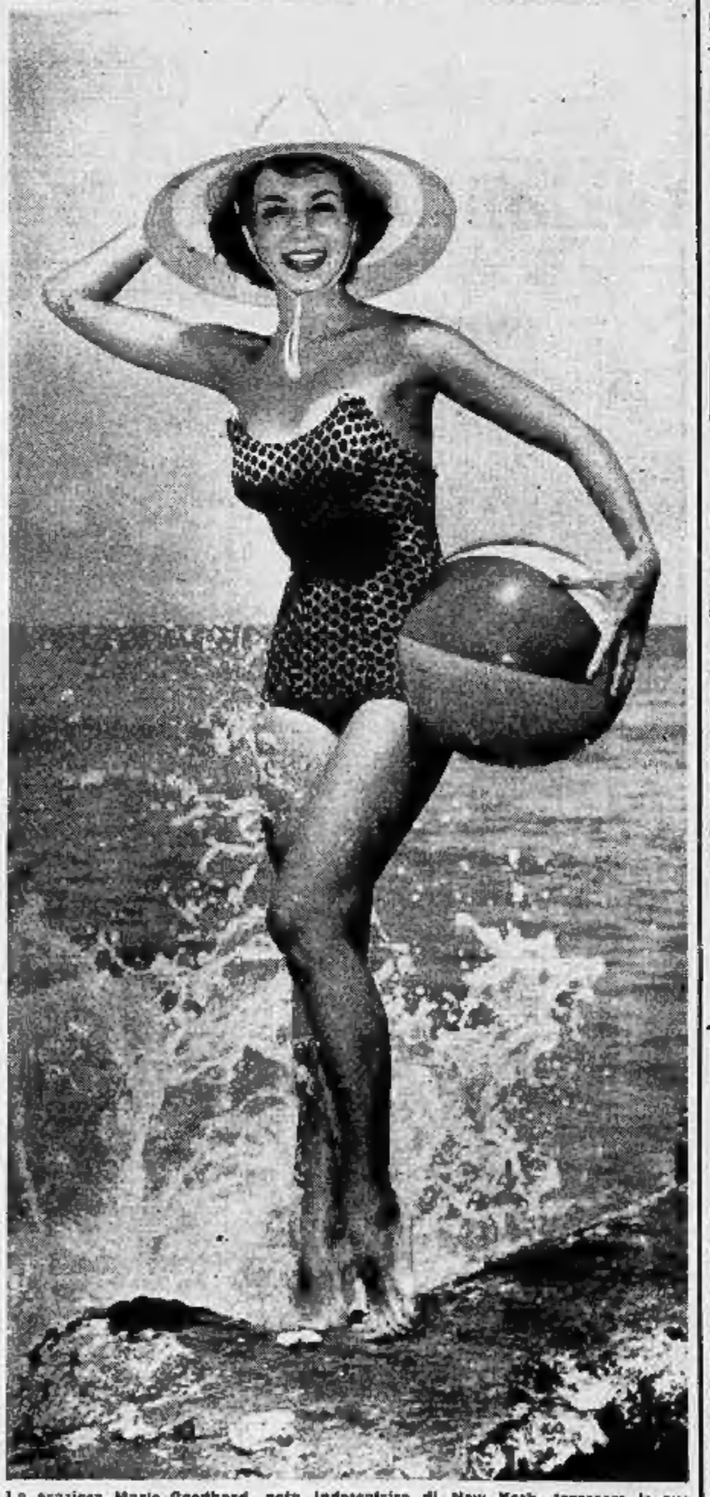
STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
18-19 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

La situazione del Medio Oriente al Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Una visione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che sta discutendo la situazione creatasi nel Medio Oriente. L'animato dibattito di ieri si è concluso con la richiesta del rappresentante dell'Urss, Sobolev, che il Consiglio ordini alle truppe britanniche e a quelle americane di ritirarsi immediatamente dalla Giordania e dal Libano. Sobolev (nella foto a destra), affermando che in Giordania « non esiste alcuna minaccia », si è riservato di ricorrere all'Assemblea generale delle Nazioni Unite se il Consiglio non s'imporrà alle due Potenze occidentali (Radiofotografie)

Indossatrice in vacanza



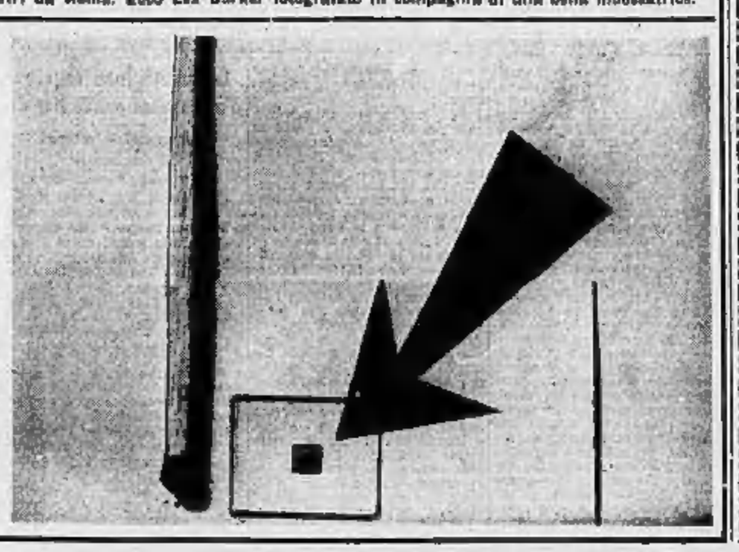
La graziosa Marie Goodhard, nota indossatrice di New York, trascorre le sue vacanze sulla spiaggia di Miami Beach ove è stata fotografata

Lex Barker al sole di Fregene

Il Tarzan dello schermo, che si trova in Italia per girare un nuovo film, frequenta assiduamente la spiaggia di Fregene, a pochi chilometri da Roma. Ecco Lex Barker fotografato in compagnia di una bella indossatrice.

Il quadro più piccolo del mondo

Il pittore Mario Russenera ha realizzato a Roma il quadro più piccolo del mondo. Il « capolavoro » misura infatti 2 millimetri e 8 per 2 millimetri e 5. Esso rappresenta una processione pasquale con alla testa alcuni frati scalzi. Ciò è stato confermato da un chimico che ha tenuto il quadro in osservazione sotto il suo vetrino. Il dipinto è fatto con la massima precisione. Vi appaiono i ricami delle stole e il campanile della chiesa. Il dipinto è stato valutato 10 milioni di lire.



WAGNER

Violenta campagna di stampa

XLI. — *Separato da sua moglie Minna e abbandonato la sua ispiratrice Matilde Wesendonck, Riccardo Wagner, diventata l'amico del cuore di Luigi II di Baviera, vive a Monaco nel lusso. Egli ha per amante la figlia del suo grande amico Franz Liszt, Cosima, moglie di un altro suo amico, il direttore d'orchestra Hans Bülow, che non sospetta di nulla e che Wagner fa nominare direttore d'orchestra di corte. Il 10 aprile 1865, Cosima mette al mondo una bimba, Isolda, il cui vero padre è Wagner. Il 10 giugno, viene rappresentato per la prima volta « Tristano e Isolda ». Serata indimenticabile.*

Il « Tristano » viene replicato quattro volte con un successo trionfale. La leggendaria coppia d'amanti trova in Schnorr di Carolsfeld e in sua moglie Malwine degli interpreti veramente miracolosi. Ma la comunione fra creatore e interpreti è stata troppo perfetta per essere rinnovata. Wagner, preso da una strana angoscia, chiede e ottiene che non si rappresenti più « Tristano ». Alcuni giorni dopo, l'erculeo Schnorr di Carolsfeld muore bruscamente nelle braccia di sua moglie. Questa sparizione improvvisa accascia Wagner che, parlando al giovane francese Edoardo Schuré, dichiara: « Ogni uomo ha il suo demonio. Il mio è un mostro spaventoso. Quando giornalmente attorno a me, una catastrofe è nell'aria. L'unica volta che sono stato in mare, c'è mancato poco che non annegassi. Il mondo mi ha trattato allo stesso modo e, cosa bizzarra, lo rivivo sempre. Ma si direbbe che la fatalità, che non può uccidermi, si accanisca con i miei fedeli. Quando un uomo si dedica a me senza riserva, sono sicuro che il destino si accanirà contro di lui ». Wagner fa di tutto per consolare

Malwine Schnorr che, emozionatissima, lo guarda con due occhi imploranti e teneri. Ma lui non riesce a consolarsi. E nemmeno Luigi II trova modo di consolarsi. Quasi ogni giorno, egli conduce Wagner a passeggio tra le montagne, sulle rive dei laghi, in una carrozza trainata da sei cavalli bianchi. Il monarca studia coi musicista i grandiosi piani, preparati dall'architetto Semper, per un teatro, che sarà il teatro di Wagner, il teatro ideato appositamente per l'« Anello del Nibelun-

gi » e che sarà costruito in piazza dell'Isar, proprio di fronte al palazzo reale. Luigi prende tempo tre anni per fare di questo sogno una realtà. Tra la gente cui il suo genio lo ha elevato, Wagner trova ancora una feroce opposizione. Il primo ministro, von der Pforten, reazionario a tutto spiano, e la sua cricca vedono molto di cattivo occhio l'influenza che Wagner ha preso sul re e le spese favolose alle quali egli lo spinge. Essi tramano il regno minaccioso dell'Arte. Scatenano contro Wagner una velenosa campagna di stampa, farcita di basse calunnie, e nella quale si arriva a soprannominare Wagner « Lulù » per allusione a Lola Montès, la scan-

dalosa favorita di Luigi I. Cosima sollecita Wagner a rispondere e lo aiuta a scrivere un violento articolo nel quale vengono denunciati i veri agitatori. E ciò mette il fuoco alle polveri. « O mio amato — scrive subito Luigi II a Riccardo, — come tutto ci è reso difficile! Io non abbandonerò mai il mio " unico ", anche se lo scatenamento contro di lui fosse ancora più grande! ». Il 6 dicembre 1865, il governo mette il re in condizione di dover scegliere « tra l'amore e la felicità del suo popolo e l'amicizia per un uomo che disprezza tutto ciò che c'è di buono e di sano nel regno ». Spinto da ogni lato, Luigi cede: Wagner dovrà partire.

Segue: **Due donne esaltate**